Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 18 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9704 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34031/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1280 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +30%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» anno L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.550 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO anno L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 99.500, 49.450, 28.100) - Copie arretrate L. 400

MENTRE I MINISTRI TIRANO IL FIATO

Il governo spiega quel che ha fatto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tempo di vacanze, tempo di bilanci: anche il governo fa il suo, sette cartelle dattiloscritte (diffuse come «nota ufficiosa di Palazzo Chigi») per dire tutto quello che è stato fatto e quello che ci si propone di fare alla ripresa post feriale. Il documento ricorda innanzitutto gli inizi non facili dell'anno in corso, la crisi della «non-sfiducia» e la formulazione del nuovo programma «che costituisce il rilancio e l'aggiornamento di quello dell'agosto del '76».

Il 16 marzo, il giorno stesso in cui il nuovo governo si è presentato alle Camere, il tragico episodio di via Fani ha determinato un clima così drammatico, che i due rami del Parlamento hanno concesso la fiducia in poche ore. E' subito ripresa l'attività lungamente interrotta, ma anche i mesi successivi non sono trascorsi senza scosse. L'assassinio dell'on. Moro, la campagna per i referendum, le elezioni amministrative, le dimissioni del Capo dello Stato e le operazioni per la designazione del suo successore, sono tutti fattori che hanno in qualche modo concorso a rendere meno tranquilla l'atmosfera politica e parlamentare. Se si tien conto anche del tempo perduto per la crisi, si può ben dire che dall'inizio dell'anno si è lavorato in condizioni niente affatto agevoli che avrebbero giustificato sensibili ritardi nell'attuazione del programma. Eppure, basta uno sguardo all'elenco delle cose fatte per rendersi conto che è stato un periodo abbastanza fruttuoso.

Ricordata l'approvazione delle leggi per l'edilizia abitativa e l'equo canone — definite «fondamentali» — nel documento si citano altri provvedimenti — «dibattuti esaurientemente, in modo da giungere alla messa a punto di testi che rappresentano una buona base per una sollecita conclusione» — quali la riforma sanitaria, quella universitaria, quella della scuola secondaria, i contratti agrari, l'associazionismo dei produttori agricoli e la ricongiunzione dei periodi previdenziali.

Per quanto riguarda l'attività di governo si ricordano i decreti legge con i quali si è provveduto: «All'adeguamento della misura di vari tributi; all'integrazione della legge per i giovani; alle nuove misure per contenere il costo del lavoro, con un alleviamento degli oneri sociali; ai nuovi finanziamenti per sostenere le esportazioni; alla introduzione di norme per facilitare la lotta contro la violenza e il terrorismo; al potenziamento dei servizi giudiziari, con l'ampliamento dei ruoli del personale».

C'è poi un impegno assunto alla Camera da Andreotti nel luglio scorso, il documento afferma che è possibile «prevedere che in futuro il numero dei decreti legge diminuirà. Dalla metà di marzo a tutto luglio, i decreti-legge sono stati 26»; nessuno è stato respinto, uno solo è decaduto per mancata conversione nei termini, a seguito di un dissenso fra Parlamento e ministro su un punto particolare (riguardava l'adeguamento alle direttive Cee delle norme in materia di servizi metrologici). In Parlamento ce n'è ancora uno, rimasto all'esame della Camera, relativo alla proroga del termine per la soppressione e la regolarizzazione di alcuni enti, previsto dalla legislazione sul trasferimento di funzioni alle regioni; è stato approvato dal Senato il 2 agosto.

Anche alcuni provvedimenti importanti, che il governo ha presentato nella forma di disegni di legge ordinaria, sono stati sollecitamente trasformati in legge con il suffragio di entrambe le Camere e hanno già raggiunto il traguardo della Gazzetta Ufficiale. Possiamo anzitutto ricordare le leggi abrogative di norme sottoposte a referendum: quella per la soppressione dei ricoveri manicomiali, e quella in materia di commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. (Un'altra legge, quella che ha abrogato le norme penali in materia di aborto, è stata varata per esclusiva iniziativa del Parlamento).

Sono state inoltre definite le leggi relative al finanziamento di 1600 miliardi per il potenziamento delle ferrovie, alla proroga delle provvidenze per l'editoria. Infine, anche per aderire alle sollecitazioni manifestatesi in Parlamento con la presentazione di varie proposte, il governo ha presentato il progetto di amnistia e indulto, che è stato approvato con rapidità e ha già avuto i suoi primi effetti.

Rimangono da citare i disegni di legge, che non hanno esaurito il loro iter parlamentare (o, presentati poco prima della chiusura, lo potranno iniziare solo dopo le vacanze estive).

Nel campo dell'economia ci sono i progetti in materia di pensioni (invalidità e prosecuzione volontaria), cui si aggiungerà quanto prima il progetto di riforma generale di tutto il settore, che il ministero del lavoro sta mettendo a punto; per il risanamento finanziario delle imprese; per i fondi di dotazione degli enti delle partecipazioni; per l'aumento del fondo dell'Artigiancassa; per il rifinanziamento del credito agevolato al commercio; per la lotta all'evasione fiscale con la riforma del contenzioso penale tributario.

Per quanto riguarda la giu-

A. C.

Continua in 2.a pagina

SPUNTI DRAMMATICI E DELUSIONI NELLA CONFERENZA DEL PRESIDENTE

Carter impegna il prestigio per la pace nel Medio Oriente

Sa di correre un «elevato rischio» - Indeciso sul dollaro: la valuta ricade

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il Presidente Carter, nel corso di una conferenza stampa televisiva, ha riconosciuto ieri sera di correre «un elevato rischio politico personale» partecipando al «vertice» di Camp David per il Medio Oriente, ha annunciato il veto alla legge sugli stanziamenti militari varata ieri dal Congresso e ha ribadito le proprie preoccupazioni per la crisi del dollaro. Egli non ha tuttavia anticipato alcun provvedimento particolare per correggere la situazione valutaria.

A Camp David, il 5 settembre, gli Stati Uniti intendono presentarsi ad Egitto e Israele «non semplicemente come mediatori senza uno specifico interesse» nei negoziati, ma quali «protagonisti a tutti gli effetti nelle discussioni» intese a favorire una sistemazione pacifica nel Medio Oriente.

«So di correre un elevato rischio politico personale», ha continuato Carter, «perché in caso di fallimento dovrò addossarmi parte delle responsabilità del nostro insuccesso». Cercando però di limitare la portata delle aspettative del resto del mondo, il Capo della Casa Bianca ha avvertito che da Camp David nessuno deve attendersi la firma di un accordo di pace, ma, nella migliore delle ipotesi, il varo di «meccanismi in grado di portare alla pace nel futuro». «Non c'è alcuna garanzia di successo», egli ha ripetuto.

Dopo aver osservato che sia il Presidente egiziano Sadat sia il primo ministro israeliano Begin «vogliono la pace», Carter si è augurato che la sua iniziativa abbia successo. «Se dovessimo fallire» ha detto, «potrebbe esservi un nuovo conflitto nel Medio Oriente e le sue conseguenze sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti sarebbero gravissime».

Sul dollaro, il capo della Casa Bianca ha ripetuto le proprie preoccupazioni, ma nel contempo ha manifestato la speranza che alla fine «la basilare forza dell'economia americana» prevalga, impedendo danni più gravi. Egli ha però riconosciuto che senza l'approvazione da parte del Congresso di un programma energetico nazionale e in mancanza di un chiaro successo nella lotta contro l'inflazione gli attacchi speculativi contro la valuta americana non diminuiranno.

In caso di una continua inazione del Congresso sul piano energetico, Carter si è detto pronto a scegliere fra varie opzioni, fra cui l'adozione di super-dazi o di contingentamenti sul petrolio d'importazione, ovvero una massima liberalizzazione dei prezzi del minerale di produzione interna.

Carter ha aperto la sua conferenza stampa annunciando la decisione di porre il veto alla legge che stanzia 37 miliardi di dollari per le spese militari, deprecando in particolare lo stanziamento di due miliardi di dollari per la costruzione di una nuova superportaerei a propulsione nucleare. «Non è la cifra stanziata che va male, ma il modo con cui essa dovrà essere spesa» ha spiegato il Presidente.

La delusione degli operatori statunitensi è stata immediata e il dollaro ha subito dopo il recupero della giornata un nuovo improvviso scivolone. Gli analisti hanno commentato: «Non ha detto assolutamente niente» e il dollaro è così immediatamente ribassato a New York, scendendo pesantemente a 1,9625 marchi da confrontare con gli 1,9910 marchi della quotazione immediatamente precedente la conferenza stampa. Vistosi ribassi sono stati subito accusati dalla valuta americana anche nei confronti delle altre monete.

In sostanza la delusione provocata negli ambienti finanziari dall'incolore discorso di Carter ha posto bruscamente fine alla ripresa che il dollaro ha messo a segno a partire dalla serata di ieri, grazie proprio alla speranza di un intervento USA.

Nel prosieguo della sua conferenza, Carter ha smentito che la sua recente decisione di non fornire all'agenzia sovietica Tass un computer «Sperry Ran» denoti la sua propensione a possibili misure di embargo commerciale ai danni dell'URSS.

Ignorando completamente il significato di rappresaglia contro il trattamento dei dissidenti nell'URSS dato in un primo tempo al gesto, Carter ha fatto presente che si tratta di scegliere fra forniture strategicamente rischiose e forniture innocue.

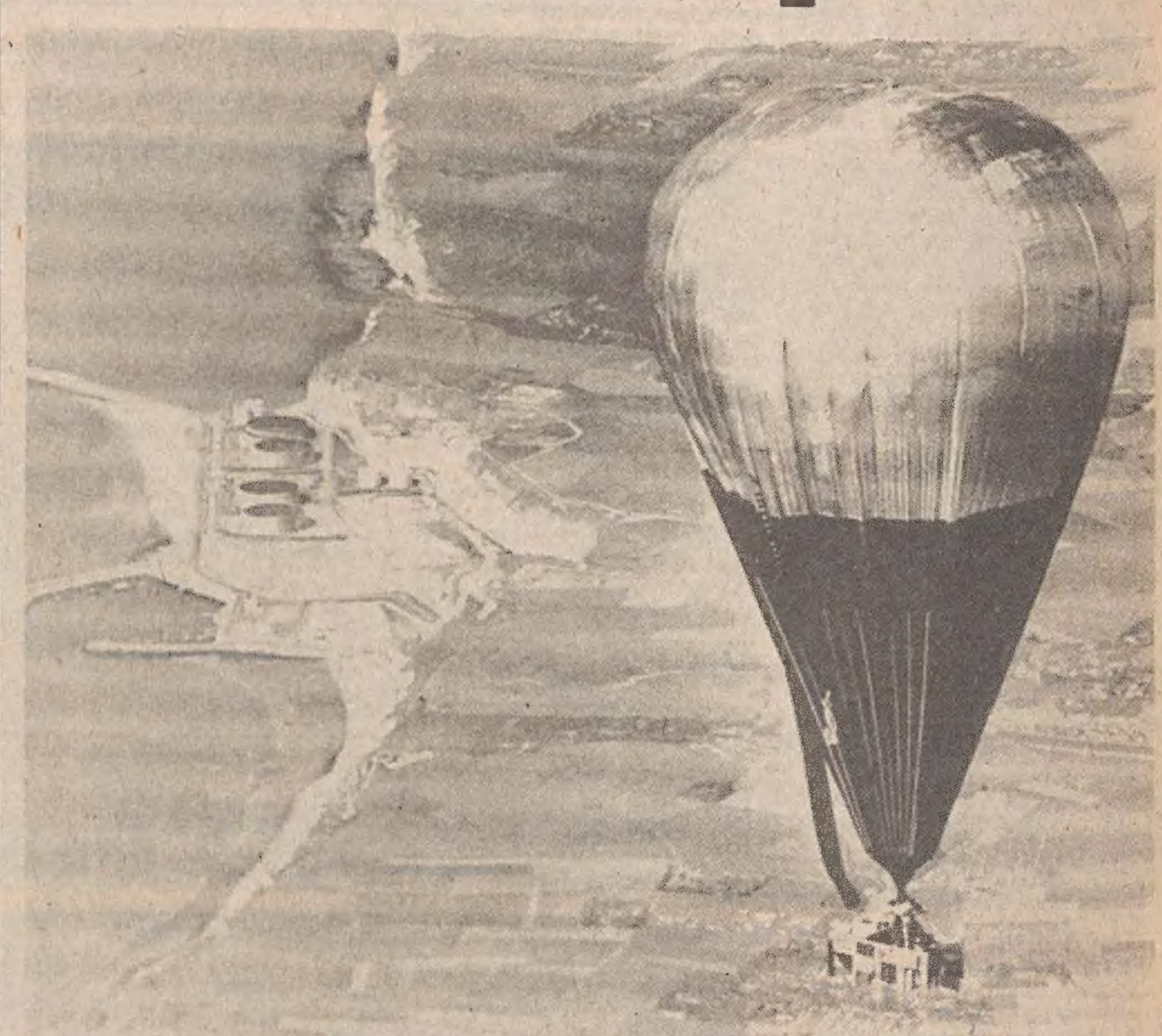
Interrogato sulle possibilità di una normalizzazione dei rapporti USA-Cina a breve scadenza, il Presidente ha avvertito che il cammino verso tale traguardo prosegue, ma deve forzatamente adattarsi ai diversi ritmi di evoluzione dei due governi interessati.

Circa le spese militari, di cui ha preannunciato il veto Carter ha detto che un'eccessiva concentrazione di fondi in settori non particolarmente rilevanti per la posizione strategica degli Stati Uniti e per il loro apporto all'Alleanza atlantica, ha finito per sottrarre fondi necessari a più immediate attività militari.

Dopo aver detto che gli Stati Uniti «non abbisognano di una nuova portaerei nucleare» come approvato dal Congresso, Carter ha criticato il fatto che la devoluzione dei fondi per la marina alla costruzione di tale unità (la quarta n.d.r.) abbia finito per impoverire oltre ogni limite tollerabile le disponibilità per altre unità minori.

Aldo Bagnalasta

I Lindbergh del pallone



Parigi — Per la prima volta un aerostato ha sorvolato l'Atlantico. I tre aeronauti americani hanno preso terra ieri sera un centinaio di km a Ovest di Parigi in un campo di grano. Non sono più i tempi di Lindbergh e l'impresa ha solo un valore sportivo, ma resta il fatto che l'audacia dell'uomo fa ancora notizia ed entusiasma. Il servizio in XIII pagina (Telef. Ap)

Le prigioniere



Chicago — Due donne in ostaggio a una finestra del consolato. Con loro uno sconosciuto, forse uno dei terroristi (Tel. Upi)

DA ROMA UN APPELLO DEGLI EX DIRIGENTI COSTRETTI ALL'ESILIO

L'opposizione ceca insiste per il ritiro delle truppe russe

I Pc dell'Europa occidentale incitati a fare pressioni in tal senso sull'Urss

ROMA — Un appello ai partiti comunisti «che seguirono con simpatia il movimento della "primavera di Praga", affinché, coerentemente con l'atteggiamento di condanna dell'intervento militare assunto dieci anni fa, chiedano ai dirigenti sovietici il ritiro delle truppe dell'URSS dalla Cecoslovacchia», è stato lanciato dall'opposizione socialista cecoslovacca, e reso noto ieri a Roma.

Il documento, firmato dai principali protagonisti della «primavera di Praga» oggi in esilio (Eduard Goldstucker, Zdenek Hajzlar, Zdenek Mlynar, Jiri Pelikan, Ota Sik), che fanno capo alla rivista «Listy», è stato inviato ai Pc italiano, francese, spagnolo, olandese, belga, inglese, svedese è greco e a numerosi partiti socialisti dell'Europa occidentale.

Gli oppositori cecoslovacchi affermano che «l'intervento militare compiuto nell'agosto 1968 dai cinque Paesi del Patto di Varsavia (URSS, Bulgaria, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Ungheria), è una ferita ancora aperta nel cuore del popolo cecoslovacco e del movimento operaio internazionale.

«I dirigenti sovietici — prosegue il documento — si erano impegnati a lasciare le loro truppe in Cecoslovacchia solo temporaneamente, in attesa di una normalizzazione della situazione, e quindi a ritirarle. Ma ciò non è avvenuto. Dieci anni dopo, le truppe dell'URSS sono ancora in Cecoslovacchia, anche se i dirigenti dei partiti comunisti sovietico e cecoslovacco non cessano di affermare che la "normalizzazione" è ormai cosa fatta.

«In realtà — si legge nell'appello rivolto ai partiti comunisti che condannarono l'intervento militare in Cecoslovacchia — la "normalizzazione" non ha risolto nessuno dei problemi del Paese. Essa si è tradotta nell'espulsione dal partito di 500 mila comunisti, nell'adozione di misure discriminatrici nei confronti di centinaia di migliaia di cittadini, nella violazione sistematica da parte del regime dei diritti civili e delle leggi, nella persecuzione di coloro che hanno espresso il loro disaccordo sull'invasione e sull'occupazione».

Dopo aver sottolineato che «arresti, processi politici e forme estremamente diverse di discriminazione hanno colpito recentemente soprattutto i firmatari del documento "Charta '77" e il movimento per i diritti civili», gli oppositori cechi affermano che il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia «sarebbe conforme alle conclusioni della conferenza di Helsinki sulla cooperazione europea».

Strali sull'eurocomunismo

MOSCA — La stampa sovietica è tornata ad attaccare l'eurocomunismo, servendosi per la seconda volta di dirigenti cecoslovacchi; già il 10 agosto l'influente esponente del Pc ceco Vasil Bilak, aveva accusato, dalle colonne di «Tempi nuovi», i comunisti occidentali di danneggiare il socialismo e la distensione con il loro atteggiamento critico verso gli avvenimenti dell'agosto 1968. Ieri, sulla «Pravda», il membro della segreteria dello stesso partito, Jan Fojtik, ha accusato i leaders eurocomunisti di «ignorare la realtà» e di «disorientare grossolanamente le masse e le forze rivoluzionarie e progressiste in Occidente».

Il dirigente cecoslovacco è apparso molto duro, ha usato termini finora mai apparsi sulle colonne della «Pravda». «Si potrebbe passar sopra — egli ha scritto fra l'altro — alle disperate posizioni delle persone che hanno deciso di ignorare la realtà. Tuttavia esse, da una parte, concorrono a disorientare grossolanamente le masse e le forze rivoluzionarie e progressiste in Occidente, dove l'imperialismo, possedendo il monopolio dei mezzi di informazione, ostacola in grande misura, o rende addirittura impossibile, la diffusione della verità sul socialismo reale». «D'altra parte — secondo Fojtik — ciò è connesso con le calunnie sul nostro paese, allo scopo di compromettere, agli occhi della classe operaia e di tutti i lavoratori dell'Occidente, la via rivoluzionaria, la via del leninismo».

Secondo gli osservatori, comunque, il peso politico dell'articolo non sta tanto nelle affermazioni di Fojtik, quanto nel fatto che esse sono state pubblicate dalla «Pravda», che quindi le fa sue e le appoggia pienamente. E' questo un metodo usato spesso dall'URSS, quando vuole polemizzare con alcuni paesi o partiti «fratelli», senza però apparire in prima persona.

CONDANNA RIBADITA

Pajetta (Pci): «Dieci anni dopo la ferita è ancora aperta»

ROMA — Il giudizio del Pci sull'invasione sovietica in Cecoslovacchia, il 21 agosto 1968, non è cambiato nel tempo. «Fu una ferita dolorosa, ci turbò, ci portò a riflettere»; «Dopo dieci anni devo dire, purtroppo, che si tratta di una ferita non sanata, ancora aperta», così Giancarlo Pajetta, della direzione del Pci, nello speciale «Tg-1» andato in onda ieri sera, dal titolo «Praga '68: una ferita aperta».

«Oggi noi consideriamo — ha detto Pajetta nel suo intervento — che non fu una posizione avventata quando condannammo l'intervento militare del Patto di Varsavia. Fu una soluzione che condannammo; oggi potrei dire: non fu una soluzione, non fu una terapia». La «ferita» è ancora aperta, secondo Pajetta, «perché la rottura è profonda tra i comunisti», e l'intervento straniero, che allora provocò un trauma, fa in modo che, oggi, la situazione cecoslovacca non corrisponda a quella che dovrebbe essere la situazione in un paese socialista e spiega anche perché oggi i rapporti del Pci con il Partito comunista cecoslovacco siano «freddi e polemici».

COLPO DI MANO PER OTTENERE IL RILASCIO DI UN NAZIONALISTA DALLA RFT

Ultrà croati barricati con ostaggi nel consolato tedesco di Chicago

Sei le persone tenute prigioniere - I terroristi minacciano di far saltare una parte dell'edificio

CHICAGO — Due nazionalisti croati si sono asserragliati, con sei ostaggi, negli uffici del consolato della Germania federale a Chicago, e minacciano di compiere una strage se non verrà liberato l'esule croato Stjepan Bilandzic, detenuto nella Rft, e la cui estradizione è stata reclamata dalla Jugoslavia, che vuole processarlo in relazione a una serie di attentati contro rappresentanze diplomatiche e uffici commerciali jugoslavi in diverse parti del mondo. I due terroristi croati — un uomo e una donna — hanno fatto irruzione nella sede consolare, al decimo piano di un edificio sulla Michigan Avenue, nel pieno centro di Chicago, armati di fucili e di cariche esplosive; dopo lunghe ore di inutili trattative, hanno minacciato di far saltare «almeno cinque piani» dell'edificio, dicendosi comunque pronti a «rimanere barricati nel consolato giorni, settimane, mesi», finché la loro richiesta relativa al rilascio di Bilandzic non sarà accolta.

I due trattano telefonicamente con funzionari del consolato e autorità di polizia americane; a Bonn si è svolta una riunione di emergenza, nella sede del ministero degli Esteri, presente il titolare del dicastero, Hans Dietrich Genscher, rientrato d'urgenza nella capitale. Il Cancelliere Schmidt viene costantemente informato degli sviluppi della situazione. Tra i sei ostaggi dei due nazionalisti croati, c'è — si è appreso — anche il viceconsole tedesco, Werner Icksadt, il quale per telefono ha definito i terroristi «cortesi, ma rigidi e molto duri».

Dopo l'irruzione negli uffici consolari, in mano ai due croati erano rimaste nove persone: ma una ragazza, Eva Raster, figlia del console Egon Raster, è stata liberata poco dopo l'inizio dell'azione, un'altra donna è stata rilasciata parecchie ore più tardi, mentre un uomo è riuscito a eludere la sorveglianza del commando e a fuggire.

Nella notte fra domenica e lunedì scorsi, ultrà croati avevano collocato un ordigno esplosivo davanti alla sede delle Nazioni Unite e un altro nella Grand Central Station, la stazione ferroviaria più antica di Manhattan; gli ordigni, costituiti rispettivamente da candelotti di dinamite ad alto potenziale, erano stati scoperti prima che esplodessero. Accanto alle bombe, erano stati lasciati due messaggi in croato, con i quali si chiedeva la liberazione del terrorista arrestato in Germania e si inneggiava alla lotta dei «nazionalisti croati contro la dittatura jugoslava».

Da rilevare che, oltre a Bilandzic, gli jugoslavi hanno chiesto l'estradizione di altri sette separatisti croati; attualmente Bilandzic è in carcere, in attesa di una decisione della Corte costituzionale tedesca su un suo appello contro l'ordine di estradizione emesso dal tribunale di Colonia. Un portavoce della Corte costituzionale a Karlsruhe ha dichiarato che la Corte stessa non deciderà prima della fine di settembre o dell'inizio di ottobre.

Degli otto croati di cui Belgrado ha chiesto l'estradizione, solo quella di Bilandzic è stata già approvata in tribunale; per tre, i giudici tedeschi hanno ritenuto insufficiente la documentazione jugoslava; gli altri quattro non sono stati nemmeno arrestati, per insufficienza di prove. Anche se i due governi lo negano, gli osservatori ritengono che l'estradizione dei croati possa essere il prezzo chiesto da Belgrado per consegnare a sua volta a Bonn i quattro terroristi tedeschi catturati a Zagabria in maggio; tra i quattro, figura Brigitte Mahnhaupt, presunta capobanda della «Frazione dell'esercito rosso».

I gruppi nazionalisti e indipendentisti croati sono particolarmente attivi negli Stati Uniti, oltre che in Germania. L'atto più clamoroso risale al 1976, quando cinque estremisti sequestrarono un aereo di linea diretto a Chicago, raggiungendo Parigi, dove si arresero. I cinque stanno ora scontando pene detentive.

Visita di Carter alla sede della Cia

NEW YORK — «Onestà e chiarezza debbono caratterizzare il lavoro degli agenti della Cia», ha detto il presidente Carter durante una visita alla sede del massimo ente dei servizi segreti americani. «Dovete essere come la moglie di Cesare» ha aggiunto, ricordando che centinaia di impiegati che avevano lavorato sotto precedenti amministrazioni si erano meravigliati e preoccupati per il desiderio del nuovo direttore ammiraglio Stan Turner di far conoscere agli americani come si svolge l'attività della Cia.

«Questa apertura — ha sottolineato Carter — ha procurato un crescente apprezzamento per l'opera che l'ente svolge nell'interesse e nella sicurezza della nazione. Ciò ha prodotto una maggiore stabilità all'interno della organizzazione, scossa in passato da continui e repentini cambiamenti».

COME VIVONO QUANTI SPERARONO NEL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Esuli o emarginati i capi della primavera di Praga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Alexander Dubcek fa l'impiegato in un ufficio regionale dell'amministrazione forestale; il filosofo Kosic vive più che modestamente, dando lezioni private; l'autore del «Manifesto delle duemila parole», Vaculik, che con le sue opere aveva infiammato la Cecoslovacchia, non può più pubblicare libri, come del resto molti altri scrittori. Centinaia di «intellettuali» fanno il bidello, l'idraulico, il tassista; molti altri vivono in esilio.

Dieci anni dopo l'invasione militare che, il 21 agosto 1968, mise fine alla «primavera di Praga», tutti i dirigenti cecoslovacchi che si erano proposti di «costruire un socialismo dal volto umano», sono stati emarginati o costretti a riparare all'estero; di quelli rimasti in patria (che è praticamente impossibile avvicinare) si hanno rare notizie: spesso, le informazioni fornite negli ambienti dissidenti sono in contrasto con quelle ufficiali.

L'ex primo segretario del Pc cecoslovacco, Dubcek, fa — come si è detto — l'impiegato a Bratislava, dove è andato a abitare con la moglie e i tre figli; strettamente sorvegliato dalla polizia per impedire che eventuali visitatori possano incontrarlo, secondo fonti dissidenti è oggetto di pesanti pressioni dei partiti comunisti sovietico e cecoslovacco, che vorrebbero ottenere una sua autocritica. Dubcek, però, ha sempre rifiutato; tempo fa, anzi, ha scritto alle autorità una lettera in cui denunciava le condizioni in cui è costretto a vivere. E lo scorso anno, nonostante i rischi che ciò poteva comportare, ha espresso la sua solidarietà con il movimento «Charta '77».

Molto duro è anche il «dopo '68» di Frantisek Kriegel. Membro della direzione del partito e presidente del «Fronte nazionale», fu l'unico dei dirigenti cecoslovacchi a rifiutare, dopo l'invasione, il cosiddetto «accordo di Mosca», del 24 agosto, per questo, venne immediatamente destituito dalle sue funzioni ed espulso dal partito.

Kriegel vive praticamente agli arresti, nella sua casa di Praga, dall'inizio del 1977, da quando cioè firmò la «Charta '77»; agenti della polizia sorvegliano giorno e notte la sua abitazione. nonostante ciò, alcuni mesi fa Kriegel è riuscito a far pervenire al giornale comunista spagnolo «Mundo obrero» un messaggio in cui affermava: «Nel 1936-'38 abbiamo difeso Madrid per difendere Praga. Oggi Madrid si batta per la libertà di Praga».

Anche l'ex ministro degli Esteri, Jiri Hajek, ha aderito a «Charta '77», di cui è stato inoltre portavoce fino all'inizio dell'anno: in Jugoslavia al momento dell'invasione, Hajek si era recato immediatamente alle Nazioni Unite di New York per difendere la causa cecoslovacca. Per questo era stato sostituito nel governo ed espulso dal partito, nel 1970, come Dubcek. Hajek è stato successivamente espulso anche dall'Accademia delle scienze e mandato in pensione in anticipo. Attualmente vive a Praga, con la moglie.

Meno dura è stata la sorte di due altri protagonisti della «primavera»: l'ex Presidente della Repubblica, il generale Ludvik Svoboda, e l'ex primo ministro, Oldrich Cernik. Svoboda, dopo aver favorito la «normalizzazione» voluta dai sovietici, ha dato le dimissioni nel 1976 per lasciare la presidenza a Gustav Husak; nonostante la sua «duttilità», non ha evitato completamente la disgrazia: la seconda parte delle sue memorie di guerra, che erano già state stampate, è stata sequestrata e distrutta.

Espulso dal partito nel 1970, Cernik ha accettato, a sua vol-

Carlo Rebecchi

Continua in 2.a pagina

CAUTELA DEL PRESIDENTE CINESE IN VISITA IN ROMANIA

Da Hua una sola frecciata all'URSS

BUCAREST — Seconda giornata, ieri, dei colloqui fra il Presidente romeno Ceausescu e il Presidente cinese Hua Kuo-feng, che si trova da mercoledì in visita ufficiale d'amicizia in Romania. Dopo un incontro avuto in mattinata, nel pomeriggio i due capi di stato hanno continuato il dialogo a quattr'occhi, già avviato poco dopo l'arrivo di Hua a Bucarest. Il leader cinese, inoltre, ha deposto ieri una corona al monumento degli eroi della lotta per il socialismo, ha visitato un impianto industriale per la costruzione di macchinari pesanti (ribadendo l'interesse di Pechino per il contributo dell'industria straniera agli ambiziosi piani di sviluppo cinesi e ha incontrato il corpo diplomatico accreditato a Bucarest.

Poiché, stando ad alcune indiscrezioni, non dovrebbe essere pubblicato, al termine della visita, alcun comunicato ufficiale, così come avvenne per il viaggio di Ceausescu a Pechino, i brindisi pronunciati nel corso delle cene ufficiali restano gli unici elementi dai quali è possibile analizzare non solo l'atmosfera, ma anche il contenuto e il significato politico della visita. A parte i due «tête-à-tête» fra Ceausescu e Hua Kuo-feng (sui quali viene ovviamente mantenuto il massimo riserbo), i primi commenti degli osservatori politici a Bucarest — diplomatici e giornalisti — rilevano il tono «tranquillo» dei brindisi pronunciati mercoledì, dai due leaders al banchetto offerto in onore dell'ospite cinese.

Nel suo, il Presidente Ceausescu non ha fatto altro che ribadire le già note posizioni romene in politica estera, evitando qualsiasi accenno al dissidio cino-sovietico. Dal canto suo, l'unico passo polemico del brindisi di Hua Kuo-feng è consistito nell'affermazione che «l'imperialismo e l'egemonismo continuano la loro opera di infiltrazione in Asia, Africa, America latina ed Europa», continente quest'ultimo — ha detto Hua — nel quale «talune grandi potenze, che cercano di dominare il mondo», si disputano una sfera di influenza. «Le forze che un tempo sognarono di dar vita a un impero mondiale — ha aggiunto Hua — sono ormai da tempo ridotte in polvere sotto i ferrei colpi del popolo; coloro che oggi ritengono di poter imporre al mondo la loro volontà andranno incontro alla stessa sorte».

A Belgrado, intanto, il governo jugoslavo ha annunciato le date precise della visita ufficiale del Presidente cinese: essa avverrà dal 21 al 29 agosto, e successivamente Hua Kuo-feng si recherà nell'Iran, dove verrà ricevuto dallo Scià. Quest'ultima notizia è stata fornita ieri dalla stampa di Teheran la quale ha precisato al riguardo citando ambienti autorevoli, che «l'Iran accoglierà calorosamente il dirigente cinese, pur non allontanandosi dalla sua politica di neutralità di fronte alle due superpotenze comuniste».

SI INFITTISCONO LE NOTE DI COLORE MENTRE SI AVVICINA IL GIORNO D'APERTURA DEL CONCLAVE

C'è un «Giorno X» alla «radio del Papa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — La sera in cui morì Paolo VI, la Radio vaticana stava trasmettendo, come ogni giorno a quell'ora, il rosario. Un annunciatore di lingua italiana interruppe la trasmissione e, con voce rotta dall'emozione, lesse un breve comunicato dando la funebre notizia. Qualche istante di silenzio, poi la medesima voce annunciò che la recita del rosario riprendeva e che l'intenzione di pietà che sempre l'accompagna era dedicata alla memoria dello scomparso Pontefice.

«Fu quello — spiega padre Pasquale Borgomeo, napoletano, 45 anni, da molto tempo con funzioni di responsabilità dell'emittente vaticana e oggi direttore dei programmi — il primo impatto che avemmo con la ferale notizia. Ma immediatamente scattò il piano di emergenza contrassegnato con la sigla "Giorno X", vale a dire un dettagliato protocollo che, rifacendosi alla morte dei due ultimi Pontefici — Pio XII e Giovanni XXIII — fissava le norme di comportamento in senso tecnico e giornalistico. Ci forniva, in sostanza, il modello per regolare il sistema delle informazioni su un archetipo che aveva ben funzionato nel 1958 e nel 1963 e che, tutto sommato, ha retto alla prova anche questa volta».

La sera di domenica 6 agosto la Radio vaticana, che proprio Paolo VI volle potenziata negli organici e alla quale assegnò la moderna sede al Palazzo Pio, all'angolo fra piazza Pia e via della Conciliazione, stava vivendo il periodo di pre-Ferragosto come tanti altri organi di informazione: ranghi ridotti e blanda sorveglianza sugli avvenimenti.

Ricorda padre Borgomeo: «Il documento "Giorno X" ci soccorse puntualmente, in quanto, al di là delle diverse circostanze di cronaca che seguimmo con la nostra redazione, vi trovammo tutte le indicazioni di carattere informativo, rievocativo, illustrativo. Molti redattori nei giorni seguenti tornarono spontaneamente dalle ferie, il che ha significato per la maggior parte di costoro avere preso al volo il primo aereo, essendo per lo più residenti all'estero».

Infatti, su un organico di 176 addetti ai programmi (vale a dire giornalisti e traduttori), 133 sono stranieri e rappresentano 41 nazioni. Fra questi, la nazione più rappresentata è la Polonia con nove elementi, seguita da Spagna e Gran Bretagna con sette elementi. L'organico è completato da 86 tecnici, 19 amministrativi, 22 addetti ai servizi: in tutto 303 persone.

In questi giorni la Radio vaticana si sta preparando a vivere l'ora forse più difficile dal punto di vista dell'impegno tecnico e morale. I problemi sono parecchi, fra i quali quello dell'installazione delle apparecchiature e quello della collaborazione con la Rai e con le radio straniere.

«Quello però di cui tutti avranno bisogno — dice padre Borgomeo — è la cosiddetta modulazione generale, la presa audio che funziona come base e che solo noi possiamo fornire per evidenti ragioni. Mi riferisco alla perfetta ricezione dei rumori (suoni, parole, brusio della folla), la cui riproduzione è talmente perfetta che qualche telecronista straniero, facendosi passare dalla Rai la linea video, può con tutta tranquillità fare la telecronaca di quanto avviene standosene negli studi del suo Paese».

La collaborazione della Radio vaticana non si ferma qui: decine di radiocronisti e di sacerdoti poliglotti saranno a disposizione nel corso delle varie cerimonie per assistere i giornalisti stranieri con spiegazioni tecnico - storico - teologiche.

Sandro Svaldu

Imparano a conoscersi meglio i «grandi elettori» in Vaticano

Oggi il collaudo della stufa per le «fumate» - Sigarette e tabacco a disposizione dei cardinali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Con «encomiabile prontezza», il segretario particolare di Paolo VI, mons. Pasquale Macchi — ora suo esecutore testamentario — trascorsi alcuni giorni in un istituto delle suore di Maria Bambina, non lontano dal Vaticano, ha lasciato Roma, probabilmente diretto in Lombardia, ove attenderà le decisioni che gli verranno dal futuro Papa.*

Questa mattina alle 9 vi sarà il collaudo della stufa posta sul fondo della Cappella Sistina, nella quale saranno bruciate le schede al termine di ogni votazione, a partire dal 26 agosto. Un nugolo di giornalisti e di fotografi è mobilitato per la circostanza. Soprattutto si dovrà stabilire se la fumata sprigionata dal tubo, più lungo che non nei precedenti Conclavi, che fuoriesce dal tetto rinnovato della cappella, è tale da farsi vedere con chiarezza alla folla che per l'elezione del nuovo Papa si troverà ammassata in piazza San Pietro.

Accanto alla stufa, che è la stessa usata nel Conclave del 1922, per l'elezione di Pio XI, e in quello del 1938, del 1958 e del 1963, già si trovano appositi contenitori con i tradizionali candelotti di pece, di paglia, di giornali appallottolati, con l'aggiunta di altri candelotti più moderni dalla particolare composizione chimica, contraddistinti da bollini neri e da bollini bianchi, a seconda della fumata che si vorrà ottenere al termine di ogni votazione. Tutte le cautele sono state studiate per evitare che avvengano nel prossimo Conclave le confusioni che si verificarono talvolta nel passato.

Aboliti i baldacchini un tempo predisposti per i cardinali, per questo — che con i suoi 111 elettori sarà il più numeroso Conclave della storia della Chiesa — la Cappella Sistina va assumendo un aspetto molto meno suggestivo che non in passato per occasioni di tale genere.

Lungo le sue pareti si stanno disponendo su due file undici grandi tavoli con poltroncine, alti 80 centimetri e larghi 50, della lunghezza di sei metri, dietro ognuno dei quali prenderanno posto dieci cardinali, per un totale di 110 (il 111.o sarà ricavato facilmente in un angolo di fortuna). Una soluzione che mira all'essenziale e che non permette un'eccessiva vicinanza tra i votanti, così da assicurare la loro certezza del segreto sul candidato prescelto.

Tra i cardinali si infittiscono in queste ore gli incontri al fine di conoscersi meglio. Uno degli eleggibili esteri (quello che il teologo P. Ives Congar ha definito «l'unico possibile», il cardinale Willebrands, arcivescovo di Utrecht, la stessa sede da cui provenne alla Chiesa Adriano VI, l'ultimo papa straniero), giudica che sia ancora troppo presto per indicare una rosa di candidati.

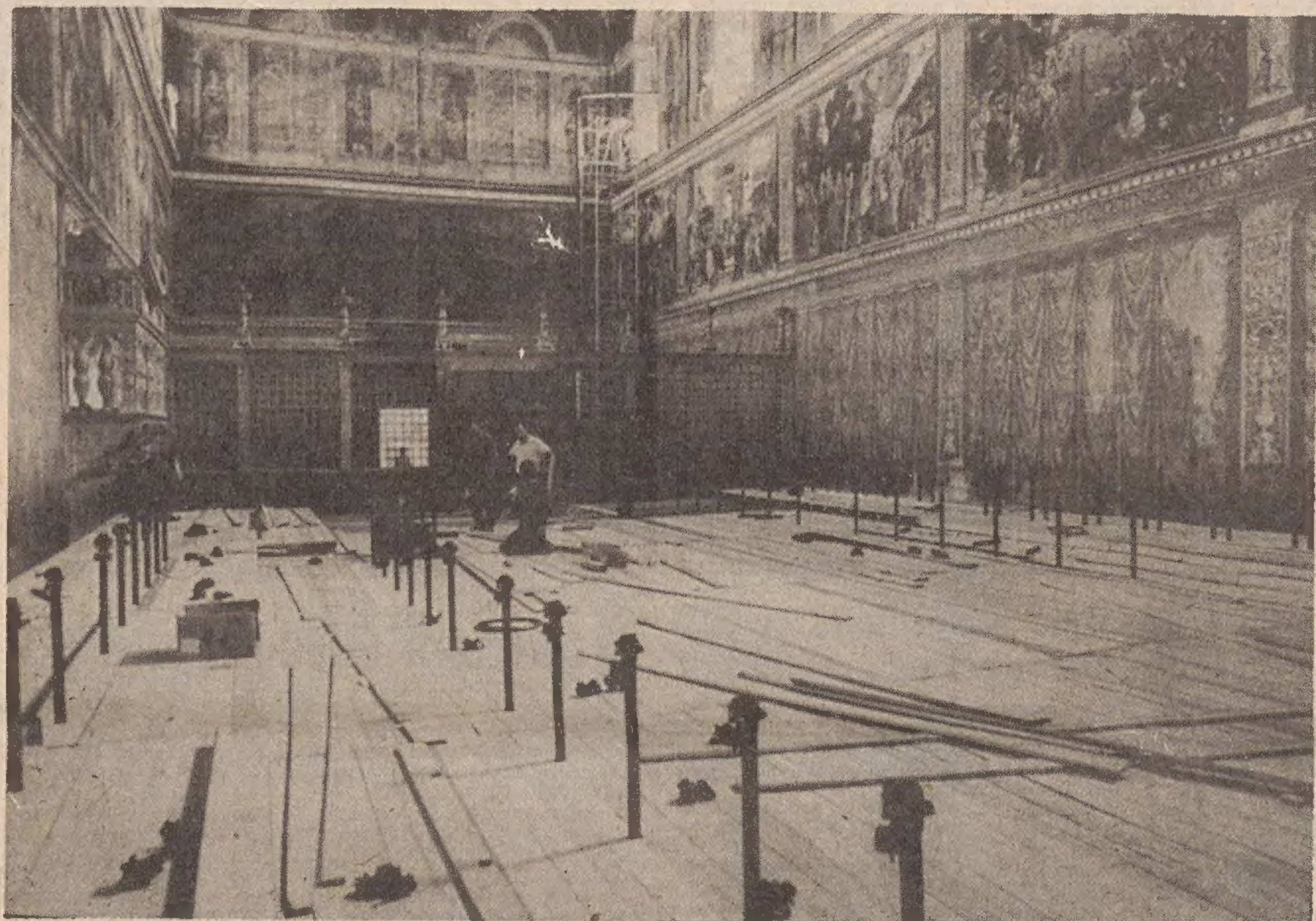
Spesso i «grandi elettori» non si conoscono tra loro nemmeno di nome. «Che ne pensa di Nsubuga?» (cardinale africano che ebbe parte notevole anche in recenti Sinodi), è stato chiesto a un porporato straniero. «Chi è?», fu la risposta. «Un suo collega nel Sacro collegio», lo illuminò subito il giornalista che aveva posto la domanda.

In questa vigilia di Conclave, intanto, un altro cardinale, Taofinu'u delle isole Samoa, ha ieri disertato la congregazione generale quotidiana per sottoporsi a un leggero intervento chirurgico a un piede. Le previsioni sono sempre ferme agli stessi nomi e si parla a Roma dei tre «P» (che sarebbero Pignedoli, Pironio e Pappalardo), dei tre «B» (Baggio, Benelli, Bertoli), dell'«unico F», (vale a dire Felici). Luciani, che si dà sempre quotato, ricevendo gli auguri di un amico, ha risposto ridendo: «Non è di questa pasta che si fanno i gnocchi». Ma anche Pio X, in circostanza eguale, prima che iniziasse il Conclave del 1903 dal quale doveva uscire eletto, aveva dichiarato: «Non è di questa stoffa che si fanno i vestiti».

Tra le altre provviste di viveri e di generi di comfort che saranno predisposte nei locali di servizio del recinto del Conclave, vi sarà una sufficiente scorta di sigarette, di sigari e di tabacco da pipa per i cardinali che desiderassero fumare. Il cardinale camerlengo Villot, che ha smesso di fumare da vari mesi (la sua preferenza era per le «Gauloises»), ha però posto una precisa raccomandazione ai colleghi: di concedersi la distrazione di una fumata solo nelle «celle» a loro riservate personalmente e nella grande sala da pranzo allestita negli appartamenti Borgia, non però nelle logge raffaellesche e nei vari ambulacri che conducono alla Cappella Sistina.

Filippo Pucci

Lavori in corso alla Sistina



Città del Vaticano — Fervono i lavori nella Cappella Sistina in vista dell'apertura del Conclave il 25 agosto (Tel. Upi)

Muore un bambino soffocato dal latte

PALERMO — Un bambino di 11 anni, Ignazio Buscemi, è morto soffocato dopo aver bevuto un bicchiere di latte. Il bambino, sofferente da tempo di asma bronchiale, è stato colto da una crisi di tosse mentre trangugiava il liquido. Il latte è così passato dall'esofago alla trachea, boccando le vie respiratorie.

Inchiesta Moro: la pista dei terroristi presi in Jugoslavia

ROMA — I magistrati romani starebbero esaminando la possibilità di chiedere chiarimenti alle autorità jugoslave circa l'arresto avvenuto nel maggio scorso a Zagabria di quattro terroristi tedeschi ritenuti coinvolti nel rapimento del presidente degli industriali della Germania federale Hans Martin Schleyer, avvenuto nel settembre dello scorso anno a Colonia.

La nuova iniziativa dei giudici dell'ufficio istruzione — peraltro non confermata ufficialmente — sarebbe da mettersi in relazione con la recente scoperta di precisi collegamenti tra le Brigate rosse e gli esponenti della Rote Armée Fraktion (soprattutto per quanto riguarda l'uso di armi provenienti da uno stesso furto), in occasione della strage di via Fani e del rapimento Schleyer. I terroristi arrestati il 20 maggio scorso in Jugoslavia — e per i quali le autorità tedesche chiesero immediatamente l'estradizione — sono Brigitte Mohnhaupt, Rolf Clemens Wagner, Peter Boock e Sieglinde Hoffmann. Tutti erano ricercati nella Repubblica federale tedesca perché considerati appartenenti alla Rote Armée Fraktion.

Furono le stesse fonti della Germania federale che, in occasione dell'arresto, avanzarono l'ipotesi di collegamenti di tali terroristi con le Brigate rosse in Italia.

Il governo spiega

Dalla prima pagina

stizia e l'ordine pubblico c'è in primo luogo la cosiddetta «legge Reale bis», che — approvata dal Senato — è stata bloccata alla Camera dall'ostruzionismo delle opposizioni; poiché, d'altra parte, gli elettori hanno in larghissima maggioranza respinto, in sede di referendum, la proposta di abrogare la legge Reale originaria, è prevedibile che riprenderà quanto prima il lavoro per migliorarla. E ancora, i progetti per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, per le nuove norme sui conciliatori e sui vicepretori, per la revisione del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare, per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi per la tutela dell'ordine.

Infine, meritano un accenno anche i progetti che si riferiscono alla regolamentazione delle radio e tv private, alla legge elettorale europea, alla costituzione del consiglio generale degli italiani all'estero.

Recentemente è stata più che mai fitta l'attività del Cipe, del Cipi (politica industriale) del Cipaa (politica agricola e alimentare). Quest'ultimo il 4 agosto ha deliberato, e il consiglio dei ministri ha subito approvato, il piano agricolo nazionale per il 1978, che è il primo stralcio della programmazione in agricoltura, prevista dalla legge cosiddetta del «quadrifoglio». Soprattutto, sono stati portati avanti i lavori preparatori e di studio per il «programma triennale». Nelle prossime settimane se ne potranno tirare le somme; se ne terrà conto nella compilazione del bilancio di previsione per il 1979, che dovrà essere presentato alle Camere entro il 30 settembre.

A. C.

Praga

ta, di fare una parziale autocritica; non essendosi impegnato nell'opposizione, non ha avuto difficoltà a trovare un lavoro: attualmente è vicedirettore di una società commerciale di Praga.

Tra i principali dirigenti politici della «primavera di Praga», il «padre della riforma economica» Ota Sik, che nel '68 era vice primo ministro, e l'ex segretario generale del comitato centrale del Pcc, Zdenek Mlynar. Rassegnate nel novembre 1968 le dimissioni dall'incarico, Mlynar si era consacrato al suo lavoro di entomologo, al museo nazionale di Praga; ma è stato licenziato nel gennaio dello scorso anno per aver aderito a «Charta '77», non gli è stato più possibile trovare un lavoro in patria, e ha allora scelto la via dell'esilio, stabilendosi a Vienna.

E' morto invece, due anni fa, un altro dei grandi protagonisti della «primavera»: il presidente del Parlamento, Josef Smrkovski che, espulso nel '70 dal partito, era diventato il portavoce dell'opposizione; dopo la sepoltura, le sue ceneri sono state trafugate dalla tomba di famiglia e ritrovate poi in un vagone del treno Praga-Vienna. Negli ambienti dei dissidenti si afferma che si è trattato di un'operazione organizzata dalla polizia per giustificare il sequestro delle ceneri, allo scopo di impedire che la tomba di Smrkovski diventasse un luogo di pellegrinaggio, come era avvenuto per quella di Jan Palach, il giovane uccisosi con il fuoco nel gennaio del 1969.

Tra gli «intellettuali», che con i loro scritti avevano sostenuto il movimento in favore di un «socialismo dal volto umano», uno dei più conosciuti è lo scrittore Ludvik Vaculik, autore del «Manifesto delle duemila parole». Espulso anch'egli dal partito, non può più pubblicare in patria alcuna opera; da alcuni anni si occupa di una casa editrice clandestina, «Edice Petlice», che ha già diffuso nel Paese più di 130 opere.

Come Vaculik, anche lo scrittore Pavel Kohout non può pubblicare libri. Quanto al più noto filosofo cecoslovacco contemporaneo, Karel Kosic, vive a Praga con il ricavato di lezioni private: attualmente sta scrivendo un'opera di filosofia ma, secondo quanto hanno fatto sapere i suoi amici, lavora tra mille difficoltà, non ultima le perquisizioni degli agenti di polizia che, una volta, gli hanno sequestrato tutti i suoi appunti.

L'ex presidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi, Eduard Goldstucker, vive in esilio in Inghilterra, dove insegna letteratura germanica all'università di Brighton. Quanto all'ex direttore generale della televisione, Jiri Pelikan, ha ottenuto asilo politico in Italia: con Goldstucker, è uno dei portavoce dell'opposizione socialista cecoslovacca, riunita attorno alla rivista «Listy».

C. R.

«BRUSCO» RISVEGLIO NELLA CAPITALE

Terremoto a Roma: paura ma non danni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Molto panico, qualche bicchiere rotto, ma nessun danno sostanzioso a persone o cose: questo il bilancio di un breve movimento tellurico registrato ieri mattina alla periferia della capitale, a una quindicina di chilometri dal centro, tra la Nomentana e la Casilina. La scossa (intensità terzo grado Mercalli) è stata preceduta e seguita da altri due movimenti, più brevi e di minore entità. L'epicentro, secondo le notizie fornite dal centro sismologico di Monteporzio Catone, sarebbe stato localizzato nella zona di Tor Lupara, sulla Nomentana, poco distante dal centro di Mentana.

Erano le 7.42 quando i romani e gli abitanti delle zone periferiche della capitale si sono svegliati di soprassalto. Tavoli e lampadari si sono messi ad oscillare per qualche istante in un breve crescendo di intensità. Qualcuno ha anche udito un boato ma evidentemente è andato un po' oltre il reale manifestarsi del movimento tellurico. Non solo in periferia, ma anche in alcuni quartieri della città, si sono ripetute scene simili: al Casilino, al Tiburtino, a Tor Sapienza, al Salario, ai Parioli e in altri quartieri e borgate che si trovano in una vasta fascia a Nord-Est della città.

A giudizio dei sismologi di Monteporzio, al movimento tellurico di stamane non dovrebbe essere annessa alcuna preoccupazione: si tratterebbe infatti di scosse di assestamento, che hanno sorpreso soltanto quelle persone che si stavano preparando per andare al lavoro. Non risulta che ci siano state scene di panico, ma solatnto apprensione e timore di eventuali altre scosse.

Polizia, carabinieri e vigili del fuoco, accorsi per diverse chiamate di controllo, hanno confermato che gli stabili dei quartieri e borgate periferiche sulla Casilina, Prenestina e Nomentana, non hanno subito danni.

R. R.

PEDINI HA ANNUNCIATO IMPORTANTI NOVITA' PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Torna la vecchia maturità?

Tre prove scritte e tutte le materie agli orali - Le scuole riapriranno il 19 settembre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Cambia volto la scuola di domani. A parte le grandi riforme, tipo quella della scuola secondaria superiore che rivoluzionerà completamente l'attuale struttura degli studi secondari e che comunque aspetta di essere definitivamente varata (vi è per ora un accordo di tutti i partiti sulle linee essenziali di un testo di legge) già dal prossimo anno gli studenti si troveranno di fronte ad alcune importanti novità. La più grossa è l'esame di maturità, che, almeno per quanto riguarda il numero delle materie, dovrebbe tornare ad essere quello di una volta.*

In merito al problema degli esami di stato, Pedini ha però aggiunto che «se a ottobre non si raggiungerà fra i partiti un accordo di cui tutti si rendano responsabili circa il nuovo sistema d'esame, tutto resterà come prima; dico un accordo molto fermo, perché, dovendo presentare un decreto-legge, bisogna evitare ciò che accadde nel 1969, che cioè delle "improvvisazioni parlamentari" non ben meditate finiscano con l'alterare e peggiorare il meccanismo di tutto l'esame». Altra novità è l'apertura. Il prossimo anno i cancelli delle scuole apriranno — come ha affermato qualche tempo fa il ministro della P.I. Mario Pedini — il 19 settembre (e questa è già una «piccola novità», la data del prossimo inizio era stata fissata infatti per il giorno 10).

Se sono contenti gli studenti per i giorni in più di vacanza che hanno, non meno soddisfatti sono i 200 mila insegnanti precari che finalmente sono entrati in ruolo grazie all'approvazione del disegno di legge sul precariato.

Si è accennato alla riforma della scuola superiore. Di questa riforma sicuramente dal prossimo anno si toccherà con mano un provvedimento stralcio che riguarda gli esami di maturità. Quest'anno si sono svolti infatti, dopo aver resistito dieci anni, gli ultimi esami sperimentali riformati nel '69. Gli studenti, a partire dal '79, saranno alle prese non più con due prove scritte e due materie orali, ma saranno impegnati nello svolgimento di tre prove scritte e dovranno affrontare colloqui orali su tutte le materie dell'ultimo anno.

Ancora incerta invece è la futura composizione delle commissioni. Al momento pare prevalere l'orientamento, o meglio il compromesso, che vuole il 50 per cento di commissari esterni e il 50 per cento interni. Ma i democristiani (che sostengono la tesi di tutti i commissari interni tranne il presidente e il vicepresidente) hanno già fatto capire che durante il dibattito parlamentare sosterranno la loro proposta.

Per quel che riguarda le medie inferiori, dal prossimo anno una delle novità sarà la nuova pagella senza voti, la ormai famosa scheda di valutazione degli alunni che con il nuova anno sarà diversa. Non più rompicapo e disperazione dei professori (al suo apparire il nuovo strumento di valutazione motivò forti proteste da parte del corpo insegnante) la nuova scheda, scaturita dopo una serie di consultazioni, appare ora molto più agibile e manovrabile (non c'è più la parte burocratica ed è scomparsa la divisione tra parte riservata agli alunni e parte destinata ai professori). Altra caratteristica della nuova scheda è il suo collegamento tra programmazione didattica e risultati raggiunti dagli alunni.

R. R.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-orientali nuvolosità irregolare con precipitazioni anche temporalesche; i fenomeni andranno attenuandosi nel corso della giornata. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso con tendenza ad addensamenti cumuliformi a evoluzione diurna sulle zone interne.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli da Nord-Est.

Mari: localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18,8, 25,3; Venezia 16, 22; Bolzano 14, 23; Verona 19, 24; Milano 18, 26; Torino 15, 26; Cuneo 12, 24; Genova 20, 26; Bologna 19, 26; Firenze 16, 19; Pisa 16, 27; Falconara M. 16, 26; Perugia 17, 25; Pescara 18, 29; L'Aquila 14, 26; Roma Urbe 15, 30; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 18, 25; Bari 16, 27; Napoli 17, 29; Potenza 13, 26; S. Maria di Leuca 20, 28; Reggio Calabria 18, 30; Messina 21, 28; Palermo 23, 26; Catania 18, 28; Alghero 19, 27; Cagliari 18, 32.

Temperature minime e massime in alcune città e capitali straniere: Amsterdam 19, 23; Atene 21, 31; Beirut 26, 30; Belgrado 19, 32; Berlino 11, 23; Bruxelles 12, 20; Buenos Aires 8, 14; Cairo 20, 31; Chicago 20, 28; Copenaghen 14, 22; Curitiba 3, 17; Francoforte 12, 24; Ginevra 12, 23; Helsinki 9, 18; Lisbona 17, 28; Londra 13, 21; Los Angeles 15, 28; Madrid 13, 33; Montreal 15, 26; Mosca 9, 16; New York 25, 30; Parigi 13, 21; Singapore 24, 31; Stoccolma 15, 22; Sydney 9, 18; Vancouver 11, 18; Vienna 14, 24.

Dure parole di Accame sull'amnistia ai custodi di Kappler

ROMA — «Il capitano Norberto Capozzella, l'appuntato Luigi Falso, il carabiniere Oronzo Pavone, accusati di disobbedienza, violata consegna, abbandono di posto, tornano liberi per l'estinzione di reato in seguito all'amnistia. Non si celebrerà, così il processo e non si potrà rendere giustizia a questi militari indicati come capri espiatori della beffa».

Così ha dichiarato l'on. Falco Accame, responsabile dei problemi della difesa del Psi, riferendosi alla notizia della liberazione per amnistia dei militari che avevano il compito di vigilare su Kappler al momento della fuga di questi dall'ospedale Celio di Roma.

«L'amnistia — osserva l'on. Accame — infatti estingue il reato, ma non assolve con formula piena. Si chiude così con una tipica farsa all'italiana, la vicenda Kappler, lasciando in piedi ogni dubbio su come sia avvenuta la fuga. Colpendo le sole responsabilità per cui hanno pagato materialmente un uomo politico e moralmente i bassi gradi militari, sovvertendo (come purtroppo è tradizione) ogni principio di etica militare secondo cui il superiore dovrebbe essere responsabile dell'operato degli inferiori. E' auspicabile ora che gli uomini ingiustamente accusati non accettino un vergognoso rientro in servizio "dalla porta di servizio", ma chiedano la completa riabilitazione. E' auspicabile che il governo non chiuda in maniera così indecorosa l'intera vicenda e lasci impunemente passare alla storia la versione della valigia a rotelle o quella alpinistica fornita dalla signora Kappler».

RISCHIA DI SVOLGERSI NEL CAOS LA PRIMA ONDATA DI RIENTRI DALLE FERIE

Treni bloccati lunedì alle 21? Intervento in extremis di Colombo

Il ministro si è impegnato a riprendere contatto con i sindacati - Fermi anche i traghetti?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La prima ondata di rientri in massa dalle ferie si svolgerà all'insegna del caos e dell'imprevisto. Oltre ai treni, infatti, lunedì e martedì rischiano di fermarsi anche i traghetti delle Fs che collegano la penisola alla Sardegna e alla Sicilia. La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, che ha indetto 24 ore di sciopero a partire dalle 21 di lunedì, ha precisato infatti che si tratta di un'astensione dal lavoro generale, che interessa quindi tutti i dipendenti dell'azienda ferroviaria.

Un tentativo di far rientrare lo sciopero è venuto dal ministro dei Trasporti Vittorino Colombo, il quale — in un comunicato ministeriale — ha confermato alle organizzazioni sindacali dei ferrovieri l'impegno a riprendere i colloqui al fine di perfezionare l'ipotesi di accordo già sottoscritta con riserva da tutti i sindacati di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro, sulla base delle indicazioni che le singole organizzazioni avranno nel frattempo formulate.

Alla luce di tale disponibilità, il ministro Colombo ha espresso la speranza che lo sciopero proclamato dalla Fisafs per il 21 agosto possa essere «responsabilmente sospeso, sia perché non esiste alcuna preclusione per la continuazione del dialogo costruttivo con il sindacato, sia perché l'uso dello sciopero in delicati settori del servizio pubblico, quando non ricorrano obiettive e più giustificate motivazioni, rappresenta un grave momento di turbativa sociale». L'appello del ministro dei trasporti al sindacato autonomo dei ferrovieri è stato momentaneamente «accantonato».

«Ufficialmente, da parte del ministro Colombo — ha dichiarato un esponente della segreteria della Fisafs — non è pervenuta alcuna comunicazione. Solo quando il ministro ci comunicherà la propria disponibilità a riprendere le trattative — ha proseguito — esprimeremo le nostre valutazioni». Spetterà al comitato centrale della Fisafs — che si riunirà oggi — prendere una decisione definitiva in merito all'agitazione già programmata per lunedì prossimo. Le previsioni non lasciano spazio a ottimismi.

Sul fronte del trasporto aereo, il sindacato unitario di categoria, Fulat, deciderà formalmente lunedì la sospensione dello sciopero di dodici ore dei lavoratori di terra dell'Alitalia, dell'Ati e degli aeroporti di Roma indetto per il 25. «Attendiamo — ha detto il segretario della Filac-Cisl, Sala — che il ministero precisi meglio la natura dell'incontro al quale ci ha convocati per martedì prossimo». Alla Fipac-Cgil si fa comunque notare che la decisione di revoca dello sciopero è «un atto di responsabilità, deciso in autonomia dal sindacato» a prescindere da quello che sarà il risultato dell'incontro di martedì.

G. C. L.

Oddo Biasini sotto un'auto mentre andava in bicicletta



Bologna — Il segretario del Pri Oddo Biasini è rimasto ferito in un incidente stradale a Cesenatico. Mentre pedalava in bicicletta è stato investito da un'auto guidata da una donna e gettato a terra. Ne avrà per 20 giorni: leggera commozione cerebrale, sospetta frattura parietale cranica, alcune contusioni. Ora si trova all'ospedale di Cesena (Telefoto Ansa)

Rientreranno dalla Libia gli undici pescatori del «Palma Primo»

TRIPOLI. — Gli undici pescatori siciliani del peschereccio «Palma Primo» di Mazara del Vallo rientreranno fra qualche giorno in Sicilia. Il ministero libico dell'interno ha infatti deciso di non iniziare alcun procedimento giudiziario nei loro confronti.

I pescatori — che erano stati bloccati il 26 luglio scorso da una motovedetta libica — da alcuni giorni erano stati messi in libertà provvisoria ed erano ospitati presso il consolato d'Italia a Tripoli. Rientreranno in Sicilia con il loro peschereccio non appena espletate le formalità previste dalla legge libica.

Rapina nel Bergamasco: ucciso un orefice

BERGAMO — Un orefice, Giacomo Abbadini, di 44 anni, è stato ucciso ieri sera durante una rapina nel suo negozio a Vertova, in Valle Seriana. L'uomo è stato raggiunto al basso ventre da uno dei due colpi di pistola sparati da un rapinatore, poi fuggito con due complici, dopo che questi avevano preso tutti i preziosi contenuti nella cassaforte. Abbadini, che al momento della rapina era insieme con la figlia Lorella, di 19 anni, è morto mentre veniva portato in ospedale.

Le vettura utilizzata dai rapinatori è stata trovata vicino all'ospedale di Gazzaniga (Bergamo): era stata rubata la scorsa notte nei pressi di Alzano (Bergamo). In Valle Seriana i carabinieri hanno trovato anche un sacco contenente un fucile con le canne mozzate, una pistola cal. 7.65, una rivoltella e un coltello a serramanico.

Nell'oreficeria — secondo la prima ricostruzione dei carabinieri — verso le 20, poco prima della chiusura, erano entrati due giovani vestiti elegantemente. Abbadini era nel negozio con la figlia Lorella. A quest'ultima i due uomini hanno chiesto di mostrare loro alcune catenine d'oro. Poi hanno detto di volere acquistare un brillante del valore di circa mezzo milione di lire.

Quando l'orefice ha aperto la cassaforte per fargliela scegliere, uno dei malviventi ha preso per il collo la ragazza e le ha dato una botta in testa con il calcio di una pistola, tirata fuori dalla tasca.

Abbadini è intervenuto in soccorso della figlia, ma è stato ferito da uno dei due colpi di pistola sparati dal rapinatore armato. Nell'oreficeria — sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti — è entrato in quell'istante un altro bandito, che ha preso tutti i preziosi contenuti nella cassaforte.

Poi i tre rapinatori sono scappati a piedi. Hanno raggiunto una autovettura, parcheggiata a circa 200 metri di distanza dall'oreficeria, sulla strada provinciale della Valle Seriana, e sono fuggiti a bordo del veicolo.

Giolitti cinquant'anni dopo

1.

A cinquant'anni dalla morte, e dopo la revisione critica seguita in storiografia al clamoroso ritorno del personaggio Giolitti in questo dopoguerra, che cosa si può dire ancora di lui oggi, che esca dall'abituale schema rivalutativo o denigratorio? A proposito di un Giolitti cioè che vada ad essere semplicemente «ricordato», serenamente, e non più vilipeso od onorato? «Il personaggio Giolitti — ha scritto di lui mirabilmente qualche anno fa Nino Valeri — è ormai superato come caso politico-ideologico; è giunto il momento di guardare a quel passato abbastanza recente della storia d'Italia che da Giolitti fu egemonizzato per molti anni così «come esso era in sé stesso, con obbiettivo distacco, fuori dalle polemiche e dalle attese presenti, cercando di penetrare nel segreto della politica di Giolitti entro l' ambito dell'inclinazione democratica dei tempi suoi». Si tratta insomma di assumere una prospettiva esclusivamente storica.

E' da dire per la verità, che la fase interpretativa più accesamente denigratoria dello statista piemontese si era consumata fra toni infiammati e sdegni sublimi già nel primo Novecento, prima ancora della guerra e prima dell' avvento del fascismo, quando — per far riferimento al «pamphlet» più feroce comparso contro di lui — Gaetano Salvemini aveva bollato Giolitti del marchio poco lusinghiero di «ministro della mala vita» (1909); ed è da precisare anche che una seconda fase denigratoria — quella del periodo fascista — rifletteva a sua volta il senso di una condanna che da parte della storiografia del regime veniva rivolta a tutta la classe politica, considerata ovviamente «imbelle» (Crispi eccettuato) dell' Italia postrisorgimentale e prefascista, cioè di quella «Italietta», liberale e così poco eroica, che Benedetto Croce si trovò da solo, attorno agli anni trenta, ad accreditare ed a giustificare polemicamente sul piano storico contro il servilismo accademico corrente.

Salvemini certo con la sua denuncia moralistico-politica aveva inflitto un rude colpo alla reputazione di Giolitti, un colpo, direi, pari, anzi più grave ancora di quello che quindici anni prima (nel 1894) era sembrato liquidare per sempre la carriera politica del «primo» Giolitti in conseguenza dello scandalo della Banca Romana; scandalo che lo aveva allora politicamente (anche se forse non personalmente) coinvolto. Con il 1945 si realizzava invece il «clamoroso» ritorno che si è detto e — per rifarsi al titolo di un altro libro ad effetto, quello di Giovanni Ansaldo — si accreditava, in quasi paradossale capovolgimento di termini, un'immagine nuova di Giolitti, l'immagine cioè de «Il ministro della buona vita» (1949); e ciò coerentemente al processo di rivalutazione dell'uomo che, meglio ancora che nel libro di Ansaldo, trovava le sue plausibili motivazioni nelle accurate analisi e ricostruzioni storico-critiche dello studioso italo-americano William Salomone («L'età Giolittiana», 1949), di un fedele biografo di Giolitti come Gaetano Natale («Giolitti e gli italiani», 1949), di uno storico della statura di un Luigi Salvatorelli («L'opera e la personalità di Giovanni Giolitti», 1950), per non parlare delle «Memorie» dello stesso Giolitti; memorie che, edite per la prima volta nel 1922, ritrovavano nel clima febbrile del dopoguerra il successo editoriale e l'attesa che l'editore Garzanti ripubblicandole nel 1945, aveva perfettamente intuito. Sintomatico che nella scia del corale «revival» giolittiano post-bellico possa essere sembrato per un momento che lo stesso Salvemini — nella sua «Introduzione» all'accennato libro del Salomone — volesse quasi alzare la mira riguardo a Giolitti quando affermava, ad esempio, (pur ribadendo il concetto di fondo sull'uomo corruttore della democrazia italiana) che egli era stato in ogni caso «il migliore dei suoi contemporanei e successori in Italia e nella stessa Europa»; che era poi il giudizio che Luigi Einaudi profferiva suppergiù nei medesimi termini quando, in una prefazione ai suoi scritti raccolti sotto l'etichetta di «Cronache economiche e politiche di un trentennio (1893-1925)», pur senza indulgere a lodi per Giolitti si chiedeva: «Visse ed operò in quel tempo altro uomo di Stato meglio capace dell'on. Giolitti a governare quegli italiani che allora vivevano e dovevano essere governati?». La risposta di Einaudi era un inchino rispettoso alla memoria dello statista di Dronero; Salvemini invece, forse irritato per lo scalpore suscitato nel 1949 dal suo giudizio più indulgente su Giolitti, sarebbe, nel 1952, (con un saggio comparso ne «Il Ponte» ed intitolato «Fu l'Italia prefascista una democrazia?») ritornato alla radicale condanna del 1909.

Interessanti veramente questi giudizi, formulati da uomini di così alta integrità morale e politica, come segno, pensiamo, dell'elevato tono che il dibattito circa Giolitti aveva assunto negli anni accennati del dopoguerra; giudizi ai quali si vorrebbe per altro aggiungere quello molto significativo anch'esso nella «quaestio» suscitata attorno all'uomo, formulato da Palmiro Togliatti nel 1950. Il massimo esponente del comunismo italiano non esitava a' dire in un suo «Discorso su Giolitti» — intervenendo così anch'egli nel dibattito in corso — che Giolitti era stato l'uomo di governo italiano che dall'inizio del Novecento aveva avuto in misura maggiore «l'ispirazione e lo spirito a muoversi più innanzi di tutti gli altri uomini della borghesia (di «allora» ma anche di «oggi» ci teneva a mettere in chiaro Togliatti nel 1950), e ciò «nel tentativo di dar vita ad un ordine politico di democrazia» meno precario di quanto non si fosse avuto in precedenza.

Certo si può osservare — ed è stato osservato attraverso una serie nutrita di studi su Giolitti, sulla società italiana e sul fascismo comparsi in questi ultimi venti anni: da Nino Valeri a Fabio Cusci, da Giampiero Carocci a Gastone Manacorda, da Salvatore F. Romano a Giovanni Spadolini, da Gabriele De Rosa a Paolo Alatri, da Paolo Spriano a Franco De Felice, da Denis Mack Smith a Christopher Seton Watson — Si può osservare dico, che la «momentanea» concessione di Salvemini nei confronti di Giolitti, il rispetto di Einaudi, la rivalutazione sia pur parziale di Togliatti avevano un valore relativo. Si trattava sempre di un Giolitti messo in confronto con il peggio: Giolitti in rapporto al fascismo, Giolitti in rapporto a Sonnino o a Pelloux, o ai liberal-conservatori italiani di fine secolo. Moderato poteva Togliatti considerare l'uomo di Dronero (e non «corruttore») in quanto sapeva vederlo omogeneo all'epoca che, per eccellenza, era stata la sua (l'epoca della cosiddetta «monarchia socialista» o del «decennio felice» o detta anche «l'età giolittiana» *tout court*) dopo la scomparsa di Zanardelli.

Moderato e liberal-progressista il Giolitti di quegli anni seguiti alla sua «rentrée» politica — dopo quella che egli volle chiamare la «persecuzione subita» — ed avviata a realizzare da liberale naturalmente, e pertanto in termini che potremmo chiamare riformistico-trasformistici, il «programma minimo» dei socialisti, secondo una linea di concretezza e di avveduto, umano empirismo politico.

«Empirismo» ecco, il celebre empirismo di Giolitti fatto di una sorta di popolana propensione ed insieme di simpatia autentica per i lavoratori, atteggiamento empirico, fatto di cose, alieno da ogni messianesimo, prudentemente gradualista, e singolarmente capace di tener abilmente la linea mediana della corrente; empirismo e chiara visione disincantata della realtà che di fronte all' opposizione dei retrivi ambienti industriali e finanziari del Paese stavano comunque a significare una precisa volontà politica di inserire nello Stato, accanto ai vecchi ceti dominanti, la classe operaia ed i socialisti.

Gli uomini politici — scriveva nel 1911 Giolitti — «non debbono essere dei precursori; debbono essere uomini che capiscano il tempo nel quale vivono, che sentono le condizioni del paese e le secondano efficacemente». Uomini riluttanti quindi quant'altri mai a presentare «ciò che si agita nei cieli del futuro».

Quella di Giolitti fu dunque una politica certamente non socialista — a dir questo non si scopre niente — ma fu una politica di «favore» ai socialisti, per il vantaggio — come annota il Valeri — che tale politica avrebbe arrecato allo Stato, facendo rientrare nella circolazione della vita politica e sociale del Paese, in tutta dignità, le masse operaie «acquetate e soddisfatte nelle loro legittime aspirazioni», concetto questo che sembrava individuare insieme chiaramente la visione che Giolitti ebbe della funzione stessa dello Stato e dei limiti dell'intervento governativo nei conflitti di lavoro: niente di più cioè che una funzione pacificatrice esercitata fra capitale e lavoro, tutelando in ogni caso l'ordine pubblico e la libertà del lavoro stesso.

Le riforme politiche ad amministrative — aveva comunque affermato Giolitti in un suo discorso elettorale già nel 1897 — «devono avere effetto di proporzionare l'azione politica alla forza del Paese; rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari e della magistratura, rendere seriamente educativa la scuola; ristabilire la giustizia nel reparto dei pubblici pesi; conciliare le esigenze della finanza con quelle dell'economia nazionale, avendo per fine il benessere del maggior numero dei cittadini. Parole d'oro, come è stato detto a commento in sede storica, ed espressione chiara di un'impostazione programmatica di governo che tuttavia progressivamente sarebbe andata mutando e facendosi alquanto più cauta di fronte al veloce mutare della situazione politica e sociale italiana tra anteguerra, guerra '14-'18 e quel dopoguerra che vide il franare dello Stato «liberale» dinanzi al fascismo.

Parole d'oro e di estrema indicatività sul piano politico, in bocca ad un parlamentare come Giolitti il quale, nel 1900, attaccando nella «Stampa» il programma di Sonnino — conservatore, orientato ad una forma di costituzionalismo alla prussiana e ben diversamente «aperto» quindi alle istanze del Paese — usciva a dire che deplorava egli certo la lotta di classe, ma con una conclusione rigorosa ed insieme accusatrice che egli sapeva trarre. «Siamo giusti — diceva in sostanza Giolitti — la lotta di classe chi l'ha iniziata?».

Giulio Cervani

(Continua)

ECCEZIONALE MOSTRA ALLESTITA A SALONICCO DOPO LE TREMENDE SFERZATE DEL TERREMOTO

Negli ori della tomba di Filippo II lo splendore della Macedonia

Esposti per la prima volta i reperti degli scavi che hanno localizzato il luogo dove venne sepolto il padre di Alessandro

SALONICCO — La vita a Salonicco, pur dopo le tremende sferzate del terremoto che ha colpito la città e la diffusa paura di altri sommovimenti sismici, pulsa sempre con la vivacità tradizionale. Anche se ridotta in una lunga teoria di tende la città è sempre in movimento e si placa solo tardissimo nelle sue calde, estenuanti notti. Pure in questo clima di malcelata precarietà Salonicco è stata in grado di organizzare una manifestazione che, per il suo valore e il suo significato, rappresenta un'attrazione unica e singolare: la mostra dedicata ai «tesori dell'antica Macedonia», inaugurata la scorsa settimana nelle sale del «Museo Archeologico» di Salonicco, che, accanto a gioielli e preziosi di inimitabile fattura e di inestimabile valore, s'impernia sugli ormai famosi oggetti rinvenuti durante gli scavi della cittadina di Verghìna.

Il ritrovamento archeologico più importante che si è avuto in Grecia negli ultimi anni è stata senza dubbio la scoperta da parte del professore Manòlis Andrònikos delle tombe reali di Verghìna ove un tempo era situata Eghè, la prima capitale della Macedonia. La scoperta delle tombe di Verghìna, un piccolo paese a due passi da Vérria e poco distante da Salonicco, opere uniche di un'arte raffinata e preziosa, fornì l'idea per la realizzazione di una mostra in grado di illustrare lo sviluppo della lavorazione dei metalli e delle arti decorative e nel contempo della storia culturale della Macedonia e delle province limitrofe. E infatti gli oggetti in metallo e i gioielli provenienti soprattutto dalle antiche necropoli di queste regioni e conservati normalmente nei musei della Tessaglia, della Macedonia e della Tracia sono stati ora riuniti e presentati nella superba mostra di Salonicco.

Tutte le regioni che furono assoggettate al regno macedone vi sono rappresentate. Offerte votive provenienti dalle necropoli di Salonicco, di Vérria, d'Amphipolis, d'Abdera e di altre città vi sono esposte in modo da sottolineare la «koiné» dei costumi e delle abitudini funerarie, delle tecniche, del linguaggio decorativo ma pure delle influenze venute dalla Ionia e dalla Grecia del Sud e trasmesse per mezzo delle colonie stabilitesi sul litorale della Calcidica, della Macedonia e della Tracia. L' accento è particolarmente posto sulla produzione artistica del periodo classico ed ellenistico (dal V al II secolo avanti Cristo): è allora che l'influsso politico e culturale del Regno Macedone si era diffuso negli stati vicini e in un'area molto vasta comprendente i Balcani e il vicino Oriente.

Certo gli oggetti più affascinanti, quelli che letteralmente stregano l'attenzione del visitatore, sono i ritrovamenti della tomba reale di Verghìna ove con ogni probabilità fu sepolto Filippo II, padre di Alessandro il Grande e fondatore della potenza macedone. Ma l' importanza e il valore degli oggetti della mostra non è certo inferiore. Il prestigioso cratere di Dervéni, ad esempio, vaso funerario del 330 avanti Cristo, è un insigne capolavoro dell'arte greca del cesello: è in bronzo, pesa 40 chili ed è finemente decorato con scene della vita di Dioniso. A parte questo cratere sono presenti alla mostra moltissimi vasi bronzei e gioielli di qualità e lavorazione eccezionali provenienti dalle necropoli di Salonicco e dei dintorni. I bellissimi gioielli d'Amphipolis, una colonia ateniese ove l'influenza macedone fu molto accentuata, e quelli provenienti da altre regioni della Macedonia orientale, testimoniano dell'abbondanza dei metalli pregiati delle miniere del monte Pangéo, in Macedonia, e della finissima produzione locale, in ben organizzati laboratori, d' oggetti d'arte. Le lastre votive in argento provenienti dalla Messembria, sul litorale della Tracia, denotano le relazioni con il santuario di Samotracia che godeva di particolare venerazione presso i Macedoni. I prestigiosi gioielli della Tessaglia testimoniano delle affinità di questa regione con la Macedonia, due regioni che infatti avevano un' origine comune e relazioni politiche molto strette. Gli oggetti provenienti dalla Calcidica, infine, sono una prova dell'assimilazione da parte dei laboratori e delle botteghe artigianali locali delle influenze venute dalle regioni meridionali. E del resto tutto l'insieme degli oggetti e dei preziosi esposti documentano la particolare ricchezza della presenza di artisti e di botteghe versati nell'arte e nel lavoro dei metalli, dovuta anche all'abbondante materia prima delle ricche miniere della Macedonia.



Le cinque effigi d'avorio della dinastia macedone con, al centro, Filippo II che ha alla sua destra il figlio Alessandro e alla sua sinistra la moglie Olimpiade; ai lati i genitori di Filippo, Aminta ed Euridice

L'urna funeraria d'oro massiccio che conteneva le ossa e il cranio di Filippo con l'aurea corona



La faretra d'oro e uno dei gambali di Filippo così come sono stati trovati all'apertura della tomba reale

Ma il polo d'attrazione e di maggiore interesse di tutta la mostra sono, ovviamente, i recenti ritrovamenti, posti nelle due sale centrali del Museo, della tomba reale di Verghìna, identificata con quella di Filippo II. L'emozione di fronte a questi oggetti diviene ancora più grande quando si è tentati di pensare che gli stessi saranno stati visti o toccati dalla mano di Alessandro il Grande e, forse, anche del suo maestro, Aristotele. E la presenza di Filippo, il più grande e potente re macedone, dopo il figlio Alessandro, avvolta nella sua gloria, aleggia nel «Museo Archeologico» attorno all'urna funeraria tutta d'oro massiccio che ne conservava le spoglie mortali. Era l'8 novembre 1977 quando il professore Manòlis Andrònikos, un archeologo greco di ottima fama scientifica, spostò la lastra quadrata di marmo della tomba reale, intatta attraverso i secoli, di Verghìna rimanendo senza parola. Davanti a lui, nella lucentezza dell'oro, brillava la stella macedone: l'emblema dei Re Macedoni. Era intagliato con i suoi raggi sul centro dell' urna quadrata tutta d'oro. Per la prima volta, dopo circa due millenni e mezzo, l'oro, massiccio, finemente lavorato a sbalzo e decorato con pietre preziose, veniva all'improvviso alla luce: il grande Filippo ritornava dalle sue profonde tenebre tra gli uomini; e da allora per gli studiosi dell'archeologia e della storia le notti cominciarono ad essere insonni: si chiariva il problema della tomba del re dei Macedoni.

Il lavoro di Andrònikos, per il quale sono stati spesi quaranta anni di ricerche e sono stati rimossi oltre ventimila metri cubi di terra per scoprire la tomba di Filippo, era così terminato: ora abbiamo davanti ai nostri occhi l'ossario di Filippo, che poggia ai quattro angoli su quattro zampe di leone, dal peso di 11,5 chili d'oro massiccio, e una seconda urna funeraria, un poco più piccola, di otto chili e mezzo d'oro massiccio, che probabilmente riguardava Cleopatra, l'ultima moglie di Filippo; è il «clou», pieno d'immaginabile fascino, della mostra. Ma ci sono anche gli altri ritrovamenti della tomba reale: la corona reale, d'indicibile bellezza, di foglie e di frutti di quercia, l'albero sacro a Zeus; la panoplia reale, lavorata con estrema finezza in oro; lo scudo del re, del quale è però rimasta solo la custodia in bronzo essendo andate consunte le altre parti costituite da materiali diversi; le tre paia di gambali di bronzo di cui uno è sempre più corto dell'altro: secondo la tradizione il re Filippo era zoppo; la faretra reale tutta d' oro istoriata con scene di guerra (è il secondo esemplare di faretra d'oro mai ritrovata: la prima si trova al Museo di Kiev); la spada reale, mancante delle parti in legno, con evidenti segni dell'oro nell'impugnatura; il bastone, impreziosito dall'oro, certo lo scettro reale; l'elmo con ancora evidente la base del pennacchio (è il primo esemplare di elmo macedone che viene scoperto); i gioielli femminili, i vasi in oro e bronzo e infine — ed è un'altra meraviglia — le cinque effigi d'avorio che danno l'identità del defunto: Filippo, il figlio Alessandro, la moglie Olimpiade e i genitori di Filippo, il re Aminta e la regina Euridice.

Di fronte a questi oggetti l' emozione sale al diapason, il visitatore osserva attonito, trasportato d'incanto in un altro mondo; e il suo pensiero vola lontano, il corpo si fa tutt'uno con l'immaginazione che corre ormai a briglia sciolta, librato in qualcosa che non è più terreno ma quasi immateriale. E' il fascino delle nostre origini, dei nostri progenitori che tornano a noi con tutto il loro peso materiale, rivivono in noi attraverso un misterioso, ma quasi palpabile, processo di identificazione e di trasfigurazione. Tutti questi oggetti parlano di Filippo, del re macedone, della sua vita, della sua famiglia: l'urna funeraria, la corona, la spada, lo scettro, la faretra, il pettorale, i gambali, lo scudo: cosa importano i dubbi o le riserve di qualche archeologo? E, poi, hanno ragione di esistere dopo tanti segni? Di notte nel «Museo Archeologico» ritorna il silenzio dopo l'ammirato bisbiglio dei visitatori e dei turisti: nelle sale restano mute le statue dei «kuroi» e delle «kores» ma non più sole: Filippo II di Macedonia è ritornato tra loro dopo il lungo sonno, quasi vivo, a ritrovare le sue genti macedoni. E' come se si fosse chiuso un gigantesco ciclo, lo senti nelle torride notti di Salonicco ritmate dal cicalio insistente dei grilli: ti pare di sognare: come se non fossero trascorsi i millenni...

Tino Sangiglio

UN IMPEGNO STRETTAMENTE LEGATO ALLA REALTA' POLITICA E CULTURALE

Meglio con Joyce che con gli altri lo scandaglio di Pavese traduttore

L'attività di Pavese traduttore è l'aspetto su cui si è soffermata Maria Stella in «Cesare Pavese - Traduttore» (ed. Bulzoni, Roma, L. 6200). Questo aspetto, tuttavia, come insiste l'autrice non deve essere preso come a sé stante, ma come parte di un impegno culturale che ha legami indissolubili e interagenti con la realtà politica (Fascismo) e culturale (Ermetismo) del tempo e con le altre, all'effetto complementari, attività di critico e di scrittore di Pavese.

Per meglio sottolineare il significato storico di tale esperienza pavesiana, Maria Stella chiama a supporto la voce di altri critici. Basilare è ricordare che Pavese insieme a Vittorini mantiene aperti al tempo dell'autarchia culturale fascista i contatti con la cultura americana intesa come cultura «altra», facendola assurgere a modello, a mito di quella libertà che in patria era negata: «Con queste traduzioni Pavese dà la misura di quanto sia grande la sua ansia di libertà, la sua esigenza di rompere le retoriche nazionalistiche ed aprire a sé e agli altri nuovi orizzonti culturali e sociali...».

Nell'attività di Pavese traduttore, Maria Stella distingue tre tappe all'interno delle quali la spinta è sempre dai contemporanei ai classici. La motivazione di tale scelta, di procedere «a rovescio», è fornita da Pavese stesso: «La cultura deve cominciare dal contemporaneo e documentario, dal reale, per salire, se è il caso, ai classici. Errore umanistico: cominciare dai classici. Ciò abitua all'irreale, alla retorica e in definitiva al disprezzo cinico della cultura classica, tanto non ci è costata niente e non ne abbiamo visto il valore (la contemporaneità al loro tempo)».

Pavese parte da Lewis e Anderson, attratto dalla loro problematica sociale e dalla loro carica polemica e approda a «Moby Dick». Ed è proprio il suo contatto con Melville che lo aiuta a chiarire sempre meglio la sua tematica del mito, inteso come una realtà, insieme umana e artistica, capace di includere in modo esauriente la problematica della vita: «La ricchezza di una favola — scrive Pavese — sta nella capacità che essa possiede di simboleggiare il maggior numero di esperienze. Moby Dick rappresenta un antagonismo puro e perciò Achab e il suo nemico formano una paradossale coppia di inseparabili... Ciò che tutto coordina e armonizza è il ricco e sapiente fraseggio, vibrante di risonanze di echi di sfondi, così come il "mito" è una pregnante creazione che contempera successive sfere spirituali».

Il secondo momento lo vede giungere a Defoe, il capostipite del romanzo moderno dopo l'approccio con lo sperimentalismo linguistico di Joyce in «Un ritratto dell'artista da giovane». Già la scelta del titolo, la preferenza del personale «Dedalus» alla traduzione letterale è significativa come nota Gorlier: «Rinunciando al titolo originale, Pavese sembra aver preferito gettar luce sulla trasfigurazione mitico-simbolica dell' eroe e non sul procedimento di sviluppo, sul valore di conscia "apertura" che Joyce utilizzò e diremmo illustrò nel "Ritratto". In altri termini si ha l'impressione che già al tempo di questa traduzione contasse di più per Pavese il lavoro di trasferimento dell' oggetto in mito, in nodo intellettuale e speculativo, che non l'esigenza di linguaggio e di struttura narrativa».

Il terzo momento lo vede trascorrere e balzare dalle traduzioni di Gertrude Stein, che lo introduce alla scoperta di un linguaggio «che tende a diventare esso stesso argomento del racconto», di nuovo a Melville con «Benito Cereno». Ma il balzo non è arbitrario, Pavese ha scoperto delle affinità tra loro: «La tendenza a uscire dalla battuta strada del sensibile per smarrirsi nella foresta delle corrispondenze e dei simboli... (e l') accanito tentativo di dar fondo all'universo abbracciando materia sempre più vasta e inesplorata e, insieme, complicando sempre più i meandri dell'espressione (per quella legge d'analogia che vuole che la struttura della singola frase ripeta quella del tutto)». Ma ciò che più conta egli è giunto ormai alla «certezza critica di una continuità letteraria organica tra i classici e i contemporanei, basata in sostanza sulla definizione tipicamente americana del rapporto reale / simbolo, che distingueva — ai suoi occhi come a quelli di Matthiessen — quella letteratura e dalla letteratura inglese e da quella europea in generale».

Al di là della tripartizione «alternata», sua preoccupazione costante, proprio in quanto traduttore, fu quella della resa linguistica delle due culture a confronto: «Questo (tradurre) lo aiutò a saggiare il grado di cedevolezza della lingua. Confesso di aver sempre sentito, fin da ragazzo, che la nostra lingua era in uno stato di «cristallizzazione» (Guiducci)»; «Contro l' asfissia della prosa d'arte e diversamente, in parte, dall' ermetismo, Pavese dimostrava altresì come il contatto con le grandi masse americane attraverso quei romanzi vivificasse anche il linguaggio con la parlata popolare sì da renderlo più congeniale con i nuovi contenuti. (Lajolo)».

L'incontro con l'opera di Joyce fu di particolare importanza per Pavese, anche proprio per il periodo, come già fatto notare, che la cultura italiana stava attraversando; proibitivo verso ogni sperimentazione e innovazione. Ed è perciò che tanto più fertili e basilari sono le riflessioni che Pavese ne ricava a proposito del romanzo moderno: «Non è senza significato che gli artisti maggiori del primo Novecento — e si pensi a Joyce che nomade per l'Europa, ritorna insistente all'immagine giovanile della sua Dublino... — s'incontrino su questo terreno dell' isolamento, del distacco materiale della realtà che li ispira, quasi che la materiale lontananza, e conclusione nel tempo, delle loro esperienze diano ala, campo e profondità all'evoluzione. Abbiamo qui il procedimento inverso a quello dell'arte naturalistica che si compiaceva nel calco dal vero».

Per meglio valutare i risultati ottenuti da Pavese in un testo impegnante quale il «Ritratto» di Joyce, Maria Stella propone una triplice distinzione analitica, molto lodevole, che porta a chiarimenti verificabili in pratica e sul testo. Ella si sofferma dapprima sulle pagine in cui uno spaccato di vita di collegio viene filtrato attraverso «il chiostro nella mente di Stephen», dimostrando come tutta la visione di Joyce, il suo «point of view», sia condizionato dal tipo di educazione cui fa riferimento la parola «chiostro», dimensione religiosa su cui, pur inconsciamente, Joyce ironizza critico. Un secondo avvicinamento si ha su un tema, pur con le ovvie divergenze, comune ai due scrittori, tema del sesso e dell'adolescenza. Pur attraverso la singola tematica si rileva come tutta la realtà venga esplorata. Il terzo punto riguarda un aspetto sintattico-grammaticale ricorrente, che fin dalle prime pagine è usato da Joyce per rendere il modo di Stephen di guardare la realtà: un modo tra partecipazione e astrazione reso con il modo verbale del congiuntivo.

Lo scandaglio dell'attività di Pavese traduttore è stato effettuato nel corso della ricerca con scrupolo preciso, ma questa focalizzazione ulteriore nell'accostarsi al testo di un autore così ricco e vasto come Joyce è degna di particolare attenzione. Traduttore e scrittore, entrambi vengono resi più manifesti al lettore nelle loro caratteristiche più personali e suggestive.

Annabella Divissi

GIORNALE DI TRIESTE

NUOVI CONTATTI FRA I PARTITI IN VISTA DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ

Parola d'ordine per il Comune: evitare la gestione commissariale

La Regione minaccia un commissario «ad acta» alla Provincia per i bilanci consuntivi

Breve pausa, nei giorni scorsi, per i contatti fra i partiti interessati a una soluzione del «problema Comune». Ma appena trascorso il «ponte» di Ferragosto, ecco intrecciarsi nuovi incontri — ufficiali o anche solo informali — in vista dell'appuntamento di martedì prossimo con il Consiglio municipale: in tale sede è attesa la dichiarazione del sindaco Cecovini, della Lista per Trieste, della propria rinuncia ufficiale al mandato esplorativo affidatogli dal Consiglio stesso. Pertanto, martedì dovrebbe svilupparsi in aula un dibattito sulle dichiarazioni di Cecovini e sulla contemporanea rinuncia della Lista a ogni tentativo di perseguire un'intesa con gli altri partiti per la formazione di una Giunta di maggioranza; si dovrebbe passare infine, daccapo, alle elezioni per il sindaco, ma in una situazione diventata, nel frattempo, tale da autorizzare previsioni ancora più pessimistiche. E ciò per l'estrema rigidità delle rispettive posizioni di cui hanno dato fin qui mostra le forze politiche cittadine, alcune delle quali devono fare peraltro i conti anche con propri problemi interni.

A questo punto, la parola d'ordine è: evitare il commissario. In questo senso si è mosso ieri stesso il segretario provinciale della Dc, Rinaldi, il quale ha ripreso i contatti con gli altri partiti cominciando da una serie di colloqui informali con i responsabili dei partiti laico-socialisti. Si tratta di non lasciare nulla d'intentato, ora, per evitare che una perdurante situazione di stallo debba sfociare in una gestione commissariale del Comune. Ma la stessa Dc — nel prendere atto della volontà della Lista per Trieste di passare a un'opposizione dura e intransigente — esamina con perplessità l'opportunità di raccogliere un'iniziativa che non le compete, quella cui ha rinunciato la Lista quale partito di maggioranza relativa, e in condizioni peggiori di quelle che si prospettavano per la Lista stessa (quest'ultima avrebbe potuto fruire, com'è noto, di un benevolo sostegno da parte della Dc su un programma di iniziative concrete e urgenti sollecitate dalla città, mentre un analogo esperimento di Giunta minoritaria da parte della Dc troverebbe la Lista schierata su posizioni di totale e preconcetta opposizione).

Nello stesso tempo una possibile via d'uscita viene ricercata dal Psi, il cui segretario provinciale Carbone ha proposto per il dopo-Cecovini (in un articolo pubblicato sabato dall'«Avanti!») una Giunta minoritaria di sinistra: essa potrebbe essere formata dagli stessi socialisti nonché dai comunisti e dai radicali, e dovrebbe altresì verificare — come si arguisce dalle argomentazioni di Carbone — l'ipotesi di un appoggio esterno da parte della Lista per Trieste, non importa se quest'ultima si è arresa, in prima battuta, di fronte a un'impossibilità di accordi con la Dc senza considerare alternative che prescindessero dalla Dc stessa. La proposta socialista è stata illustrata ieri pomeriggio dal consigliere comunale D'Amore e dal vicesegretario provinciale Coslovich ai responsabili del Pci, nel corso di un incontro tenutosi nella sede comunista di via Madonnina.

Dal canto suo il gruppo radicale si rammarica — in una nota — per la rinuncia del sindaco Cecovini, rilevando: «La previsione di una maggiore disponibilità della Dc, che ha caratterizzato e funestato questa fase di trattative, si è rivelata errata, mentre una maggioranza che vada dalla Dc al Pci si è mostrata impraticabile. Appare grave — secondo i radicali — che la lista di maggioranza relativa si sia fatta imporre dalla Dc la logica del rinvio, dello scambio di documenti e controdocumenti, di sottili e incomprensibili distinguo che hanno sottratto alla conoscenza e alla comprensione dei cittadini il dibattito sul futuro della città».

La nota radicale rileva inoltre: «A Roma proseguono i lavori della commissione interparlamentare per l'attuazione del trattato di Osimo, senza che dall'amministrazione comunale triestina possa venire una posizione precisa su quello che è il problema centrale e più urgente della realizzazione di quegli accordi, cioè l'ubicazione della zona franca industriale. In questa situazione Trieste avrebbe diritto a metodi diversi e migliori di quelli sin qui adottati; Cecovini avrebbe dovuto affrontare il dibattito consiliare sulla base di un preciso programma rivolto ai gruppi della sinistra, laici, sloveni e indipendentisti, sul quale verificare la possibilità di una maggioranza oppure di una Giunta di minoranza della stessa Lista. L'atteggiamento rinunciatario del sindaco eletto rischia ora di dare a Trieste, invece, un sindaco democristiano, che rappresenterebbe l'opposto delle scelte espresse dai triestini con le 65 mila firme e con i risultati elettorali del 25 giugno. Per scongiurare tale pericolo — conclude la nota radicale — basterebbe che le sinistre accettassero di farsi reali interpreti della volontà espressa dai cittadini, accettando una diversa ubicazione della zona franca industriale, e consentendo così uno sbocco democratico alla protesta da essi espressa».

Intanto la perdurante assenza di prospettive d'accordo per il Comune minaccia di ripercuotersi in maniera drammatica alla Provincia, la cui Giunta di sinistra è dimissionaria dalla vigilia delle elezioni municipali (una Giunta minoritaria insediatasi nel febbraio 1977 e che tuttora, sia pure per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, è significativamente in piedi). E' dell'8 agosto una diffida del comitato centrale di controllo al Consiglio provinciale, affinché provveda entro il prossimo 15 settembre all'approvazione dei conti consuntivi 1976 e 1977, il cui termine è scaduto — secondo la nuova legge del 17 febbraio '78 — lo scorso 31 luglio. Se il Consiglio non provvederà a questo adempimento, la Regione nominerà un commissario «ad acta» per la predisposizione e l'approvazione di questi atti, in assenza delle quali non può essere adottato il bilancio di previsione per il prossimo anno.

Ora è vero che ugualmente inadempienti sono nella nostra regione anche le province di Udine e di Gorizia ed è altrettanto vero che la Giunta locale ha già predisposto e approvato i due atti, iscrivendoli all'ordine del giorno del Consiglio. Ma è altrettanto vero che quest'ultimo non può venire riunito, in quanto il suo primo adempimento dovrebbe essere l'elezione del nuovo presidente e della nuova Giunta. Entrambi gli adempimenti — conti consuntivi ed elezione della Giunta — vengono sollecitati in un'interrogazione del consigliere Debelli (Msi), ma al momento — l'attenzione di tutti i partiti essendo puntata sulla situazione del Comune — scarso interesse le varie sedi politiche dedicano alla crisi della Provincia, nell'attesa di poter eventualmente agganciare quest'ultima soluzione a quella che viene ricercata per il Comune.

Certo, l'avvento di un commissario al Comune coinvolgerebbe nella caduta anche l'altra amministrazione. A suo tempo il bilancio della Giunta provinciale minoritaria era stato fatto passare solo in seguito all'impegno della stessa Giunta a dimettersi, affinché la Provincia potesse venire accomunata al Comune nella ricerca d'un accordo che le consentisse di scongiurare quel regime commissariale che già sarebbe scattato, automaticamente, nel caso di una bocciatura del bilancio.

Giorgio Pison

Inquinamento: sotto sequestro petroliera francese

La petroliera francese «Frimarie», che mercoledì aveva inquinato le acque del nostro golfo, perdendo in mare centinaia di litri di petrolio greggio mentre stava scaricando il carburante al terminal dell'oleodotto transalpino, è stata posta sotto sequestro con un'ordinanza del pretore, dott. Bidoli.

Secondo la capitaneria di porto, il greggio finito in mare ha formato larghe chiazze segnalate lungo tutto l'arco del golfo. In certi punti anche la riva è stata imbrattata dal liquido oleoso, nonostante l'intervento dei natanti attrezzati per ripulire il mare.

«Stop» non rispettato: due auto da buttare

Due feriti e due auto da buttare: questa la conclusione di uno scontro avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale del Carso, nei pressi di Banne. L'incidente è avvenuto poco prima delle 16 tra una «127» (Ts 211996), che proveniva da Opicina, e una «A 112» (Ts 176712) sbucata da una laterale di destra senza osservare lo «stop». Nell'effettuare la conversione, la «A 112», condotta dalla casalinga Inese Turittu Possega, di 52 anni, abitante al n. 77 di Banne, è entrata in collisione con la «127» guidata dall'impiegato Venceslao Machne Kalin, di 20 anni, abitante in via di Prosecco 4.

Entrambi i guidatori sono rimasti feriti. Mentre la signora se l'è cavata con contusioni ed ematomi alla parte sinistra della fronte, per cui è stata medicata all'astanteria e quindi dimessa con prognosi di una settimana, il giovane della «127» ha riportato trauma toracico addominale, contusioni alla fronte e una vasta ferita lacero-contusa all'orecchio destro. Trasportato con un'autolettiga della Cri all'ospedale Maggiore, è stato ricoverato d'urgenza nella divisione di guardia chirurgica e giudicato guaribile in un mese.

Denuncia — Gli agenti della polizia di frontiera hanno denunciato a piede libero 2 egiziani e 15 jugoslavi perché contravventori al foglio di via obbligatorio.

QUATTRO INCENDI SONO SCOPPIATI IN SETTE GIORNI

In progressivo abbandono l'ospedale psichiatrico

Più che mai attuale l'interrogativo sul destino del comprensorio

Ancora una volta, l'ennesima, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico provinciale. Questa volta sono andate a fuoco alcune travi portanti della chiesetta a suo tempo adibita a cappella mortuaria, da parecchio tempo abbandonata.

E' questo il quarto intervento effettuato da reparti dei vigili in soli sette giorni. Il 10 agosto, una chiamata alle 6.40 del mattino per un incendio di sterpaglia sviluppatosi da un focolaio di immondizie, nella parte alta del comprensorio, verso l'uscita di San Cilino; il 12, alle 7, nuovo accorrere sul posto per domare le fiamme sviluppatesi all'interno della chiesa dell'ex ospedale, anche questa in stato di abbandono; sempre all'interno della chiesa, ancora un incendio, con danni alle travature di legno, il giorno prima di Ferragosto, anche questa volta di mattina, alle 5,40. In precedenza, altre volte i vigili del fuoco erano dovuti accorrere lungo i vialetti della vasta area da qualche anno aperta al pubblico.

Per quanto riguarda gli incendi di questi giorni non vi sarebbero dubbi sulla loro origine dolosa. Durante l'opera di spegnimento è stata, fra l'altro, notata una tanica di plastica, sicuramente contenente benzina, usata per appiccare il fuoco. Poco alla volta, locali, padiglioni ed edifici del comprensorio di San Giovanni vanno in rovina. I danni prodotti dalle fiamme non sono più neppure stimabili con esattezza, tanto le strutture sono oramai cadenti. Un breve giro nella parte alta dell'ex ospedale lascia sgomenti: quasi una cittadella abbandonata, dove tutto è calcinacci e sporco, e la vegetazione del grande parco cresce disordinata e incolta.

La situazione venutasi a creare dopo i preannunci della riforma manicomiale è stata più volte denunciata all'opinione pubblica. Il comprensorio è attualmente utilizzato solo in parte e solo parzialmente per lo scopo originario per cui sorse. Alle residue strutture di degenza degli ospiti volontari, previste dalla recente legge che ha abolito i manicomi, si affiancano, nella parte bassa dell'area, gli edifici che ospitano la clinica psichiatrica, il sanatorio neurologico, il reparto lungodegenti e il reparto psicogeriatrico provinciale.

Certamente il comprensorio è sottoutilizzato, né è previsto a breve termine un suo diverso impiego, anche perché non può essere per ora concretato un piano di trasferimento delle unità sanitarie sopravvissute. Tuttavia il destino del comprensorio di San Giovanni deve essere valutato con estrema attenzione; né può essere ignorato il problema della conservazione di edifici e locali che il lungo stato di abbandono minaccia inesorabilmente. Inoltre, i più recenti episodi stanno a dimostrare che all'interno delle «vecchie mura» può accadere di tutto, senza precisi interventi da parte delle pubbliche autorità.

Razzia indiscriminata

Ladri in una stanza-magazzino attigua ad un appartamento sito al terzo piano di galleria Fenice 2. Dopo aver forzato il lucchetto posto sull'uscio, gli ignoti si sono impossessati di un trapano elettrico, di un paio di pinze, di due cacciaviti, di un trasformatore elettrico e di un sacco a pelo.

Il derubato, Giuliano D'Ambrosi, di 25 anni, abitante in strada per Longera 4/1, accortosi del furto, ha fatto intervenire la Volante. Agli agenti ha precisato di aver subito un danno di circa centomila lire. Il furto è stato compiuto tra le 19 di lunedì scorso e le 11 di ieri l'altro. Sono in corso indagini.

TRA UN AUTOMOBILISTA E UN CAMIONISTA

Litigio all'alba con due versioni

Anche all'alba, con traffico quasi nullo, possono scoppiare liti per motivi di viabilità. E' successo ieri mattina, alle 4.20, in via Parini, all'altezza dello stabile n. 2, tra il conducente di un camion del latte e un automobilista che andava in cerca di una farmacia di turno e che aveva trovato la strada parzialmente bloccata dal camion. L'automobilista ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del vicino Ospedale maggiore, dove gli è stata medicata una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Guarirà in una settimana.

Sull'origine della ferita, le versioni sono due: secondo l'infortunato, Eugenio Marotta, di 47 anni, abitante in via Caccia 10, la lesione gli sarebbe stata procurata dal camionista nel corso del diverbio; secondo l'autista dell'autocarro, Gino Morettin, di 59 anni, residente a Gorizia in via Lungoisonzo 65, l'automobilista si sarebbe ferito da solo finendo con il viso sul cofano dell'automobile.

Le ultime fasi del litigio sono state viste da un guardiano notturno, il quale ha subito telefonato al «113». Quando il brigadiere Ferrara e l'appuntato Olivo della Volante sono giunti sul posto, hanno trovato in mezzo alla via Parini la «600» con le luci accese e a poca distanza il camion del latte, targato Gorizia 87705 e l'autista che stava scaricando. Il conducente della «600» era invece già all'ospedale.

Tavola sul piede

Infortunio sul lavoro, nella tarda mattinata di ieri, allo scalo legnami. Il portuale Dario Jacomin, di 29 anni, abitante in via Valeri 86, è stato colpito al piede destro da una tavola di legno sfuggita ad un'imbragata in movimento. L'asse gli ha prodotto la frattura esposta dell'alluce. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale Maggiore con un'autolettiga della Cri, l'infortunato è stato ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di un mese.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Elena — Il sole sorge alle 6.08 e tramonta alle 20.09; la luna si leva alle 20.02 e calerà domani alle 6.01.

Ieri: temperatura massima gradi 25,3; minima 18,8; pressione millibar 1018,3 in leggero aumento; umidità 64 per cento; mare leggermente mosso con temperatura di 23,2 gradi; vento 12 km/h da Ovest; pioggia caduta mm 2.

Maree — OGGI: alta alle 10.40 con cm 49 e alle 22.19 con cm 49 sopra il livello medio; bassa alle 4.12 con cm 65 e alle 1.30 6con cm 33 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez, tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 31661, via Giulia 14, tel. 795767.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 795767.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Aeroporto . Ronchi dei Legionari: tel. (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Carabinieri: tel. 212121.

Pronto soccorso Cri: tel. 68666.

Soccorso pubblico: tel. 113.

NEL NOSTRO PORTO IL «CORSARO II» E LA «STELLA POLARE»

Autentici lupi di mare da queste navi-scuola

«Noi — come le più grandi Marine — crediamo nell'addestramento velico»



La nave-scuola «Stella Polare» in navigazione, a vele spiegate, verso il nostro porto

Quarantasei tonnellate, 21 metri di lunghezza e quasi 5 di larghezza, 560 metri quadrati di superficie velica, da 17 anni sui mari di tutto il mondo: è la carta d'identità del «Corsaro II», la nave-scuola della Marina militare che in questi giorni è ormeggiata a una banchina dello Y.C. Adriaco, assieme alla «quasi» gemella «Stella Polare». Le cifre sono pressoché le stesse, dunque, anche per la «Stella Polare»: l'unica sostanziale differenza sta nell'età, poiché il «Corsaro II» ha qualche anno in più.

I due yacht di regata d'alto mare della classe Rorc. che quest'anno veleggiano per la prima volta insieme, stanno compiendo una crociera di addestramento per gli allievi ufficiali della terza classe dell'Accademia navale di Livorno. Trieste può essere considerata una tappa d'obbligo: dopo la «Vespucci», ora è il turno di queste due unità altrettanto prestigiose.

La rotta delle due navi-scuola è passata (dopo la partenza da Livorno) per i porti di Sanremo, Palma di Majorca, La Valletta e Trieste (fino a domani). La prossima tappa sarà Ancona, poi sarà la volta di Corfù e del Pireo, per intraprendere il viaggio di ritorno attraverso lo stretto di Messina. dopo aver attraccato a Ischia. Alla fine della crociera gli allievi diverranno guardiamarina.

«La Marina militare crede nell'addestramento velico — afferma il capitano di fregata Enrico Salvatori, comandante della «Stella Polare» — perché solo vivendo su un'imbarcazione come la nostra si può conoscere effettivamente il mare».

«Solo andando su una barca a vela — continua il cap. Salvatori, che ha il comando tattico in navigazione anche del «Corsaro II» — si diventa dei marinai. Occorrono i tecnici, ma questi devono essere sorretti dalle fondamentali nozioni marinare. Su una nave di squadra capita spesso di rimanere tutto il giorno sottocoperta, senza poter vedere cosa succede nel mare dove si sta navigando».

Entrambe le navi-scuola hanno lo stesso numero di uomini di equipaggio: 16. Si tratta del comandante, di un ufficiale in seconda (tenente di vascello), di un ufficiale medico, di tre sottufficiali e di dieci allievi. C'è anche una nota internazionale: in ogni barca due aspiranti guardiamarina sono stranieri: uno è iraniano e uno è peruviano.

Non manca un rappresentante di casa nostra. Si tratta di Bruno Spanghero, 21 anni, che abita in via dei Fabbri 4. Triestino di nascita, lo Spanghero ha studiato all'istituto tecnico «Volta» e quindi è entrato in Accademia. La passione per il mare era iniziata quando Bruno aveva appena 13 anni e si era iscritto ai canottieri Adria. Poi durante le vacanze, non aveva perso l'occasione per navigare su barche di ogni tipo.



Enrico Salvatori

Giorgio Miovich

Il «Corsaro II» attraccato alle nostre banchine (Ukophoto)

«Sono soddisfatto della scelta fatta. Fra poco diventerò guardiamarina e poi inizierò l'ultimo anno di Accademia. La prossima estate — afferma orgoglioso Bruno Spanghero — dovrei fare un'altra crociera e in seguito, se tutto va bene, andrò all'università per laurearmi in ingegneria».

Per Bruno questa non è la prima esperienza con un'imbarcazione della Marina militare: il primo anno d'Accademia, con la «Vespucci» è andato negli Stati Uniti (in occasione del bicentenario) e l'anno successivo ha navigato in Oriente a bordo del cacciatorpediniere «San Giorgio».

La nave sulla quale Bruno è imbarcato è il «Corsaro II». uno yacht prestigioso che nel suo carnet annovera soprattutto crociere nell'Atlantico e nel Pacifico. Analogo curriculum appare nel libro d'oro della «Stella Polare», specializzata anch'essa nelle crociere da 12-13 mila miglia, da un continente all'altro. Furono tra le prime imbarcazioni italiane a veleggiare dall'Europa agli Stati Uniti: un vanto per la Marina militare.

«Stella Polare» è un nome prestigioso: lo aveva la nave che nel 1900, al comando del Duca degli Abruzzi, ammiraglio Luigi di Savoia, giunse a soli 380 chilometri dal Polo Nord.

Come il «Corsaro II», la «Stella Polare» è stata progettata dagli statunitensi Stephen e Sparkman, venendo costruita nei cantieri Sangermani di Lavagna. Il «Corsaro II», invece, è stato allestito nei cantieri navali Costaguta di Genova-Voltri.

Al comando delle navi scuola si sono alternati comandanti prestigiosi, tra i quali l'ammiraglio Straulino (partito pochi giorni fa proprio dalle banchine dell'Adriaco), che nel 1961, dopo averne curato l'allestimento, guidò il «Corsaro II» nella crociera d'apertura nel Pacifico.

Durante le innumerevoli crociere in tutto il mondo qualche volta le ancore sono state gettate anche nella nostra città. La «Stella Polare», a esempio, era venuta nel '68, quando il comandante Salvadori era ufficiale in seconda con il grado di tenente di vascello. Un ritorno gradito, dunque, e il cap. Salvadori, assieme al comandante del «Corsaro II», capitano di fregata Giorgio Miovich, ha espresso il suo affetto «per una città nella quale si è sempre bene accolti».

Aria di casa anche per il comandante Miovich che nel suo albero genealogico ricorda un nonno di Cattaro e una nonna polese.

Entrambi i comandanti ricevono i visitatori assieme a un paio di uomini dell'equipaggio: gli altri, dal primo pomeriggio fino all'una di notte, sono in franchigia.

Dopo il rituale che impone al visitatore di togliersi le scarpe, i due capitani descrivono minuziosamente i loro «gioielli». Tutto è in ordine; tutto è perfettamente pulito ed efficiente nello stesso tempo; tutto è costruito secondo una logica che permette a una nave-scuola di queste dimensioni di poter ospitare 16 persone, oltre al materiale marinaresco e logistico che consente di effettuare lunghe crociere.

Nella descrizione delle navi non possono mancare i due alberi (da 27 e da 14 metri per il «Corsaro II») e la minuziosa sistemazione interna delle cuccette e degli strumenti di bordo. Non ci sono zone inutili o punti morti: tutto è calcolato. Lo stesso comandante non può permettersi certo molti lussi, poiché la sua cabina è ridotta ai minimi termini. Nel gavone di prora è stivata una quantità enorme di materiale: cime, cavi, scalette, arnesi per le riparazioni in navigazione...

Gli strumenti di bordo lasciano molto spazio alla perizia del comandante e di tutto l'equipaggio. Si è cercato di evitare inutili marchingegni: l'unica nota che forse si discosta dalle imbarcazioni a vela di un tempo sono i due canotti autogonfiabili che dispongono di radio e viveri, e possono sopportare il peso di otto persone l'uno.

«Sulle nostre navi — ha detto il cap. Miovich — non ci sono armi. Ci ricordiamo sempre di appartenere alla Marina militare perché nell'armadietto abbiamo la divisa, ma la nostra funzione è quella di istruire gli allievi affinché possano diventare dei lupi di mare».

«Fino all'anno scorso — ha continuato Miovich — le due navi imbarcavano solo gli ufficiali che volevano perfezionarsi; ora, invece, veleggiano con gli allievi del terzo corso. E' importante sottolineare soprattutto questo: non viaggiamo per fare delle regate».

Le due navi, però, vantano record di ogni genere. La «Stella Polare», ad esempio, detiene il primato in tempo reale della regata della Giraglia, la celebre rotta che porta le imbarcazioni da Tolone a Sanremo.



Bruno Spanghero

«Vespucci», «Palinuro», «Stella Polare» e «Corsaro II»: le hanno definite fiori all'occhiello della Marina militare. Potrebbe essere un facile luogo comune, ma sono unità che tutto il mondo ci invidia.

Non sono solo un romantico retaggio della marineria del tempo che fu: le più aggiornate marine militari del mondo credono ancora nell'addestramento velico. Stati Uniti e Inghilterra, in questo campo, fanno testo.

Ro. Ca.

STATO CIVILE

NATI: Juretig Roberta, Bradach Manuela, Gallio Lorenzo.

MORTI: Trampuz Maria, 81; Mosettig ved. Maurer Beatrice, 84; Granconato ved. Mazzasette Maria, 88; Kalin Giovanni, 89; Nardin in Sancin Ludmilla, 77; Samez Angelo, 65; Paganelli Antonio, 79; Pennino ved. Vaccaro Concetta, 67; Crevatin Luigi, 74; Dreolin Giordano, 70; Gerin Ilaria, 22 giorni; Di Maio Mario, 30; Aloisio Oronzo, 68; Zivec in Kovacic Ludmilla, 65; Ziberna ved. Selez Giovanna, 79; Micheluzzi Rodolfo, 64; Furlan Giuseppe, 85; Godina Maria, 66; Zuliani ved. de Brumatti Marta, 82; Toni Guerrino, 47; Luttini ved. Stanta Medea, 77.

GIORNALE DI TRIESTE

UN PROGETTO PRESENTATO IN UN CONVEGNO A GRADO

Far pagare al sole i servizi di spiaggia

Lo studio sull'utilizzazione di questo tipo di energia negli impianti balneari è stato realizzato da due ricercatori dell'Università di Padova

Mentre la polemica sulle centrali nucleari che sarebbero previste nel Friuli - Venezia Giulia sembra essersi assopita sotto i raggi di questo agosto avaro di sole, aumenta l'interesse per un'altra fonte di energia, che da tempo viene contrapposta a questa atomica: l'energia solare. In questo modo non è strano che anche sotto l'ombrellone (o l'ombrello, in caso di pioggia) vengano rispolverate vecchie considerazioni e studi dimenticati, accanto a invenzioni apparentemente irrealizzabili fino a qualche anno fa, le quali oggi sono invece sfruttate su scala industriale in altri Paesi, mentre le nostre... Cassandre piangono sulle occasioni perdute.

Un interessante progetto per l'utilizzazione dell'energia fornitaci dal sole fu presentato due stagioni or sono al secondo convegno dell'Assistal Tre Venezie tenutosi a Grado. La scelta non fu casuale. Si tratta, infatti, di uno studio di fattibilità sull'applicazione dell'energia solare negli impianti balneari frutto delle ricerche fatte dagli ingegneri Giancarlo Scalabrin e Bruno Boldrin nel laboratorio di tecnica del freddo del Centro nazionale delle ricerche di Padova.

Uno dei più gravi ostacoli che si incontrano per l'applicazione di un impianto termico ad energia solare — aveva affermato l'ing. Scalabrin — è dovuto al fatto che l'apporto termico è estremamente variabile nel tempo. Infatti gli impianti tradizionali presuppongono una fornitura continua di energia primaria, cosa che non avviene per i sistemi ad energia solare, che inoltre funzionano a bassa temperatura. Da qui nascono problemi di compatibilità, di immagazzinamento, di regolazione e di installazione.

Gli esperimenti dei giovani studiosi padovani riguardavano tra l'altro piscine scoperte, alimentate con acqua dolce o di mare, produzione di acqua calda per docce negli stabilimenti balneari, razionalizzazione degli impianti di sabbiatura terapeutica. Uno studio, dunque, che riguarda direttamente l'Isola d'oro e le sue principali strutture turistiche.

I due ingegneri hanno presentato i risultati ottenuti corredandoli di dati: dal flusso solare medio nella zona di Grado nel periodo di punta della stagione balneare alla durata media del giorno sereno, dalla temperatura minima a cui bisogna mantenere l'acqua della piscina al calcolo delle perdite di calore durante la notte. Obiettivo principale: compensare le perdite di calore. «Questo problema — secondo i relatori — può essere risolto o bloccando le perdite per irraggiamento e convenzione evaporativa, coprendo lo specchio d'acqua della piscina con uno schermo di materiale plastico oppure aumentando durante il giorno la temperatura dell'acqua, per esempio con i collettori solari». Con la schermatura di plastica le perdite erano ridotte di circa il 70 per cento. Con l'impiego di collettori solari è stato calcolato che occorrevano almeno 62 metri quadrati di superficie di captazione. Se non si adotta la copertura-schermo, aumenta la superficie destinata ai collettori che si allarga a circa 215 metri quadrati.

Nel caso di piscina coperta le perdite sono distribuite durante le 24 ore, ma il guadagno di calore è possibile solo durante le ore diurne. La superficie necessaria per il preriscaldamento dell'acqua di rinnovo sarà di 273 metri quadrati di collettori.

Per il problema dell'acqua calda per le docce, che vengono impiegate, lungo la spiaggia, per eliminare la salsedine dal corpo dei bagnanti, è stata suggerita la copertura delle cabine delle docce con l'installazione di collettori con una superficie media di sei metri quadrati. In questo modo ogni collettore potrebbe in teoria riscaldare oltre duemila litri d'acqua al giorno, equivalenti a 222 docce, distribuite, secondo la richiesta di acqua calda durante la giornata, tra il mattino (125 docce) e il pomeriggio (84 docce). E' previsto un serbatoio di accumulo realizzabile in cemento-amianto. Secondo i ricercatori si tratta di un impianto con poche difficoltà dal punto di vista tecnologico ed esecutivo, con una spesa di circa 800 mila lire per i materiali, l'installazione e varie, per cui, con 100 giorni all'anno di funzionamento e una potenzialità di 210 mila docce, si ha un'incidenza di 3,8 lire per ogni singola doccia.

Grado è famosa come stazione di cura per diverse sindromi patologiche e la sabbia marina è una delle sostanze più semplici ed economiche mediante cui operare l'accumulo di energia solare. Per l'impiego del sole per il riscaldamento della sabbia marina ad uso terapeutico (per fare le cosiddette «sabbiature»), in laboratorio è stata studiata la termodinamica della sabbia con diversi tipi di contenitori.

«Un risultato soddisfacente — hanno detto Scalabrin e Boldrin — si è avuto ricoprendo uno strato di sabbia con un telo di polistirolo distanziato in modo da avere una camera d'aria, sopprimendo così le perdite per reirradiazione e per convenzione». In questo modo si possono ottenere temperature molto più elevate che con un'esposizione semplice. Il vantaggio della copertura, secondo i tecnici, diviene ancora evidente in giornate di sole velato, poiché la sabbia è portata a temperature non raggiungibili con il sistema normale.

Tentar non nuoce, penserà il lettore. Invece l'idea annegò in un mare di indifferenza. Ancor oggi non se n'è fatto nulla, mentre i progetti del massimo esperto italiano nelle tecniche di sfruttamento dell'energia solare, il prof. Francia (da cui, per esempio, l'«effetto Francia»), sono già stati rilevati (brevetto compreso) e sfruttati dai transalpini, con un probabile danno economico per l'Italia (sarebbe proprio il caso di dire «alla luce del sole») equivalenti all'esportazione clandestina di valuta. Non resta che crogiolarsi nella nostra italianitudine...

Renzo Sanson

Domenica ex tempore IV edizione del premio piazza Unità d'Italia

Domenica 20 agosto 1978 si svolgerà la IV ex tempore di pittura premio piazza dell'Unità d'Italia 1978 organizzata dai Sindacati Artisti Cgil - Cisl e Cedl-Uil e patrocinata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. La manifestazione che si svolge nel centro della nostra città è già stata ampiamente collaudata negli anni scorsi e vede la partecipazione di numerosi artisti provenienti anche da altri centri della nostra regione.

Come noto la timbratura delle tele inizierà sabato 19 agosto dalle 16 alle 19 presso la sede della Camera del lavoro di Largo Papa Giovanni 6, e continuerà domenica 20 agosto dalle 9 alle 11 in piazza Unità. I regolamenti della ex tempore possono essere ritirati presso l'ufficio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di piazza dell'Unità 4.

SEGNALAZIONI

Quando il postino non bussa mai...

«Care "Segnalazioni", vi scrivo a seguito della condanna dei due postini, rei di aver occultato la corrispondenza, per rendere noto che la non consegna della posta non è (temo purtroppo) un fatto isolato. E' dall'inizio del mese di luglio '78 che nella casa in cui abito, sita in via Forti, non viene consegnata la posta, e ho ragione di credere che altre case di Borgo San Sergio non ricevano posta. Il fatto di non ricever posta è per me quantomeno inusuale in quanto prima ricevevo posta (pubblicazioni in abbonamento, opuscoli, lettere ecc.) almeno ogni due giorni.

«Gradirei richiamare l'attenzione dell'amministrazione postale, dell'autorità giudiziaria e della popolazione sulle conseguenze sociali del "sequestro" della corrispondenza. Tale atto è ben più grave di quanto non lo consideri il Codice penale in quanto viene ad intaccare in modo sostanziale il diritto di corrispondenza sancito dalla nostra Costituzione, ed è una forma di "censura" peggiore di quella fascista. Pertanto la corrispondenza dovrebbe essere consegnata tutta e subito.

«Cito un esempio di consegna tardiva: una persona ha perso la possibilità di presentarsi al primo impiego solo perché il telegramma di convocazione gli fu recapitato un mese dopo. Ogni commento è superfluo. In chiusura, vorrei chiedere, a chi saprà o vorrà darmi pubblica risposta, in che modo viene assunto il personale straordinario (e anche non) e in che modo viene preparato e responsabilizzato. Cordiali saluti. Silvio Scuka».

Non è stato lui a chiamare la polizia

Con riferimento al resoconto di un processo («Lanciavano le auto contro le macchine in sosta»), pubblicato l'11 agosto, il signor Mario Potocco desidera chiarire che non è stato lui a chiamare la polizia, ma un cittadino rimasto sconosciuto e forse abitante in via Orlandini (egli abita invece in via Lorenzetti), come risulta dal verbale da lui firmato presso gli uffici della Mobile. Aggiunge inoltre che la 500 rubata è finita contro la sua auto in sosta perché stretta dalla macchina che l'inseguiva per la cattura.

Chiare, fresche dolci acque

«Care "Segnalazioni", dopo molti anni, ho avuto l'opportunità di entrare in un bagno non comunale da "bagnante", un po' spinto dalla curiosità di rivedere eventuali cambiamenti di ambienti cari alla mia gioventù e molto, per l'afa opprimente che mi aveva colto in quell'ultima giornata di ferie.

«Ero lì, seduto di fronte al mare e mentre osservavo che se tutti i tavolini fossero stati forniti di portacenere, forse il selciato non sarebbe stato costellato da centinaia di "cicche" non certo decorative, mi sorse improvviso in quel momeneto il ricordo di un impegno telefonico, da effettuare entro le 17.30: per cui, chiesto cortesemente un "gettone", mi recai a sinistra — là "degli uomini" — dove trovai un "apparecchio"; infilato il "gettone", notai che in un rettangolino rosso, spiccava la dicitura "fuori servizio". Chiesto se esistevano altre possibilità di telefonare, un signore — dal chiaro accento toscano — mi rispose, cordialmente, che c'era un altro "apparecchio" in "solarium", là, dove stavano abbronzandosi donne nude, al che — pur essendo (non tanto) mutato il concetto del "comune senso del pudore" — pensai che la cosa migliore fosse pure quella di "rivestirmi" e di raggiungere la prima cabina telefonica nelle vicinanze.

«Rientrato nello stabilimento balneare, sudatissimo, ebbi modo di sperimentare sulla mia pelle le peculiari, meravigliose caratteristiche dell'acqua che, freschissima, trasparente e refrigerante sgorgava dalle... docce. Finalmente ebbi l'idea di immergermi nel mare di quel rettangolo destinato alla balneazione, dove ho potuto notare più con disgusto che con interesse che il mio corpo era completamente circondato da materiali vari veleggianti intorno: polistirolo espanso, tappi, mozziconi di sigarette (filtri, per la precisione), mentre bianca carta igienica occhieggiava sul fondo. Evidenziata la cosa, gli addetti ai servizi, mi hanno riferito di aver di già provveduto ad avvisare del fatto la Capitaneria di porto, sollecitandone l'intervento, ma senza alcun risultato: d'altro canto, mi dissero, il fatto — sicuramente increscioso — era da imputarsi all'equipaggio della portaerei "G.F. Kennedy", notoriamente — in questi giorni — alla fonda.

«Ma — mi venne da pensare — considerato che fra le acque "navigavano" anche fette di polenta gialla... (a un metro dalla costa...) prodotta con grana di farina di... taglio grosso, siamo proprio certi che la causa sia da imputare proprio a parte dei 5000 della "Kennedy", improvvisamente.. "polentoni"? Professor Bernardo Bernardi».

Il «gancio» quotidiano

Lungo le Rive accade ogni giorno di vetture lasciate in sosta sui binari della ferrovia; ed ecco che inizia la liturgia del «gancio» sotto il curioso sguardo di vigili e passanti (Ukofoto)

Con quale abito andare in chiesa?

«Carissime "Segnalazioni", chiedo ospitalità a voi, ma soprattutto vorrei sfogarmi perché credevo, o meglio mi illudevo, che alle soglie del 2000 e dopo tanto parlare di rinnovamento della Chiesa, questi episodi non succedessero più. Ma vengo ai fatti. Mi trovavo a passare durante una passeggiata con mio figlio di tre anni per la via Locchi, e dietro sua richiesta, entrai in chiesa; preciso che io sono credente, e che queste mie, o meglio nostre visite alle chiese della nosrta città non sono una novità per me.

«Entrammo dunque in silenzio e ci dirigemmo verso l'estremità opposta per accendere un cero sotto l'immagine sacra e per raccoglierci un momento in una breve preghiera. Fummo subito visti da una donna che si aggirava sull'altare e che entrò immediatamente nella vicina sacrestia uscendo seguita da un sacerdote che senza tanti preamboli mi apostrofò con le parole che riporto testualmente: Signora, non si vergogna di entrare in chiesa così? Un po' di pudore! ... Non pensino i lettori e non pensiate voi che il mio abbigliamento fosse scandaloso, non è nelle mie abitudini, non c'era l'occasione o il motivo, indossavo un normale prendisole, data la giornata calda, ma l'abito non aveva niente di succinto o trasparente, era semplicemente un comunissimo prendisole di cotone.

«Al mio stupore e al mio misero tentativo di spiegazioni il reverendo mi ignorò e continuò: Così vestita lei potrà andare a letto e non nella mia chiesa. Ora mi chiedo, come mai questa ingiusta e scortese osservazione, e come mai, visto la sua conoscenza sugli abiti, il suddetto reverendo non si è reso conto che il suo abito è il meno adatto a essere così arrogante nei confronti del prossimo? Perché ammesso che secondo il suo metro delle decenze io non sarei dovuta entrare in chiesa, ci sono modi e modi di esprimersi. Tengo a precisare che non saranno i sacerdoti come lui a farmi cambiare idea sulla fede, ma certamente non contribuiscono a tenerla in vita, e fanno della religione un fatto abbastanza meschino.

«Gradirei dei chiarimenti in proposito; se qualcuno fosse più al corrente di me potrebbe darmeli, o se il prete che leggendo queste parole si fosse riconosciuto, gli sarei grata se potesse illuminarmi in proposito. Grazie per l'ospitalità e per lo spazio dedicatomi, Fiorenza Gisi».

Mostra d'auto sul marciapiedi

«Care segnalazioni, sento il dovere di segnalare la precarietà di transito per i pedoni lungo il marciapiede dei civici 6 e 8 di piazza Sansovino, in cui si trova un'autorimessa, mercato di vendita di numerose autovetture. Il proprietario, non avendo più posto per parcheggiarle nell'interno, usa esporle in vendita in tutti i sensi e in tutte le direzioni lungo il marciapiedi, costringendo i poveri pedoni a girare come trottole lungo i varchi lasciati liberi dalle automobili e con grande pericolo per l'incolumità dei propri abiti. Mi riferisco soprattutto per coloro che devono scendere o salire la scalinata che immette nella via Capitolina. Prego gentilmente le autorità competenti a provvedere in merito. B. d. G.».

Aiutare la «Domus Lucis»

«Carissime segnalazioni, spero che questa mia non verrà cestinata, anche se per ovvie ragioni devo omettere il mio nome. Non vi scrivo a nome della "Domus Lucis" ma a titolo personale, per fare una cosa gradita a tutte le gentili persone di cui la "Domus Lucis" Gina e Giorgio Sanguinetti si occupa. Hanno bisogno di un pullmino, l'attuale funziona poco e male. Interpello il buon cuore dei triestini per dare anche a queste nostre sorelle la gioia di vedere le bellezze naturali e di poter viaggiare serenamente. Ringrazio tutti e voi della vostra ospitalità. A.S.».

Scarsa segnaletica in Campo Marzio

«Effettuo frequentemente il percorso via di Campo Marzio - Riva Grumula, nei due sensi. Purtroppo all'incrocio con via Ottaviano Augusto ho visto spesso incidenti stradali, dovuti al fatto che chi viene o vuole imboccare via di Campo Marzio non osserva il diritto di precedenza che spetta ai veicoli provenienti o diretti in via Ottaviano Augusto. Il motivo del mancato rispetto del diritto di precedenza è, a mio giudizio, la scarsa evidenza con cui è stata posta la segnaletica verticale non accompagnata da una visibile segnaletica orizzontale. Ho sempre notato, infatti, che negli incidenti sono coinvolte autovetture non di Trieste e quindi non pratiche della zona. Un segnale di preavviso posto in via di Campo Marzio ed un semaforo giallo lampeggiante all'incrocio, accompagnati da segnaletica orizzontale ben visibile, eviterebbero moltissimi incidenti, a volte gravi. Ringraziando dell'ospitalità, Giampaolo Ruzzier».

Piccolo albo

Lunedì 14 agosto ho smarrito una busta verde contenente un paio di occhiali da vista. Prego il rinvenitore di telefonare al n. 768336 (mattino) oppure al n. 422246 (pomeriggio). Sarà ricompensato.

La sera del 15 agosto, tra le ore 20 e le 23, ho parcheggiato la mia auto Simca bianca, all'angolo di via Cavana e piazza Hortis. Quando sono tornato a prelevare l'auto, ho avuto la brutta sorpresa di trovarla con una portiera ammaccata. Sarei grato se qualcuno potesse darmi notizie sulla macchina che ha danneggiato la mia o, ancora meglio, se chi ha provocato il piccolo incidente si facesse vivo, telefonando al numero 792374. P.C.

A «spazio due»

Nel ringraziare quanti, inviandoci lettere e comunicati scritti a macchina, agevolano il lavoro della redazione e soprattutto quello della tipografia, ci rivolgiamo alla loro gentilezza pregandoli vivamente di volersi servire dello «spazio due» e di utilizzare in ogni caso una sola facciata del foglio.

ENTRO IL 6 SETTEMBRE

Obbligo di denuncia di bevande vinose

Il sindaco, visto il decreto ministeriale 24 luglio 1976, che reca norme per la presentazione delle denunce di giacenza di prodotti vinicoli, informa che è fatto obbligo a chiunque detiene vini e prodotti vinicoli, cioè ai viticoltori produttori di vino, singoli, commercianti ed industriali, di presentare al Comune di Trieste - ripartizione IV - imposte e tasse, III piano, stanza n. 272 - largo Granatieri 2; entro il 6 settembre la denuncia delle giacenze di prodotti vinosi posseduti alla mezzanotte del 31 agosto 1978. I quantitativi di prodotti venduti e viaggianti alla mezzanotte dello stesso giorno devono essere denunciati dall'acquirente; avverte che le denunce di giacenza vanno redatte sugli appositi moduli messi a disposizione presso la suddetta ripartizione IV - imposte e tasse, cui vanno presentate le denunce medesime. Trascorsi i termini suindicati, l'ufficio non potrà — in nessun caso — vidimare bollette di accompagnamento a coloro che non abbiano adempiuto all'obbligo della denuncia, né vidimare bollette per quantitativi superiori a quelli denunciati.

La legge della vita

Una ricetta costosa

Quando si sta male è meglio ricorrere al medico che ai superalcoolici. Una notte di dicembre, i vigili urbani furono chiamati in via dell'Istria, dove un macellaio trentaseienne aveva tamponato tre auto in sosta. L'automobilista, che biascicava parole senza senso, era ubriaco fradicio. Interrogato all'indomani, cercò di giustificarsi, dicendo che aveva buttato giù un paio di bicchierini di grappa per combattere un potente raffreddore.

Venne, comunque, incriminato per guida in stato di ebbrezza. I malori invernali lo cacciarono la settimana successiva in un altro guaio: una notte, i vigili che avevano rilevato l'incruento speronamento lo incrociarono dalle parti di campo San Giacomo: era in macchina e procedeva con l'andatura di un serpente ubriaco. Le guardie lo fermarono e gli chiesero i documenti ma, anziché consegnarli, il macellaio sbottò in un paio di insulti che fecero tremare la massicciata stradale. Era nuovamente ubriaco. Interrogato, egli negò le frasi offensive indirizzate ai vigili e sostenne di avere alzato il gomito perché aveva la febbre e l'influenza. Per guarire di quel malanno, si era attaccato al collo di una bottiglia di grappa.

Incriminato per guida in stato di ebbrezza e oltraggio a pubblico ufficiale, l'uomo, che è assistito dall'avv. Rovina, viene processato dal pretore dott. Trampus, p.m. l'avv. Forziati, cancelliere Maria Grazia Cozzi, e la particolare ricetta gli viene a costare quattro mesi di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto e ottantamila lire di ammenda con i benefici di legge. Siamo in piena estate ma inverno verrà, e con l'inverno i suoi immancabili malanni. Sarà bene che, sin d'ora, il macellaio si metta in contatto con un medico. Anche una visita a domicilio e nel cuore della notte gli verrà costare sempre meno di un processo. Curarsi da sé non è cosa: si può sempre eccedere nella dose. Specie se il farmaco è grappa.

mir

La regione in cifre

Questa rubrica è al servizio dei lettori, le cui domande specifiche o generiche possono trovare una risposta nei dati statistici relativi alla nostra regione.

Abitanti e luogo di nascita

Soltanto il 58 per cento degli abitanti della provincia di Trieste è nato in uno dei comuni che attualmente costituiscono questa provincia, mentre il 42 per cento vi si è trasferito da altre province italiane o dall'estero. In cifre assolute, i nati nella provincia sono 174.333, su un totale di 300.178 abitanti. Tale fenomeno va posto in relazione a svariati fattori, non ultimo fra i quali la modesta estensione territoriale della provincia in rapporto allo sviluppo demografico del capoluogo, nel quale è concentrato il 90 per cento della popolazione residente.

Nelle altre tre province della regione l'incidenza dei nati «in loco», sul totale delle relative popolazioni, risulta pari rispettivamente: al 64 per cento, in provincia di Gorizia; al 72 per cento, in quella di Pordenone; ed all'84 per cento, nella provincia di Udine.

Da un confronto fra le province che hanno per capoluogo le maggiori città italiane si rileva che soltanto tre presentano una percentuale di nati «in loco» inferiore a quella di Trieste. Si tratta di province che — per svariati motivi — esercitano una notevole forza di attrazione nei confronti delle correnti migratorie interne e precisamente di: Torino (nella quale soltanto il 50 per cento della popolazione residente risulta essere nato nella provincia stessa), Milano (con il 55 per cento di nati «in loco») e Roma (57 per cento).

Nelle altre province l'incidenza dei nati «in loco» raggiunge livelli molto più elevati: il 72 per cento in quelle di Bologna e di Firenze, l'80 per cento a Venezia, il 90 per cento nelle province di Napoli e di Palermo.

Le strade statali più pericolose

Secondo gli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Aci, nel Friuli-Venezia Giulia le cinque strade che presentano il più elevato indice di pericolosità — misurato in termini di frequenza di incidenti stradali — sono rispettivamente: la statale 354 «di Lignano», sulla quale in un anno si sono verificati 44 incidenti, con un morto e 35 feriti, pari ad una media di 3 incidenti per chilometro (la situazione appare, peraltro, migliorata rispetto all'anno precedente, quando si ebbero 49 incidenti, con 7 morti e 42 feriti); la statale 13 «Pontebbana», con una media di 2,8 incidenti per chilometro (sul suo intero percorso, che in parte si svolge sui territori delle province di Treviso e di Venezia, in un anno sono avvenuti ben 646 incidenti, con 53 morti e 562 feriti); la statale 56 «di Gorizia» — che da Udine, passando per Gorizia, giunge al confine con la Jugoslavia — con 2,5 incidenti per chilometro; la statale 202 «Triestina» (che va da Trieste al casello autostradale del Lisert), con 2,2 incidenti per chilometro; e la statale 14 «della Venezia Giulia», con 1,7 incidenti per chilometro (sui suoi 168 chilometri, in un anno, si sono verificati 284 incidenti con 22 morti e 303 feriti).

L'estensione dei boschi

I boschi ricoprono oltre un quinto — esattamente il 22 per cento — del territorio del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta precisamente di 171.645 ettari di superficie boscata; dei quali, 119.119 in provincia di Udine, 41.129 in quella di Pordenone, 6401 nella provincia di Trieste e 4996 nell'Isontino. In rapporto alla zona altimetrica, il 73 per cento — pari a 126.360 ettari — della superficie boscata della nostra regione si trova in montagna; 31.964 ettari (19 per cento) sono ubicati in collina; e 13.321 ettari (8 per cento), in pianura.

Malattie infettive e diffusive

Come è noto, determinate malattie infettive e diffusive sono soggette — in base al testo unico delle leggi sanitarie ed al decreto ministeriale 5 luglio 1975 — a denuncia obbligatoria. Dalle statistiche ufficiali elaborate dall'Istat riguardanti tali malattie, si desume che in un anno nel Friuli - Venezia Giulia sono stati denunciati 454 casi di scarlattina, 398 casi di epatite virale, 201 casi di rosolia ed altrettanti di infezioni da paratifi o di altre infezioni da salmonelle, 164 casi di blenorragia, 69 casi di sifilide con manifestazioni contagiose in atto, 39 e rispettivamente 34 casi di febbre tifoidea e di brucellosi, 10 casi di meningite meningococcica e 3 casi di difterite.

Con particolare riguardo all'epatite virale — che, fatta eccezione per la scarlattina, presenta il maggior numero di casi denunciati — la sua diffusione nel Friuli-Venezia Giulia (pari ad un caso denunciato ogni 3126 abitanti) risulta sensibilmente inferiore a quella riscontrabile (un caso ogni 1727 abitanti) sul piano nazionale, dove si registra una frequenza di tale malattia quasi doppia rispetto alla media locale.

(a cura di Giovanni Palladini)

LE ORE DELLA CITTA'

Borsa di studio

E' istituita presso l'Università di Trieste una borsa di studio di lire 300 mila per onorare la memoria dell'avv. Ugo Volli. Possono partecipare al concorso gli studenti iscritti a qualsiasi anno di corso successivo al primo della facoltà di giurisprudenza, nati a Trieste, che siano meritevoli per profitto scolastico, dimostrino particolari attitudini nello studio delle discipline giuridiche, siano in regola col piano degli studi consigliato dalla facoltà e si trovino in condizioni economiche non agiate. Le domande in carta semplice, dirette al rettore, dovranno pervenire all'ufficio assistenza scolastica entro le 11 del 30 settembre.

Segreteria Anfaa

L'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie ricorda che la segreteria dell'associazione sita presso l'Ipami in Strada di Fiume 201, tel. 790701, ha ripreso a funzionare regolarmente con il seguente orario: lunedì dalle 9.30 alle 11 e giovedì dalle 16 alle 18. Si comunica inoltre che il direttivo dell'Anfaa si riunirà nella sede di strada di Fiume lunedì 21 agosto alle ore 9.30 per concordare il programma di attività per i prossimi mesi dopo la pausa estiva.

Specchi Solari Suntana

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Salita al Monte Nero

Domenica 27 agosto, con partenza alle ore 6.30 da piazza Oberdan, il Cai XXX Ottobre organizza una gita a Dresenza con salita al Monte Nero di Caporetto (m 2245). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso il Cai, via Pellico 1 (telefono 68795).

Fiamme Gialle

Sulla Gazzetta ufficiale numero 214 del 2 agosto è pubblicato il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione al corso allievi sottufficiali della Guardia di Finanza di 530 giovani, dei quali 430 per il contingente ordinario e 100 per il contingente di mare. Le domande dovranno pervenire entro il 1.o settembre prossimo al Comando Scuole della Guardia di Finanza, Centro Reclutamento, Viale XXI Aprile n. 51, Roma - Nomentano, unitamente al modello meccanografico «AS» da ritirarsi nella sede di qualsiasi comando del Corpo che fornirà anche le indicazioni per la compilazione.

Pellegrinaggio a Torino

L'opera italiana Pellegrinaggi Paolini ha in programma per i giorni 8, 9 e 10 settembre un pellegrinaggio a Torino in occasione dei riti religiosi per l'esposizione della Sacra Sindone. Per informazioni gli interessati si rivolgano al sacerdote Agostino Orsaria nella parrocchia di San Giovanni Decollato (tel. 566254).

L'Alpina sulla Civetta

Domani domenica 20 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione al rifugio «A. Sonino» al Coldai e la salita della Civetta (m 3220) per la ferrata degli Alleghesi. Il programma alternativo, puramente escursionistico, prevede invece la spettacolare traversata della Val Civetta. Partenza in pullman alle ore 14.30 di sabato da piazza Unità d'Italia. Iscrizioni presso la sede sociale dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Biologia marina

Con validità dal 10 settembre prossimo al 10 marzo 1979 è istituita una borsa di studio da lire 900 mila destinata a studenti dell'Università di Trieste, che dimostrino inclinazione verso mansioni che rientrino nelle finalità del Laboratorio di biologia marina e in particolare della relativa documentazione bibliografica.

Taglie forti - Taglie forti

Taglie forti... Ancora per una settimana continua a prezzi scontatissimi la vendita di fine stagione. *Mode Ada*, via SS. Martiri 12, tel. 750737.

Tennis al Cmm

Inizio corsi per principianti e perfezionamento. Informazioni e iscrizioni tel. 411965 o 410026.

Onorificenza

L'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon comunica che il cav. uff. Giorgio Machnich è stato nominato Delegato regionale e che il cav. uff. ing. Fulvio Cante vice delegato regionale per la Delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia «Tenente di vascello Nazario Sauro M.O. alla memoria».

Associazione artigiani

Gli uffici di via Ghega 1 dell'Associazione artigiani rimarranno chiusi sino al 26 agosto. Soltanto per il disbrigo di pratiche di estrema urgenza, gli uffici saranno a disposizione con orario ridotto.

Assegni di studio

La commissione assistenza dell'Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Volta» comunica che sono disponibili assegni di studio a favore dei propri iscritti nel corrente anno scolastico. Entro il 20 prossimo bisogna presentare le domande compilate secondo il modello da ritirare in segreteria.

Corsi estivi di sci

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza due corsi di sci estivo sul Canin, dal 3 al 9 settembre; sulla Marmolada dal 3 al 9 e dal 10 al 16 settembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede del Cai in via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

UN PROBLEMA DI CUI DEVE TENER CONTO LA FUTURA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La nuova legge sull'edilizia è divenuta realtà operante

Trieste riuscirà a cogliere i vantaggi del piano decennale appena varato dal Parlamento?

Anche la legge per il piano decennale dell'edilizia è, dunque, realtà operante. Dopo il voto del Parlamento, immediatamente è seguita la riunione interministeriale per dare rapido avvio alla ripresa edilizia: a tamburo battente si fanno affluire a Roma i programmi riguardanti anche le opere pubbliche, mentre si profila l'operazione «risparmio-casa», che potrà dare un'ulteriore spinta ad un settore capace di rianimare un vastissimo campo di attività produttive: quando l'edilizia «tira», lavorano un po' tutti, poiché l'allestimento e l'arredamento della casa coinvolge industria, artigianato e commercio, tanto da poter considerare le costruzioni un autentico volano dell'economia.

Trieste è preparata a cogliere quest'occasione, tenuto conto dei tempi operativi molto stretti e soprattutto del fatto che piani decennali evidentemente non si fanno tutti i giorni?

Il «Piccolo» ha patrocinato nei mesi scorsi l'azione degli Ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, assecondando l'impegno del Consiglio comunale che ha predisposto, prima della scadenza del mandato e con una fitta serie di riunioni espressamente dedicate a questi problemi, i necessari nuovi strumenti urbanistici. Sono stati così varati la variante dei servizi e il piano per il centro storico, nonché i piani di zona, connessi questi ultimi appunto al piano decennale per l'edilizia economico-popolare.

Le risoluzioni che ne sono scaturite sono tali da determinare una lungimirante programmazione edilizia, quale forse nessuna altra città si è ancora data. Nel volto futuro della città si è configurata, ad esempio, l'inversione degli indirizzi fin qui seguiti, con la spesso incontrollata espansione edilizia nella periferia. Ora non soltanto si può puntare al riuso delle case nel centro cittadino, mettendo mano al risanamento di quartieri non più rispondenti alle moderne esigenze abitative — si pensi alle fatiscenti case di Cittavecchia! — ma per la prima volta si ipotizza l'intervento dell'edilizia economico-popolare nei quartieri del centro, anche in quello storico, appunto per contrastare la tendenza all'espansione periferica. Sono prospettive interessanti ma non certo facili da realizzare, permanendo i problemi dei costi e della convenienza economica che rendono ardua la ristrutturazione di edifici oltretutto abitati. Quindi bisogna non soltanto costruire con costi che non determino poi affitti proibitivi, ma bisogna anche tener conto degli attuali abitanti, per i quali, in attesa dei nuovi alloggi, bisogna poter disporre di case-parcheggio.

Ad ogni modo proprio la legge statale varata in questi giorni a sostegno del piano decennale, prevede appositi finanziamenti ad incentivo di questo tipo di riuso del patrimonio esistente nei centri cittadini. Da parte sua il Comune, con gli strumenti urbanistici approvati in maggio, ha pure previsto oneri ridotti per chi ricostruisce in città, rispetto agli oneri, sostanzialmente maggiorati, per le costruzioni su aree libere. Comunque è un obiettivo da perseguire particolarmente con riguardo al centro storico, dove quotidianamente oggi si moltiplicano gli alloggi trasformati in magazzini, di jeans soprattutto.

A queste prospettive si era arrivati attraverso un ponderoso lavoro preparatorio. La stretta finale di maggio al Consiglio comunale non ha rappresentato certo un'improvvisazione, bensì il momento delle scelte e delle risoluzioni, obbligate dall'incombente scadenza elettorale. Tutti ricorderanno, infatti, l'ampio dibattito che le ha precedute, con le numerose assemblee rionali che hanno accompagnato l'esposizione dei nuovi piani urbanistici, promossa dall'allora assessore De Luca (non rieletto il 25 giugno) anche con apposite mostre. In particolare la discussione ha sviscerato tutti gli aspetti della variante dei servizi sociali, che costituisce l'innovazione non a caso identificata come un riordinamento del piano regolatore generale della città: basterà dire che in questo campo, Trieste ha anticipato gli indirizzi diventati ora legge per l'intero Paese.

Si tratta di normative che mirano a realizzare su tutto il tessuto urbano l'integrazione tra residenza e servizi, con aree «attrezzate» al fine di creare quartieri nei quali la comunità possa disporre di case comode ma anche di un «ambiente» consono alle esigenze della vita sociale. E' stato questo, del resto, il tema ribollente nelle cronache degli ultimi anni, con alla ribalta superstrade e scuole, zone verdi, traffico, parcheggi, ecc., in un clima di vivaci polemiche e contrasti. Perché si arrabbia chi vede un suo terreno ipotecato da espropri per il passaggio di una strada o per la costruzione di una scuola, ma poi si arrabbiano tutti perché non vedono né strada, né scuola. Di fatto però è stato un lavoro intenso, nel quale si sono prodigati tutti con generosità, forze politiche e sociali, funzionari comunali, con sacrifici magari nemmeno pienamente apprezzati. Ed i piani hanno così recepito osservazioni, critiche, suggerimenti e richieste di modifiche, talché ne è risultata una programmazione organica e rispondente ad una consultazione quanto mai aperta ed estesa.

Perché va fatto oggi questo discorso?

La situazione creata dal rinnovo del Consiglio comunale e di quello regionale, con lo stallo che si prolunga nelle trattative per la formazione delle nuove Giunte, è estremamente delicata in campo edilizio ed urbanistico. I piani della variante e del centro storico sono stati bensì messi a punto dal Comune, anche con le controdeduzioni, ma sono fermi alla Regione che deve renderli operanti.

Questo significa che una certa attività continua, con la commissione edilizia che prosegue il suo lavoro, esamina e approva i progetti, ma senza poter attuare pienamente le innovazioni programmate.

Il regime di salvaguardia scattato in attesa dell'approvazione regionale dei nuovi piani, consente infatti di operare nell'ambito della nuova normativa, ma non può tenere conto degli apporti migliorativi che il Comune pure aveva accolto ma che la Regione deve ancora sanzionare. E si sa quanto pregiudizio deriva dal prolungarsi dell'incertezza fra l'enunciazione di un provvedimento e la sua effettiva sanzione.

Da definire sono poi i piani di zona, strettamente legati al piano decennale. L'amministrazione uscente ha preparato le relative scelte, individuando le aree edificabili (libere o per ristrutturazioni e completamenti in zone già edificate) e prevedendo la distribuzione degli interventi dell'edilizia pubblica e di quella privata. Ma ora si tratta di decidere, deliberando sulle «osservazioni» che condizionano il varo definitivo del piano, pena altrimenti la perdita dei finanziamenti statali. Quando si pensi che il piano considera globalmente nel decennio qualcosa come oltre 18 mila alloggi da costruire (per solo 2500 dei quali si dispone di programmi già definiti) e che l'ex assessore De Luca aveva preso l'impegno di far vagliare ancora le scelte proposte anche alle consulte rionali, ne risulta un assillo che da solo potrebbe pienamente impegnare il lavoro dell'intero Consiglio comunale neo eletto.

C'è anche un altro adempimento che il Comune deve affrontare con urgenza, posto con scadenza ravvicinata da un'altra nuova legge statale, quella che introduce l'equo canone. Si tratta cioè di tracciare la perimetrazione delle aree urbane — centro, semicentro e periferia — nelle quali applicare i diversi coefficienti che determinano il calcolo dell'affitto. E' un atto magari solo formale, perché le suddivisioni dovrebbero essere già predisposte, ma occorrono le debite deliberazioni, non rinviabili se si vogliono evitare i pregiudizi che altrimenti solo Trieste soffrirà.

Certamente i nuovi amministratori, privi ancora della capacità di deliberare in un Consiglio senza Giunta, hanno difficoltà ad ottemperare ad una legge «piovuta» addirittura in clima ferragostano; d'altra parte però farà mai eccezione la legge per la situazione particolare di Trieste o non si rivelerà l'ennesima tegola che ci cade addosso? Perché non resti vanificato tanto lavoro già fatto e per prevenire la iattura di una scadenza che possa mettere Trieste fuori giuoco, è quindi auspicabile che nelle trattative in corso per dare alla città la nuova amministrazione comunale anche di questo grosso problema si sappia tenere conto.

L' UNGHERESE AL CENTRO DELLA CRONACA

Rinviata l'udienza per la sequestrata

Fugace apparizione per direttissima al tribunale penale dei tre jugoslavi accusati di aver sequestrato a scopo di estorsione una giovane ungherese, la 26enne Eva Edith Vegh.

All'inizio dell'udienza, il patrono degli imputati avv. Sancin ha chiesto i termini della difesa, termini che gli sono stati accordati dalla Corte presieduta dal dott. Visalli, giudici a latere Giancotti e Grassi, p.m. Brenci, cancelliere Egle Mejak. L'udienza è stata così rinviata al prossimo mercoledì. I tre accusati — Hakija Gamic, 40 da Pola, la sorellastra di questi, Emira Markovic in Dorione, di 32 anni e Ratko Krivokapic, 26 anni, residenti tutti in salita di Gretta 17 — sono comparsi davanti ai giudici in stato di detenzione: su tutti pende l'imputazione di sequestro a scopo di estorsione; il solo Gamic, inoltre, è accusato di violenza carnale sulla sequestrata.

I fatti — che hanno avuto ampio risalto nelle pagine di cronaca — risalgono a circa due settimane fa. La giovane ungherese, che lavora in uno studio legale di Budapest, si reca in vacanza in Jugoslavia per incontrarsi con il fidanzato, il tecnico genovese Nino Seronello, da lei conosciuto nella capitale magiara. Alla Vegh non è consentito di entrare in Italia e così i due devono incontrarsi a Parenzo.

A fine luglio il giovane riparte per raggiungere il suo posto di lavoro a Genova. Eva rimane perché ha ancora alcuni giorni di ferie da consumare. In una gita al canale di Leme, la giovane incontra l'uomo che sarà il suo carceriere, Hakija Gamic. Eva, che parla perfettamente quattro lingue, esprime il desiderio di recarsi in Italia («per vedere uno zio», dice per pudore).

Gamic, secondo la parte lesa, le dice che non ci sono difficoltà a passare il confine, anche se i documenti non sono in regola: Eva Vegh però rifiuta. Il giorno dopo i due si incontrano di nuovo e, insieme agli altri due imputati, vanno a fare un bagno ad Ancarano. Qui alla giovane viene fatta fumare una sigaretta drogata. L'ungherese si assopisce e si risveglia già a Trieste, dove i tre la conducono in una casa decrepita di Gretta, che poi risulterà la loro abitazione. Qui, con minacce, la costringono a fare per telefono al fidanzato genovese la richiesta di quattro milioni in cambio della libertà. Poi, la fuga, la corsa in questura e la cattura dei tre — mitra spianati — nella stamberga di Gretta.

Durante l'interrogatorio, i tre imputati negano ogni addebito. Affermano, invece, che la giovane ungherese ha attraversato il confine italo-jugoslavo da sola e di sua iniziativa, chiedendo poi spontaneamente ospitalità in casa loro, essendo rimasta priva di denaro.

Una dura protesta dei musicisti locali

I dirigenti regionali dei sindacati del settore musicale italiano hanno invitato un documento alle autorità della Regione e alla commissione centrale per la musica a Roma, per protestare contro la decisione degli assessorati alla cultura e al turismo della regione di incaricare un musicista austriaco quale direttore del Festival di Villa Manin 1978 «mentre nella regione Friuli-Venezia Giulia altri musicisti e organizzatori del settore erano disposti a prestare la loro qualificata collaborazione ed avevano presentato in tempo utile le loro proposte. Pertanto denunciano tale atto discriminatorio compiuto ai danni dei musicisti italiani, atto che contrasta con l'orientamento legislativo e le numerose raccomandazioni ministeriali affermanti la prioritaria esigenza dell'impiego di musicisti italiani nelle iniziative artistiche sostenute dal contributo pubblico. Interrogano gli organismi che gestiscono il surricordato Festival allo scopo di conoscere costi e durata degli incarichi affidati ai musicisti stranieri nell'ambito del detto Festival, nonché i costi dettagliati delle varie manifestazioni artistiche promosse nel corso del Festival stesso».

NOTA DEL SINDACATO DIPENDENTI ENTI PUBBLICI

Cresce il malcontento fra il personale Inam

La segreteria provinciale del sindacato dipendenti enti pubblici Uildep esamina in un comunicato la situazione del personale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (Inam) di Trieste. Ciò nell'ambito delle iniziative che la segreteria dell'Uildep si propone di intraprendere per la verifica della funzionalità delle sedi provinciali degli enti pubblici. Un altro analogo comunicato è stato emesso dalla Fidep.

In particolare, per quanto riguarda la sede Inam di Trieste è stato riscontrato «un generale stato di disfunzionalità», che sarebbe dovuto innanzitutto alla carenza del personale e alla mancata attuazione delle direttive del Comitato centrale ex legge 349.

Nella nota si rileva che, nel settore infermieristico, esiste uno stato di disagio tra il personale paramedico addetto alla clinica chirurgica e in generale l'utilizzo del personale non sarebbe adeguato alle esigenze dell'ente in conseguenza alla mancata applicazione e coordinamento, da parte della Regione, delle direttive del Comitato centrale, specie per quel che riguarda la direttiva n. 6/77 relativa all'utilizzo integrato dei presidi ambulatoriali.

Esiste, poi, una situazione di utilizzo «discriminato» di dipendenti ex salariati tra il personale, «a causa di una logica inaccettabile che si basa sull'inamovibilità dei posti di lavoro anche se alcuni dipendenti, per l'usura fisica che le mansioni svolte comporta, dovrebbero aver diritto a turni di rotazione in altri settori lavorativi meno usuranti».

A causa della carenza di personale con qualifica adeguata — prosegue il comunicato sindacale — gli incarichi di responsabilità di sezioni, uffici o reparti risultano affidati, di fatto, a dipendenti con una qualifica inferiore, senza che peraltro sia prevista, a tempi brevi, una soluzione soddisfacente.

La nota dell'Uildep fa, inoltre, presente che tra i dipendenti comandati dall'assessorato regionale alla sanità sta crescendo un notevole malcontento, dovuto soprattutto al progressivo abbandono da parte della struttura dell'Inam (della quale risultano tuttora dipendenti) e senza un adeguato inserimento nell'ambito dell'Ente regionale.

In vista della riforma sanitaria e del conseguente passaggio di parte dei dipendenti all'Inps — sostiene la nota — è necessario preordinare e coordinare il passaggio dei lavori del settore amministrativo affinché, assieme alla mobilità degli addetti, ci sia anche un effettivo trasferimento agli enti riceventi delle funzioni, attraverso una concreta gestione della mobilità da parte della Flep provinciale.

Sulla base di queste prime considerazioni, la segreteria dell'Uildep ritiene necessario sviluppare un'azione di tutela dei diritti dei lavoratori dell'Inam finalizzata alla soluzione dei problemi soprascritti.

A tale scopo saranno programmate assemblee per settori alle quali seguirà una assemblea generale dei lavoratori dell'Inam in cui questi problemi saranno dibattuti più ampiamente e si concorderanno le linee di intervento.

OTTO CHILOMETRI D'ARENILE DOVE FIORISCONO OGNI ESTATE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OMBRELLONI

Lignano all'insegna dell'ospitalità

E' forse l'unica località turistica che «tiene» in qualsiasi stagione, dai periodi di «boom» a quelli di crisi più nera

Arrivare a Lignano verso le 11 del mattino in una delle giornate di pioggia che purtroppo non sono state troppo rare in questa balorda estate, potrebbe far pensare al turista, che per la prima volta fosse approdato a questi lidi, di aver sbagliato strada e di essere giunto in una delle città abbandonate dagli abitanti fuggiti verso il sole e il mare. Strade deserte, una calma quasi assoluta. Qua e là qualche ragazza con la camicia buttata sul costume da bagno che corre con una mano in testa per non bagnarsi i capelli e sparisce in un varco delle alte siepi che nascondono le case alla vista di chi passa con la macchina in strada.

Ad un tratto le nuvole si squarciano e quasi prima che i raggi del sole raggiungano la terra ancora umida di pioggia, l'automobilista deve pigiare sul freno per non arrotare decine di persone spuntate da ogni varco di siepe con l'asciugamano sotto il braccio e con gli occhi al cielo a controllare la consistenza dello squarcio tra le nuvole, si incamminano di fretta tutte verso la stessa direzione. Basta fermarsi un attimo in un bar a prendersi un caffè e all'uscita si ha la sorpresa di trovarsi in mezzo a un muro compatto di gente sorridente, alle caratteristiche biciclette multiple a una vera e propria babele di personaggi che nelle lingue più diverse commentano il ritorno del bel tempo e si affrettano verso la magnifica spiaggia.

Gli otto chilometri di arenile che si inseriscono tra la laguna e il mare a una ventina di chilometri a Sud dell'autostrada Venezia-Trieste fioriscono di colpo di migliaia e migliaia di ombrelloni, ragazzi e ragazze a frotte corrono verso l'acqua tenendosi per mano. Scoppia la vita della vacanza, della spensieratezza in questa località che può accogliere con tutti i comfort 170 mila persone sistemandole in alberghi, condomini, bungalow e villette incastonate tra il verde riposante della pineta.

Avendo avuto la «fortuna» di poter osservare Lignano in un momento in cui spiaggia, strade e pineta erano deserte ci siamo potuti render conto di una delle sue caratteristiche principali, una caratteristica che deve aver contribuito a farla scegliere quale meta abituale di vacanza da un sempre crescente numero di stranieri: la pulizia estrema, meticolosa, la cura con la quale vengono trattate sia la spiaggia che il verde, l'ordine quasi scandinavo delle aiole, la perfetta tinteggiatura delle case e degli alberghi.

Nei «residence» ogni mattina una squadra di persone invade per un attimo il caratteristico prato che li circonda e bagna l'erba, estirpa ogni filo marcio, raccoglie il sassolino sputato dalla terra. Un ometto, con in mano un sacchettino di nylon e nell'altra una forbice scruta le siepi con occhio attentissimo e taglia alla base ogni foglia secca. E sempre per la «fortuna» di cui si diceva che ci ha costretti a prendere un caffè aspettando che spiova, siamo stati colpiti dall'altra principale dote dei lignanesi di «stanza» e di quelli che vi si recano a lavorare per il periodo estivo: la gentilezza.

Raramente in altre località di villeggiatura ci siamo imbattuti in gente così cortese e preparata. Dai negozianti ai bagnini, ai baristi, sembra di imbattersi continuamente in gente laureata, preparatissima in ogni campo. Non ce n'è uno che non parli almeno il tedesco e l'inglese e ci si meraviglia quasi che la stessa persona che un attimo prima stava parlando correntemente con un olandese, d'un tratto ritorni al friulano per rivolgersi poi in inglese a un altro cliente.

Si ha la sensazione insomma che qui il turista venga preso in consegna al suo arrivo e venga quasi tenuto nella bambagia fino alla partenza, evitandogli una qualsiasi delle noie che putroppo inquinano non poche delle località turistiche italiane. E i turisti siano essi gente di casa nostra o stranieri queste cose, seppur inconsciamente, le sanno apprezzare e, puntualmente, ritornano l'anno dopo.

Lignano è forse l'unica località che «tiene» una stagione in qualsiasi momento, dai periodi di «boom» a quelli di crisi più nera. La punta massima di afflusso qui si ebbe nel 1973 con sei milioni e passa di presenze, tra italiani e stranieri nel corso della stagione. C'è stato poi un sensibile calo tra i forestieri, dovuto sia al brutto periodo attraversato dal nostro paese, sia alla cattiva (ma conseguente) propaganda fatta dalle agenzie turistiche estere.

Questa stagione però la ripresa è stata notevole e sono rifluiti in massa gli austriaci (sono quasi i «padroni» della località), i tedeschi, i francesi, i belgi e gli olandesi che nel mese d'agosto, in percentuale, hanno incrementato del triplo, quadruplo la loro presenza.

La penisola di Lignano insomma, in questi ultimi anni, e sempre più man mano che ha il tempo di farsi apprezzare, ha avuto uno sviluppo rapido e ordinato che l'ha portata al secondo posto, tra le spiagge italiane, per numero di presenze.

Sono ormai dimenticati i tempi lontani del 1935, quando un decreto ministeriale dichiarò stazione di soggiorno e cura la penisola di Lignano e quindi fissò, sotto il profilo amministrativo, l'atto di nascita della spiaggia destinata allo splendido avvenire che poi ha avuto.

Lignano ha origini mitiche, sentimentali, quasi epiche. Fu scoperta nei primi anni del secolo nel 1903 da una compagnia di sindaci, ingegneri, medici e giornalisti che, partendo dal molo dei pescatori di Marano Lagunare, approdarono con sei grosse barche su quell'arenile tagliato netto da una fittissima pineta che sino a quel momento era conosciuta praticamente soltanto dai contrabbandieri e da una pattuglia della guardia di finanza.

Nel vedere quella sabbia finissima e quei posti meravigliosi (Hemingway la definì la Florida d'Europa) furono presi dall'entusiasmo per quel piccolo paradiso quasi isolato dal resto del mondo dalla paludosa laguna circostante (che fu bonificata nel 1925) e cominciarono a concretizzare l'idea di farne una località balneare.

Sorsero le prime capanne, nel '26 vi arrivò la prima strada...

Per camminare verso sera nel centro di Lignano Pineta (un capolavoro di architettura con una pianta a forma di chiocciola che riesce praticamente a isolare ogni villino dagli altri pur mantenendo limitatissime le distanze) bisogna farsi largo a forza di gomiti. Bar e gelaterie stracolmi di gente, sale-giochi gremite di adulti che si divertono con tutte quelle diavolerie facendo finta di accompagnarvi i figli, il caratteristico «Bar Tenda» stipato di giovani che si «lumano» a distanza scegliendosi la compagnia per il giorno dopo.

Lungo la strada principale decine e decine di «pendolari del flirt» che giungono per il «week-end» per tentare di agganciare qualcuna delle migliaia di belle ragazze che di sera vanno a passeggiare per il centro a sfoggiare la tintarella. Si accendono le luci dei night e i ragazzi che hanno lasciato i genitori a giocare a carte o a prendersi il gelato, vanno a scatenarsi sulla pista sulle note di «Saturday night fever». In pizzeria, al ristorante, si trova sempre un posto.

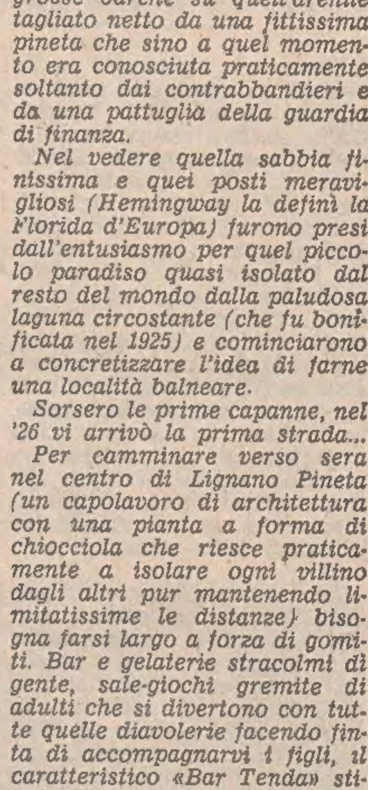
La sera c'è sempre qualcosa da fare e si può scegliere tra il cantante di grido che urla al stadio con 2000 watt di uscita e il concerto o il balletto al «Tenda». E non si spende eccessivamente. Neppure per sistemarsi nei vari «residence» o negli alberghi. Un monolocale sul lungomare con due posti più uno costa circa 14.000 lire al giorno, un bungalow per cinque persone 16-17 mila lire.

Un turista insomma spende al giorno a Lignano circa 22 mila lire tutto compreso. Per un totale di circa 114 miliardi di spesa indotta. E come «industria» non è poco. Bisognerebbe anzi pensare a fornirgli qualche infrastruttura necessaria sopratutto nei giorni di pioggia. Possibilmente senza che nessuno ci speculi.

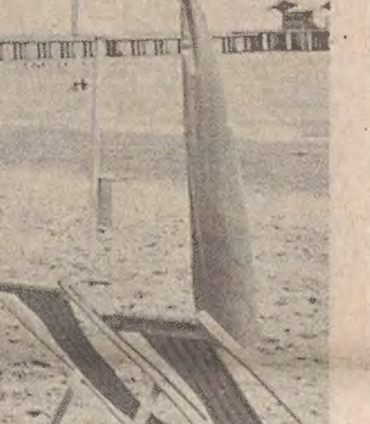
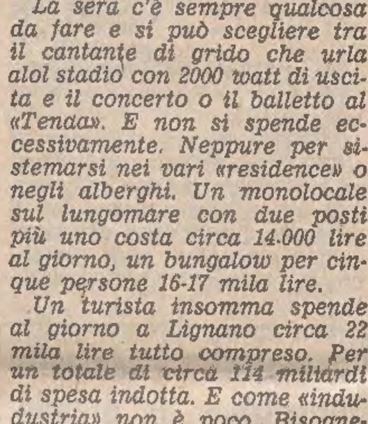
Testo e fotografie di Fulvio Gon.

Fulvio Gon





La spiaggia che digrada dolcemente verso il largo è adatta ai giochi dei bambini

La pioggia è appena cessata e l'arenile (sedie a sdraio e ombrelloni compresi) sono in attesa dei bagnanti che non mancheranno di approfittare del ritorno del sole

Il sole ha ormai preso il sopravvento e la spiaggia è stata invasa da migliaia di villeggianti, che hanno preso posto sotto l'innumerevole fila di ombrelloni che si snoda per quasi otto chilometri. A Lignano, tutto esaurito

Elargizioni dei lettori

In memoria di Anna Modiano già ved. Liebman, nel III anniv. (17.8), dalla figlia Silvia 30.000 pro Cri - pronto intervento.

In memoria del dott. Mario Sgubini nel VI anniv. (17.8), dalla moglie e figlia 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Alda Tevini nel 7.o anniv. (17.8), dal marito Cesare Tevini 5000 pro Cri; 5000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli (restauro).

In memoria di Antonio Vasari nel III anniversario dalle famiglie Vasari-Vecchiet-Custerlina 20.000 pro Cardiologia prof. Camerini.

In memoria del dott. Vittorio Debelli nel trigesimo dalla famiglia Micol 10.000 pro Cri.

In memoria del colonnello Antonio Fonda Savio nel quinto anniversario (17.8) da Marinella, Paola e Tito 5000 pro Società ginnastica triestina.

In memoria di Carlo Tosti (a 15 mesi, 17.8), dalla moglie Lucia e figli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Medea Stanta da Ketty Grazzini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Covi da Dorina Pinto 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Bruno Dreolin da Ricciotti e Gioconda 5000; da Romano e Mariuccia 5000 pro Ospedale maggiore di Trieste.

In memoria di Anna Gellini da Edda e Ciki Parrini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Camillo Segata da Olga e Vittorio Cannella 10.000 pro Parrocchia Sacro Cuore centro veritas; da Maria Ivancich 10.000; da Mira Alberti 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Edoardo Zimolo da Maria Presotto 5000 pro Senectute.

In memoria di Gioconda Doria da Igino e Idina Dudan 10.000, da Giusto e Mina Muratti 10.000, dal dott. Piero Macovich e fam. 10.000 pro Lega Nazionale; da Kathleen Foreman ved. Casali 10.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Gioacchino Antonio Tringale da Dado Milvia Doratti 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Fulvio Vidali da Gec Angela e Carlo 10.000 pro Scuola artistica «Sbisà» di Ts (Roiano); dalla famiglia Emperger 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Bussani da Clelia Alzetta 10.000 pro Lotta contro i tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Amelia Allacevich da Macerata 20.000 pro Senectute.

In memoria del consigliere amministratore cav. uff. Bruno Alberti dalla Banca Antoniana di Padova e Trieste 500.000 pro Senectute.

In memoria di Giovanni Taucer da Mario e Pierina Taucer 10.000 pro Unione lotta distrofia muscolare; da Armando e Daria Chaim 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Anna vedova Gellini da Saitta 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Tito e Livio Apollonio da Carlo Eppinger 5000 pro Fondazione Tito e Livio Appollonio.

In memoria di Lino Menetto da Ersilia e Carmelo Palazzo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. dott. Bruno Zambon da Livio Tamaro 15.000 pro Associazione nazionale alpini fondo assistenza scolastica.

In memoria di Leoparda Benni da Romano e Laura Cimarosti 10.000 pro Lega tumori sez. G. Manni.

In memoria di Luisa Innitti - Allegranti dall'amica M. Emilia Castellan 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ramalli Elena da Guido e Silvana Olimpo 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Antonietta Millo in Bassanese da Edoardo Doratti 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Paolo e Lucia Furlan 15.000 pro Chiesa del Carmelo; dalle cugine Graziella e Modesta 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Piacentini da Palmira Caccia 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Dina, Uccia e Nino Serafin 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giordano Macor da Romano e Mariuccia 5000 pro Ospedale maggiore di Trieste.

In memoria di Maria Sicherl da Lilia - Bruno Pettarin 10.000 pro Centro cardiologico prof. Camerini (Osp. maggiore); da Elda Sciolis 5000 pro Osp. Burlo Garofolo lett. Narciso Sciolis; da Livia Serafin 10.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo; da Vanda, Silvana e Bruno Tedeschi 20.000, da L. Polli 5000, da Elda Peterlini 10.000 pro Istituto Rittemeyer; dalla Libreria Universitas 10.000 pro Lega Nazionale; dall'ing. Cante Fulvio 10.000 pro Unione monarchica italiana.

In memoria di Giacomo Stambach nel IV anniversario (18.8) dalla moglie, figlia e nipote 20.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Omero Giannopulo nel III anniver. (18.8) dalla moglie Alda 20.000 pro Comunità Greco Orientale (poveri e cimitero).

In memoria di Vinicio Madrisani dalla fam. Colugnati-Siocardi 20.000 pro Asilo Rittmeyer.

In memoria di Elena Willenich dal figlio Guido Radman 5000 pro Spastici.

In memoria di Omero Giannopulo da Carla Corsari 5000 pro Ospizio Cristiano.

In memoria di Nivea Gentilloni nella ricorrenza della nascita 18.8.1929 dal marito 10.000 pro Uildm.

MOSTRE D'ARTE

Attività grafica al Centro di Saciletto

Domenica mattina, alle 11, al Centro internazionale d'arte grafica di Saciletto avrà luogo l'inaugurazione di una personale del pittore Giacomo Porzano. Sarà presente l'artista che illustrerà la sua più recente produzione grafica.

Da lunedì 21 agosto poi, e per la durata di quindici giorni, al Centro di Saciletto sarà tenuto un corso di tecniche incisorie che verrà diretto dallo stesso Porzano, assistito da due tecnici diplomati all'Accademia di Urbino. Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi al Centro internazionale d'arte grafica di Saciletto.



Una fanciulla triestina in vacanza a Lignano «saggia» prudentemente la temperatura dell'acqua dopo un improvviso acquazzone

GIORATA DI INCONTRI A UDINE TRA I RAPPRESENTANTI DEI PARTITI

Regione: cauto ottimismo sılla soluzione della crisi

Mcoledì prossimo un incontro allargato tra i partiti dell'«arco costituzionale»

Cinuano fittamente gli incon fra i partiti per cercare di ivare il più presto possibil un accordo che consenta al nsiglio regionale di varare la ova giunta nella prossima sea del 29 agosto. Ieri mattinnfatti, si sono svolti gli incri tra la delegazione del guidata dal segretario regale on. Cuffaro ed il vicetetario Tarondo, con quella Psdi e del Pri, guidate dai pettivi segretari regionali nchi e Barnaba.

Dall'incontro dei rappresenati dei tre partiti, nonostante generale riserbo mantenuto i comunicati ufficiali, semrano essere emerse alcune noità. Infatti, al di là delle dihiarazioni comuni che affernano la volontà di risolvere la crisi in tempi brevi, il vicesegretario regionale del Pci, Tarondo, ha affermato che se cadranno le pregiudiziali della Dc nei loro confronti, da parte del Pri e del Psdi non ci saranno ostacoli a una giunta di larga maggioranza, comprensiva cioè, del Psi e del Pci. Il Pci, inoltre, ha ribadito fermamente di essere contrario nel modo più assoluto a soluzioni «balneari», cioè a governi monocolori democristiani transitori e di minoranza sostenuti dall'esterno dagli altri partiti dell'arco costituzionale.

Da ultimo, il vicesegretario Tarondo ha affermato che i rapporti con il Psi sono e rimangono ottimi, smentendo così le voci che circolano a livello nazionale di forti dissapori tra i due partiti della sinistra storica nelle amministrazioni locali. Il Psi, dal canto suo, ha espresso la propria posizione per bocca del suo segretario regionale Bravo, il quale ha negato la possibilità che i socialisti accettino di riformare un quadripartito Dc-Psi-Psdi-Pri alla guida della Regione, in quanto si tratterebbe di una riedizione del centrosinistra, una formula politica che il Psi ha superato ormai da tempo.

Bravo ha aggiunto, inoltre, che i socialisti della Regione sono anche contrari ad appoggiare dall'esterno una Giunta Dc-Psdi-Pri, come alcune voci indiscrete avevano affermato nei giorni scorsi. I socialisti, invece, hanno ribadito la volontà di creare una giunta di larghe intese con il Pci nella maggioranza, pur non escludendo la possibilità della giunta di minoranza democristiana che regga le sorti della Regione in una prima fase transitoria, cioè fino a quando i vari partiti non abbiano raggiunto quelle ampie intese politiche e programmatiche che permettano di varare pi ùavanti una nuova giunta allargata anche alle sinistre.

Nel pomeriggio di ieri, poi, si sono incontrate a Udine pure le delegazioni regionali della Dc, del Pri e del Psdi. Per la Dc erano presenti il presidente Comelli, Toros, Braida e Biasutti, mentre le altre due delegazioni erano sempre guidate dai segretari regionali Bianchi e Barnaba. La riunione, che è seguita a quella avuta dai tre partiti alcuni giorni fa, non pare aver dato i frutti desiderati, anche se in questo caso il riserbo delle fonti ufficiali è pressoché assoluto.

L'unica novità degna di rilievo è la decisione presa nel corso della riunione di organizzare per mercoledì prossimo a Trieste un incontro allargato tra tutti i partiti «che si ispirano ai valori costituzionali», come si legge nel comunicato divulgato dalla Dc. Alla riunione, in altre parole, sarebbero invitati i partiti dell'arco costituzionale, con l'esclusione dei rappresentanti delle frange estremiste e delle liste locali. Anche se al momento non vi sono due partiti che rivelino almeno identità di vedute, se non di programmi, negli ambienti politici regionali c'è un cauto ottimismo, secondo il quale la soluzione della crisi è imminente, cioè dovrebbe avvenire prima del 29 agosto, data in cui, come già detto, è convocata la nuova seduta del Consiglio regionale.

Dalla Giunta regionale contributi al turismo

Contributi «straordinari» a un gruppo di aziende di cura, soggiorno e turismo della regione e integrazione dei contributi annuali (esercizio 1978) agli enti provinciali per il turismo, sono stati deliberati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Bertoli. La somma complessivamente stanziata è di 157 milioni per i quattro enti provinciali per il turismo. La giunta ha quindi concordato i criteri sul piano della ripartizione. Si tratta, in effetti, di pesanti situazioni finanziarie derivanti dal progressivo incremento delle spese per l'aggravamento degli oneri di amministrazione e di regia, nonché dall'aumento dei costi per la realizzazione e la gestione di impianti ed attrezzature.

Le quote straordinarie che si assommano a quelle già assegnate per il 1978, andranno alle aziende di Arta Terme, Forni di Sopra, Gradisca-Redipuglia-Sagrado, Grado, Lignano Sabbiadoro, Muggia, Ravascletto - Sutrio, Riviera di Duino-Aurisina, Tarvisiano. Lo scorso marzo agli enti provinciali per il turismo erano stati corrisposti, complessivamente, 263 milioni di lire; l'integrazione decisa nei giorni scorsi, è in totale, di 137 milioni di lire, con un certo equilibrio distributivo: 34 milioni a Gorizia, 30 a Pordenone, 34 a Trieste e 39 a Udine, con area giurisdizionale più ampia di tutte.

Lodovico Zabotto al «Mandracchio»

Nella saletta d'arte «Il Mandracchio» dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia si è inaugurata ieri alle 18.30 una personale di Lodovico Zabotto. La mostra, che presenta un'interessante serie di opere di dimensione figurativa ispirate a paesaggi di diversa natura, rimarrà aperta fino al 31 agosto. L'orario feriale è dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 18, mentre quello festivo dalle 10 alle 12.

Decreto prefettizio sulla vendemmia '78

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trieste rende noto a tutti i viticoltori della provincia che agli albi municipali dei Comuni è affisso, per conoscenza del pubblico, il decreto del prefetto della Provincia di Trieste che disciplina le fermentazioni, le rifermentazioni e la detenzione delle vinacee per l'anno vendemiale in corso. Tutti gli interessati sono invitati a prendere visione delle norme contenute nel suddetto Decreto.

Volume sul Friuli uscito ad Aquileia

Un volumetto «Storia del popolo friulano» edito dalla «Clape cultural di Aquilee» (Compagnia culturale di Aquileia), del prof. Giancarlo Menis, riassume in sintesi le vicende di questa terra di confine che si perdono nella preistoria. Sono esposte in friulano, tradotte in italiano da tre eminenti studiosi di dialettologia e sono destinate agli scolari delle province di Gorizia, Pordenone e Udine. Nel volumetto si parla delle infiltrazioni di stirpi germaniche e quelle dei longobardi con la fondazione del Ducato del Friuli nel 568 che contribuirono a marcare il carattere etnico friulano. Così celtici, romani e longobardi si fusero in un solo popolo nel Friuli. Dopo la lunga signoria del patriarcato di Aquileia, nel 1420 Udine e il Friuli occidentale passarono sotto il dominio veneziano, mentre il Friuli orientale con Gorizia venivano sottoposte al dominio austriaco, dopo la morte dell'ultimo conte di Gorizia, deceduto a Lienz e la cui salma è sepolta in quel duomo.

I confini del 1886 divisero il Friuli in due parti ma i rapporti tra loro si sono sempre mantenuti fraterni. Della parlata friulana accenna San Gerolamo, uno dei maggiori dottori della Chiesa.

Nulla da fare per i drogati: farmacia chiusa

Una farmacia «chiusa per ferie» è stata presa di mira da ignoti ladri, che hanno però lavorato a lungo senza riuscire nel loro intento. Con ogni probabilità gli autori sono giovani drogati che tentavano di impossessarsi — come avevano già fatto una ventina di giorni or sono — di farmaci a base di stupefacente.

Si tratta della farmacia «Alla Minerva» di piazza Giotti 1, di cui è titolare la dottoressa Liliana Grigolon vedova Perkan, abitante in via Belpoggio 25. La farmacista, transitando ieri l'altro, di pomeriggio, per piazza Giotti, ha notato che i tre lucchetti delle saracinesche abbassate sulle vetrine erano spaccati. I cristalli erano però interi, dimostrazione questa che i ladri non avevano completato l'opera. La dottoressa ha chiesto l'intervento del «113», e assieme agli agenti della Volante ha compiuto un sopralluogo nella farmacia, constatando che tutto era perfettamente a posto.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Flaminia» (It); mn «Nassau» (Ge); mn «Pelikì» (Gr); mn «Merag» (Ys); mn «Dania» (Ge); mn «Esterina» (It); mn «Pomona» (It); mc «Mekhanik Aranasyev» (Ru); mn «Dimar» (It); mc «Astoria» (Pa); mn «Sinni» (It); mn «Oellina» (It).
PARTENZE: mn «Pula» (Ys); mc «Rosario del Mar» (Sp); mn «Merag» (Ys); mn «Marko Milat» (Ys); mn «Micheleesse» (It); mc «Monte Maiella» (It); mn «Flaminia» (It); mn «Arona» (Fi); mn «Szekesfehervar» (Hu); mn «Eurahia Win» (Le); mn «Anargyros» (Cy); mn «Alkyonia» (Gr); mn «Leila» (Ge).

L'AGUZZINO DELLA RISIERA IN PRIGIONE A RIO DE JANEIRO

Senza traccia l'attività del nazista Wagner a Fiume

Sono risultate finora vane a Fiume, le ricerche di testimonianze sull'attività svolta in quella città negli ultimi anni di guerra del criminale nazista Gustav Franz Wagner, in carcere a Brasilia dagli ultimi giorni di maggio dopo essere stato individuato dal cacciatore dei nazisti Simon Wisenthal.

Alcuni giornali jugoslavi hanno pubblicato un'inserzione invitando chiunque lo avesse conosciuto a fornire notizie. Da documenti in possesso dell'archivio storico di Lubiana, risulta che il Wagner ha fatto parte del famigerato «Einsatzkommando Reinhard» che operò nella risiera di San Sabba, in alcune zone del Friuli, della slovenia e della Croazia.

Risulta inoltre che Wagner dopo aver svolto importanti incarichi nei campi di sterminio di Treblinka e Sobibor, in Polonia, dove furono trucidati circa 250 mila internati, in maggioranza ebrei, fu trasferito a Trieste con l'incarico di scorta dei convogli che trasportavano i prigionieri da Fiume a Trieste. Wagner, individuato da Wiesenthal in base a una fotografia pubblicata sui giornali quando partecipò a Rio de Janerio a una commemorazone di Hitler, si è costituito alle autorità di polizia brasiliana. Nega di aver partecipato allo sterminio a Sobibor ma ha tentato di suicidarsi in carcere.

Dopo il suo arresto, la Germania, l'Austria e Israele hanno chiesto la sua estradizione. Nessuno di questi paesi però ha ancora formalizzato la sua richiesta. Come ha informato il dipartimento di polizia federale di Brasilia, si è ancora in attesa di una richiesta ufficiale del governo tedesco. Gustav Franz Wagner, nato il 18 luglio 1911 a Vienna da Franz e Marie Wagner, si è trasferito in Brasile il 12 aprile 1950 E' molto probabile che nel periodo tra la fine della guerra e il 1950 abbia risieduto a Trieste, ma anche sulla sua presenza nel capolugo giuliano, malgrado le ricerche, non sono state trovate testimonianze.

A cena in allegria

Un gruppo di anziani cena in allegria su un peschereccio durante la festa della sardella. A una cinquantina di essi il Consorzio cooperative pescatori — aderendo a una richiesta della Pro Senectute — ha offerto la propria generosa ospitalità. L'associazione benefica ha voluto esprimere la sua gratitudine per la riuscita della simpatica e graditissima iniziativa.

Tamponamento in via Revoltella

Due feriti, non gravi, in un tamponamento avvenuto ieri pomeriggio in via Revoltella. All'altezza della via Rossetti, la «Citroen» (TS 162624), condotta verso la via Conti da Antonio Vescia, di 40 anni, abitante in via Schiavoni 3, è stata urtata con violenza da tergo dalla «Lancia», targata Roma R 16351, guidata da Gianfranco Degrassi, di 30 anni, abitante in via Bergamino 16. In seguito all'urto i due passeggeri della «Citroen», Giorgio Gava, di 44 anni, abitante in via Schiavoni 3 e la studentessa Ariella Medos, di 15 anni, residente a Isola d'Istria, sono rimasti feriti.

Il primo ha riportato contusioni alla schiena per cui è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di dieci giorni. La ragazza è stata accolta nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in sette giorni per il classico «colpo di frusta» e vertigini. I rilievi sono stati assunti dai vigili urbani.

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

Cronache degli spettacoli

APPUNTAMENTI D'ALTO LIVELLO PER IL «SETTEMBRE MUSICALE»

Virtuosi per sette sere da giovedì a San Silvestro

Giovedì prossimo, nella suggestiva cornice della Basilica di San Silvestro — gentilmente messa a disposizione dalla Comunità elvetica — si aprirà il ciclo dei concerti denominato «Settembre musicale», che l'Azienda di soggiorno e turismo ha nuovamente programmato avvalendosi della collaborazione artistica e organizzativa dell'Associazione «Appuntamenti musicali».

Gli appuntamenti, tra il 24 agosto ed il 2 ottobre, saranno, complessivamente, sette, tutti di alto livello. Per l'occasione è uscito un elegante catalogo, plurilingue, ricco d'interessanti notizie sugli interpreti e i brani delle serate, il cui inizio rimane sempre fissato per le 20.30. L'onore dell'inaugurazione tocca al violoncellista Ugo di Fazio, napoletano, già allievo dell'oramai celebre Libero Lana: proporrà due «suite» di J. S. Bach. Una settimana dopo, giovedì 31 agosto sarà la volta del violinista triestino Crtomir Siskovic, accompagnato al pianoforte da Alison Lander, nata a New Plymouth, in Nuova Zelanda, docente all'Accademia di Colonia e assistente di Igor Ozim.

Tutto pianoforte per le tre successive date. Giovedì 7 settembre Marina Horak, jugoslava e diplomata col massimo di punti e lode, all'Accademia di Lubiana nel '64; ora insegna in Olanda, dove è stata scelta dalla «Fondazione Gaudeamus» per partecipare ad una «tournée» con il «Podium di Giovanni Artisti». La Horak articola la sua esecuzione alla tastiera con grandi nomi: W.A. Mozart, R. Schumann e C. Debussy. Il 14 settembre, una cara e simpatica conoscenza «nostrana», cioè quel Giorgio Rittmeyer, padre violinista, madre pianista. Allievo di Dario De Rosa e, per la composizione, di Giulio Viozzi, come autore ha già dato diversi saggi della sua bravura dai microfoni di Radio Trieste; Rittmeyer sostanzia la comparizione in pubblico, appunto a San Silvestro, con Bach-Busoni, B. Bartok, F. Chopin e C. Debussy.

La serie dei «recital» pianistici si chiuderà giovedì 21 settembre con la romena Stefania Jienescu, diplomata a Bucarest e conosciuta, in Italia, a Roma, Firenze, Ferrara, Padova, Terni, Teramo, Cittadella e Vicenza.

Serata totalmente monteverdiana, giovedì 28 settembre, per i «Madrigalisti di Venezia»: Liliana Vio Rizzardini (soprano), Mario Vio (tenore), Paolo Badoer (basso), Stefano Casaccia (flauti dolci), Francesco Rizzoli (liuto), Luciano Bellini (viola da gamba) ed Anna Colonna Romano (clavicembalo). L'«essemble» veneto si richiama ai capolavori del passato e la composizione musicale per sole voci, o con accompagnamento di strumenti antichi, su testi per lo più a soggetto profano, metterà in risalto aspetti ancor poco sviscerati del sommo Claudio.

A suggello dei concerti, un organista, Sergio Paolini, lunedì 2 ottobre. Paolini è un urbinate di 32 anni che ha percorso l'intero cammino della carriera e della fama. E' maestro di cappella presso la Basilica prepositurale di Busto Arsizio, San Giovanni Battista, e insegnante di organo e canto gregoriano al conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino. Sei i suoi ispiratori: J. Pachelbel, D. Buxtehude, J.S. Bach, T. Dubois, L. Boellmann e L. Vierne.

L'OPERETTA MESSA IN SCENA A FERRAGOSTO

Una «Duchessa» brillante

Successo particolare ha riscosso — nel quadro delle manifestazioni che l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste ha allestito per la «Festa di Ferragosto» — l'operetta in triestino «La Duchessa di Miramare» che in «prima» assoluta è stata rappresentata per due serate consecutive nella caratteristica cornice di piazza Cavana. Il lavoro, scritto da Dante Cuttin e musicato nel 1965 da Alessandro Sidericudi, è un'autentica novità per la nostra città in quanto solamente alcune pagine sono state sin qui trasmesse dai microfoni di Radio Trieste.

Pur nella veste ridotta di condensata selezione — con collegamenti commentati per la spiegazione dell'intreccio del lavoro — questa commedia musicale, che per buona parte viene presentata appunto in triestino, ha avuto felice rappresentazione nella fusione strumentale dell'orchestra che il maestro Aldo Cossovel ha diretto con mano sicura ed esperta, ove superba per impronta interpretativa è apparsa tra l'altro la czarda, poi «bissata» nel finale. Ma anche la qualità timbrica dei cinque brillanti esecutori vocali, che hanno dato voce e volto ai principali personaggi dell'inedito lavoro, e precisamente Nerina Pellizzon Fragiacomo, Marta Valetic, Carlo Biasini, Fausto Crusiz e Giorgio Matosel, sono stati lungamente applauditi nel corso delle romanze, dei duetti e delle pagine a più voci.

La rappresentazione ha visto poi una scenografia essenziale, ma funzionale, in quanto venivano proiettate sul fondale del palcoscenico diverse diapositive riproducenti gli angoli più caratteristici e gli scorci più suggestivi del castello di Miramare ove appunto la protagonista, Marina, vive in sogno la sua vicenda. Anche la gradevole trama ove appunto questo personaggio principale appunto in sogno s'immagina di divenire duchessa di Miramare, è stato motivo determinante per il successo del lavoro.

Un successo fervido dunque — grazie anche all'appassionata messa a punto dell'organizzatore artistico Sergio Birsa in «tandem» con l'Azienda di soggiorno — che si spera possa consentire quanto prima anche la messinscena del lavoro nella sua integrità.

F. M.

DOMANI I VINCITORI

Il concorso di canto lirico: gran finale a Villa Manin

Stanno concludendosi le audizioni per il Concorso internazionale per cantanti lirici. Domani alle 21 i dieci finalisti si presenteranno al pubblico durante un concerto con l'orchestra «Estate musicale veneta» diretta da Luigi Toffolo e si esibiranno in un programma di famose arie delle opere di Verdi, Puccini, Leoncavallo, Mascagni, Rossini, Donizetti e Vivaldi.

Durante il concerto la giuria internazionale composta da Mario Del Monaco (presidente) e da: Andrea Gigante, Arnaldo Pertile, Marta Lantieri (Italia), Anton Guadagno e William Warden (USA), Borislav Ivanov (Bulgaria), Wilma Lipp (Austria), Alvin Reimer (Canadà), Zelko Straka (Ddr), Milavoj Surbek (Jugoslavia) avrà il compito di decretare i vincitori dei premi: un milione al primo arrivato, mezzo milione al secondo, 300 mila al terzo e 100 mila al quarto e quinto arrivato.

Il Concerto di domani si preannuncia interessante per la presenza di voci molto belle tra i partecipanti. La manifestazione sarà ripresa dalla televisione austriaca e da quella jugoslava.

STASERA A SAN GIOVANNI

«Soldato blu» al Cinema d'essai

Il cinema d'essai presenta questa sera all'estivo S. Giovanni (via S. Cilino 101) con inizio alle 21 il film di R. Nelson «Soldato blu» con P. Strauss e C. Bergen. Duro, violento, pieno di tenerezza, più indignato che disperato, il film rappresenta la tragica epopea di un popolo che doveva scomparire.

Incontro «visivo» al molo Bersaglieri

Artequattro in collaborazione con il Centro di Ricerche audiovisive «La Cappella», organizza per questa sera, dalle 18 alle 18.30, sul molo Bersaglieri, alla fermata del vaporino «Lido 1.o», un incontro visivo con le farfalle di Roberto Vidali, ovvero la scostante e imprecisa narrazione della settima scenetta di genere nella città di Trieste.

QUASI DUE MESI DI BATTUTE SENZA ALCUN ESITO

Si cercano sopra Pontebba i resti dell'aereo scomparso

Non è ancora stata trovata traccia dell'aereo levatosi in volo da Vienna il 25 giugno scorso per raggiungere lo scalo di Ronchi dei Legionari e che non è mai giunto a destinazione. Il velivolo, un biposto «Ft-5», era stato affittato dall'ing. Angelo Scheifer, di 54 anni, di nazionalità austriaca ma da parecchi anni residente a Trieste. Con lui viaggiava la moglie Luciana Pileri di 52 anni; entrambi, dopo aver trascorso alcuni giorni a Vienna avevano deciso di far ritorno in Italia, in occasione delle consultazioni elettorali del 25 giugno.

L'aereo era decollato alle 11.27 dall'aeroporto viennese e il suo arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari era previsto per le 12.45. L'ing. Scheifer, considerato ottimo pilota (nell'ultima guerra mondiale fu alla guida dei ricognitori della Luftwaffe), mezz'ora dopo il decollo si era messo in contatto radio con la base di Concordia Sagittaria. Poi non si ebbero più sue notizie.

In un primo momento si pensò che l'ing. Scheifer fosse atterrato, costrettovi dalle avverse condizioni atmosferiche, in territorio jugoslavo, ma invano. Il giorno dopo, quindi, in tutto il territorio friulano, nella zona montana delle Alpi Carniche e Giulie, si iniziarono le prime ricerche, cui parteciparono i carabinieri della compagnia di Tarvisio, gli alpini della brigata Julia, volontari del Cai (Centro alpino italiano), alcuni elicotteri dell'esercito che si infittirono con il passare del tempo. Le ricerche furono quindi per un certo periodo sospese, causa le avverse condizioni atmosferiche. Poi, anche in base ad alcune testimonianze (alcuni avevano sentito un boato) si spostarono sulla zona del monte Mangart, ma ancora con esito negativo.

Le operazioni di ricerca a ogni modo continuano, come hanno precisato i carabinieri della stazione di Tarvisio, ma sono rese difficili non solo dal tempo, ma anche dal fatto che l'aereo scomparso aveva la fusoliera color sabbia, in grado cioè di confondersi con il paesaggio alpino piuttosto brullo di quelle zone. In particolare, dopo alcune «divagazioni», come quella del Mangart, il punto di ricerca è la cerchia di Pontebba, dove il 25 giugno scorso il centro radar dell'Aeronautica militare di Concordia Sagittaria aveva preso la visualizzazione del velivolo.

DOMENICA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE

Da tutto il mondo per parlare esperanto

Da molte parti del mondo giungeranno a Gorizia eminenti studiosi per partecipare alla 12.a conferenza internazionale di insegnanti esperantisti che, come noto, sarà inaugurata domenica prossima, alle 10.30, all'Auditorium di via Roma e i cui lavori si protrarranno fino al 27 agosto.

L'ospite che proviene da più lontano è quello del West Australia, mentre l'Africa sarà presente con due inviati malgasci. Prenotazioni sono già arrivate dall'Austria, Jugoslavia, Svizzera, Francia, Germania, Ungheria, Danimarca, Svezia, Finlandia, ecc. e naturalmente da varie regioni italiane. Saranno inoltre presenti, in discreto numero, esperantisti goriziani, udinesi e triestini. Ai lavori congressuali potrà assistere chiunque, con possibilità anche di partecipare ai dibattiti.

Nell'ambito della conferenza, avrà luogo martedì 22 agosto, alle 10, al Palace Hotel, in corso Italia, una tavola rotonda sul tema «L'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole e la lingua internazionale esperanto».

In preparazione all'assise esperantista, domani alle 18.30, nella sala riunioni del Palace Hotel, a cura del direttivo della Lega internazionale insegnanti esperantisti, avrà luogo un incontro, in italiano, nel corso del quale i relatori illustreranno i fini della Lega e scopi e contenuti culturali della 12.a conferenza.

Corto circuito: auto in fiamme

Un'auto lasciata in sosta in un box dello stabile di via Verga 1 ha preso improvvisamente fuoco a causa di un corto circuito. La vettura è la «Fiat 600» targata Ts 101846, di proprietà di Maria Furlan Vertovec, di 65 anni, abitante in via Verga 18. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco, accorsi sul posto assieme agli agenti della Volante. I danni sono in via di accertamento.

Chiamata d'imbarco per il giorno 18 c.m. alle ore 10. Turno generale contratto nazionale a viaggio: 1 mozzo di coperta, turno n. 212.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

BILANCIO DEL FESTIVAL IN PREVISIONE DEL VICINO DECENNALE

Deve recuperare dignità musicale l'operetta che piace ai triestini

Con l'ultima passerella della «Casta Susanna», il «Festival del'operetta» ha concluso la sua avventura estiva e può tirare le somme di un successo più che mai vivace e caloroso. Bilancio positivo, dunque, e superfluo ogni commento di fronte a tanto entusiasmo popolare? Proprio la dimensione di questo successo e le prospettive ancora apertissime del Festival esigono invece alcune considerazioni. Tanto più che l'anno prossimo il Festival festeggerà il suo primo decennale di attività al Politeama; e un decennale va festeggiato con particolare impegno.

La cronologia non tiene conto, però, di un altro glorioso decennio di operetta, quello degli anni Cinquanta al Castello di San Giusto. Ed è proprio il repertorio di quelle animate stagioni all'aperto (con tutti i loro limiti) che può oggi suggerire al Festival attuale qualcosa di utile; certo più utile dei risultati del referendum che il Teatro ha promosso fra i frequentatori per conoscere le loro preferenze e i titoli che vedrebbero di buon occhio nei prossimi cartelloni.

Con tutto il rispetto per il pubblico triestino, era prevedibile che la fantasia dei votanti si esaurisse in una ennesima, generica richiesta di «Campanelli» e «Vedove allegre» o comunque di un'operetta in cui «ci sia Massimini»: a questi ultimi, ovviamente, tutto il nostro discorso non interessa, come a noi non interessa questa categoria di operettofili. Il primo Festival dell'operetta al Castello aveva invece insegnato che Lehár non ha scritto solo «La vedova allegra» (che, per quanto mi riguarda, rivedrei tuttavia volentieri anche ogni anno, purché eseguita con assoluta dignità) ma anche «Zarevich», «Paganini», «Frasquita», ecc.; che l'operetta viennese ha altri autorevoli rappresentanti, come Raymond e Stolz, che esiste anche un'operetta americana degna di attenzione, ecc.

L'edizione 1978 del festival ha messo invece in scena due lavori («La donna perduta» e «La duchessa di Chicago») «minori» non solo nel panorama generale della piccola lirica, ma anche rispetto alla produzione dei singoli autori, mentre la stessa «Susanna» non è il titolo più rappresentativo dell'«operetta berlinese» cui appartiene.

La fantasia di Gino Landi ha dimostrato di saper trasformare in grande spettacolo anche le operette più fragili; ma non sarebbe più opportuno adesso recuperare il teatro leggero di Pietri attraverso i suoi testi migliori, come «Addio giovinezza» e «Acqua cheta», o dello stesso Kálmán attraverso altre figure della sua galleria, ben più pregevoli di questa futile «Duchessa di Chicago», come la «Bajadera» e la «Principessa del circo»?

La piccola lirica ha insomma un suo prestigio musicale da difendere e può farlo anche dalle scene del Politeama con maggiore varietà e con un Festival che non sia una casuale rassegna di spettacoli di evasione, bensì un'intelligente retrospettiva su una produzione oggi irripetibile come fatto di costume, ma ricchissima nell'estensione del suo arco storico e sociale. Ecco dunque la possibilità — senza timore di incrinare il consenso che il Festival si è guadagnato e senza rinunciare alla formula felicemente collaudata — di ripercorrere l'itinerario dimenticato dell'operetta francese (si pensi alle incandescenti occasioni, per esempio, di una «Vie parisienne») o quello di altri «grandi» del filone viennese, come Leo Fall (almeno con la «Rosa di Istanbul» e «Madame Pompadour»), Carl Zeller (con «Il venditore di uccelli»), Carl Millöcker, tutti assenti dal repertorio del Festival. E pensiamo all'interesse dell'eventuale riproposta di un lavoro di Eduard Künneke (il suo «Cugino di Dingsda» è uno dei gioielli dell'operetta berlinese) o di Leon Jessel o di compositori di spiccata statura musicale come Oskar Nedbal («Sangue polacco») e Richard Heuberger («Ballo all'Opera»); o infine ai più famosi «musicals» di Kern e Rodgers, che proprio i mezzi a disposizione del Teatro Verdi potrebbe rilanciare come un fatto unico e clamoroso in Italia, con straordinarie possibilità di sviluppo turistico della manifestazione.

Il fatto è che la rassegna triestina tende a privilegiare sempre di più lo spettacolo nei confronti della qualità musicale, mentre sarebbe possibile conciliare le due esigenze, puntando veramente sulla rilettura critica del fenomeno-operetta così come si è manifestato con alterne fortune fra i due secoli e con curiose, attualissime propaggini: si pensi al «Cristoforo Colombo», operetta «zibaldone» su musiche di Offenbach, confezionata in Inghilterra due anni fa per festeggiare il bicentenario dell'indipendenza americana.

Ma anche a voler mantenersi nell'ambito di un'ipotetica «danubianità» del pubblico triestino, bisognerà almeno segnalare, nel bilancio di previsione del Festival, quattro nomi che non hanno certo bisogno di raccomandazioni: lo Strauss del «Pipistrello», dello «Zingaro Barone» e di «Wiener Blut» (ma il «re del valzer» potrebbe trovare un posto di diritto anche sulle scene del Comunale), quel Franz von Suppé (con «Fatinitza» e «Boccaccio») che in fondo è semitriestino di adozione, il Lehár di due splendide partiture come «Amore di zingaro» e «Dove canta l'allodola» e di cui si è dimenticato il trentesimo anniversario della morte; per arrivare allo Stolz di «Früjarsparade», che proprio sulla piazza delle... maldobrie ha tutti i numeri per cogliere un trionfo senza precedenti.

Certo le difficoltà per mettere in scena un'operetta musicalmente esemplare non sono poche e sono legate soprattutto alla difficoltà di reperire (oltre ai... fondi, s'intende) artisti versatili, capaci di passare senza scarti di rendimento dal canto alla recitazione e viceversa.

La stagione da poco conclusa ha confermato queste precarietà, specie in campo «tenorile». Scelte come quelle dei tenori scritturati nella «Duchessa di Chicago» e nella «Casta Susanna» non trovano giustificazione: sarebbe stata sufficiente un'occhiata alla fortunata sequenza della «Beggar's Opera» alla Piccola Scala per accorgersi che esistono, anche nel nostro Paese, cantanti di disponibile duttilità. Senza contare che la tessitura sostanzialmente «centrale» delle parti maschili nell'operetta di Kálmán e in quella di Gilbert avrebbero ammesso anche voci baritonali, come all'estero si fa non raramente per il Danilo della «Vedova allegra». Comunque un corso accelerato di dizione e di recitazione in fase di prova, non guasterebbe per sciogliere un poco certi tenori: l'operetta potrebbe essere insomma una utilissima palestra di palcoscenico e di «teatro totale» per molti cantanti troppo preoccupati del diaframma.

Le cose vanno meglio in campo femminile con la sola delusione fornita da Aniko Felföldi nel ruolo che era stato di Ines Lidelba, vale a dire di una affascinante soubrette che sapeva anche cantare con fine musicalità; la Felföldi invece, nella «Duchessa di Chicago», è apparsa non soltanto poco gradevole come cantante, ma anche appesantita come soubrette: quasi irriconoscibile per chi la ricordava briosa e simpatica in «Ballo al Savoy». Si è trattato in questo caso di una scelta fatta sulla scia di quel successo anziché sullo spartito di Kálmán, che avrebbe suggerito invece una cantante spigliata come Elena Zilio e Daniela Mazzucato, le due primedonne insostituibili del Festival, due artiste intelligenti e musicali con un raro «senso del teatro».

L'équipe di attori e di caratteristi fornisce sempre le garanzie più efficaci e costanti: non è infatti un segreto che ogni intervento di Sandro Massimini esercita sul pubblico una sorta di epidemica euforia e che Riccardo Peroni e Lino Savorani sono diventati ormai degli autentici specialisti del genere.

Ma i veri artefici del Festival restano il costumista Sebastiano Soldati e l'estroso regista-coreografo Gino Landi, cui si è aggiunta quest'anno Vera Bertinetti, con la gustosa messinscena della «Casta Susanna», l'operetta che ha ridimensionato forse la spettacolarità smagliante tipica del Festival, realizzandosi invece nel solco della tradizione viennese, anche per l'esperta coordinazione di Hans Walter Kaempfel.

Nel complesso, dunque, se non vogliamo prendere in considerazione quella grande «parata d'estate» che è stata «La Duchessa di Chicago» (con molti colori ma con poco Kálmán) gli spettacoli più equilibrati sono venuti dall'operetta di Gilbert e dalla ripresa dell'esile «Donna perduta». Per quest'ultima si è trattato di una riconferma, che proprio nel casalingo candore musicale ha trovato una sua genuina linearità, rifinita dalla bacchetta di Dario Indrigo.

L'ideale sarebbe, dunque, che questo equilibrio di musica e di spettacolo si applicasse in futuro alla vera aristocrazia della piccola lirica, a quelle operette insomma che fanno ancora anticamera al Festival triestino. Qualcuna di queste potrebbe forse essere «importata» in versione originale dalla «Volksoper» di Vienna: sarebbe un'iniziativa che troverebbe numerosi consensi e che suggellerebbe un significativo «gemellaggio» adriatico-danubiano, nel segno dell'operetta.

G. Go

British film

Cinema inglese

(F. A.) Dopo l'inaugurazione, avvenuta ieri sera con «Tommy» di Ken Russel, la rassegna del cinema inglese degli anni Settanta entra oggi nel vivo. Questo pomeriggio verrà presentato un autore inedito e severo lo scozzese Bill Douglas, con «My Childhood» e «My Ain Folk». Si tratta di due lungometraggi (durata attorno al 50') dai connotati autobiografici: Douglas rivisita la propria infanzia in una zona estremamente povera della Scozia, a cavallo della fine della guerra. Ex attore (ha lavorato nei workshop della Littlewood), Douglas ha esordito come autore con questi due film prodotti da un istituto pubblico, il British Film Institute.

Questa sera un film che è entrato nella normale distribuzione italiana, ma è stato visto così poco da poter venir considerato un inedito. Si tratta di «La tentazione e il peccato» (Out of Season, 1975) di Alan Bridges. E' un film dall'impianto dichiaratamente teatrale (due donne sole in una residenza costiera si innamorano di un americano) interpretato da attori di notevole notorietà come Vanessa Redgrave, Susan George e Cliff Robertson. Alan Bridges non vi nasconde la sua discendenza da Losey, cercando di costruire l'omogeneità del film attraverso l'eleganza delle immagini.

Un passato di adattatore teatrale per la televisione, una buona carriera cinematografica alle spalle, Alan Bridges ha raggiunto la notorietà con «Un uomo da affittare», vincitore a Cannes nel 1973. Prima di quella data il suo «Invasion» era stato presentato al Festival di Fantascienza di Trieste nel 1966.

Questa sera
ore 16.30 «Switch-off» di Ruth Carter (1977)
«My Childhood» di Bill Douglas (1972)
«My Ain Folk» di Bill Douglas (1973)
ore 21.00 «Can Can» (*) di Tony Sinden (1976)
«Windows» (*) di John Gibbons (1972)
«La tentazione e il peccato» di A. Bridges (1975)

Domani
ore 16.30 5 Films di Tony Sinden (1975-76)
«A Private Enterprise» di Peter K. Smith (1975)
ore 21.00 «The Walker» (*) di Stephen Weatherhill (1973)
«Rocky Horror Picture Show» di J. Sharman ('75)
«Winstanley» di K. Brownlow e A. Mollo (1975)

Domenica 20
ore 16.30 «A Bigger Splash» di Jack Hazan (1974)
«Out of Season« di Sara Jolly (1976)
ore 21.00 «Dialogue» (*) di Chris Majka (1973)
«Juggernaut» di Richard Lester (1974)
«Una romantica donna inglese» di J. Losey ('75)

Lunedì 21
ore 16.30 «Riddles of the Sphin» di Peter Wollen e Laura Mulvay (1977)
ore 21.00 «Windvane II» di Chris Wesbly (1976)
«Piccoli gangster» di Alan Parker (1976)

Martedì 22
ore 16.30 «Knots» di David I. Munro (1975)
«Love is like a Violin» di Jana Bokova (1977)
ore 21.00 «Loop» (*) di Anna Fodorova (1977)
«Stardust» di Michael Apted (1974)

Mercoledì 23
ore 16.30 «Pride of Place» di Dorothea Gazidis (1976)
«Devices and Desires» di Giles Foster (1975)
ore 21.00 «Generation Gap» (*) di Peter Hickling e Bob Godfrey (1973)
«I duellanti» di Riddley Scott (1977)

Giovedì 24
ore 16.30 «Above us the Earth» di Karl Francis (1977)
«Film without» di Stuart Pund (1976)
ore 21.00 «Full Circle» (*) di Tim Wood (1971)
«Robin e Marian» di Richard Lester (1976)

Venerdì 25
ore 16.30 «Requiem for a Village» di David Gladwell ('75)
«Galaxy's Last Tape» di Francine Winham (1977)
ore 21.00 «Golbe of Delights» (*) di Deanna Wisbey (1971)
«La casa del peccato mortale» di P. Walker ('75)

Sabato 26
ore 16.30 «Black Future» di James O'Brien (1977)
«Before Hindsight» di Jonathan Lewis e Elizabeth Taylor-Mead (1977)
ore 21.00 «Love Affair» (*) di Roy Evans (1971)
«L'uomo che cadde sulla terra» di N. Roeg ('76)
«Sebastiane» di P. Humfress e D. Jarman (1976)

Domenica 27
ore 16.30 «Tolouse Lautrec» (*) di Geoff Dunbar (1977)
«The Naked Civil Servant» di Jack Gold (1976)
ore 21.00 «The Miracle» (*) di Jack Daniel (1976)
«Lisztomania» di Ken Russell (1975)
«La battaglia delle aquile» di Jack Gold (1977)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO - «Cinema inglese degli anni '70», ore 21: «Can Can» di T. Sinden (10'); «Windows» di J. Gibbons (4'); «La tentazione e il peccato» di A. Bridgzes (90'), con V. Redgrave. Viet. min. 14 anni. In caso di maltempo all'Ariston.

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni. — Alle ore 21: «Miramarski Sen», in sloveno. Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20); e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

ARISTON - I.N.C.: «Rassegna cinema inglese anni '70», ore 16.30: «Switch-off» di R. Carter (23'); «My childhood» di B. Douglas (48'); «My ain folk» di B. Douglas (55'). Viet. min. 14 anni.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Squadra antidroga». Technicolor con Tony Musante e Susan Strasberg.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Rapporto sulle esperienze sessuali di tre ragazze bene». Genevieve Grada, Luc Merenda. Severamente vietato ai minori di 16 anni.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I gabbiani volano basso». Maurizio Merli, Nathalie Delon, Mell Ferrer.

FILODRAMMATICO. 15.45 ult. 22: «Sexy party». Severam. v.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: L'ultimo film della rassegna thrilling di Dario Argento: «Suspiria». V.m. 14 anni. Prossimamente un favoloso revival di Elvis Presley.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Il film più comico della stagione «Il dittatore dello stato libero di Bananas», con Woody Allen. Technicolor.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «007 al servizio di sua maestà». George Lazemby, Diana Rigg.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il nudo e il morto». Technicolor, con Aldo Ray.

AURORA. 16.30 ult. 21.45. A richiesta ancora oggi il primo film di L. Magni sulla Roma papalina «Nell'anno del Signore» con Manfredi e Tognazzi. Technicolor. Domani il tenente Colombo (P. Falk) nell'avvincente «giallo»: «Concerto con delitto».

CAPITOL. 17: Divertente e molto spinto come il vietatissimo best-seller dal quale è stato tratto «La mondana felice», con X. Hollander. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ancora oggi a richiesta. Domani: «Alaska, inferno di ghiaccio».

CRISTALLO. 16.30: «I ragazzi della Roma violenta». Un film attualissimo con Gino Milli, Cristina Businari. Severamente vietato min. 18 anni. Domani: «Il caso del dr. Gailland».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Per la rassegna «I grandi successi comici» oggi: «L'infermiera». Piccante e divertentissimo technicolor con U. Andress, D. Del Prete e M. Pisu. Vietato 18. Domani: «Bluff» con A. Celentano.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo. Solo oggi «E tanta paura», M. Placido, Corinne Clery, Eli Wallach. Regia di Paolo Cavara. Technicolor. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Viet. min. 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Beffe, licenze et amori del Decamerone segreto». Erotico, divertente, piccante technicolor. Con M. Longo, P. Viotti, O. De Santis. Rigorosamente V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: Robert Redford in: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo». Un eccezionale western di Sydney Pollack. Technicolor, cinemascope.

IDEALE. 16: «Sandokan». Steve Reeves, Audrew Basic, Genevie Grad. Tratto dal romanzo di E. Salgari. Technicolor. Capolavoro!

ASTRA. 17: «Due sporche carogne», con Alain Delon e Charles Bronson. Technicolor, per tutti.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per ferie.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «La pantera rosa colpisce ancora». Risate a non finire con Peter Sellers e Herbert Lom. Colori.

EX SOCI. 21.15: «Doppio colpo». Un film formidabile, tutto azione, mozzafiato. Una città sconvolta da un maniaco, con Oliver Reed, Stuart Whytman, John Ireland. Colori.

S. GIOVANNI - Cinema d'Essai. 21: «Soldato blu» di R. Nelson con C. Bergen e P. Strauss. Technicolor. La tragica epopea di un popolo che doveva scomparire.

VALMAURA. 21: «Holocaust 2000». Una grandiosa avventura ai limiti della realtà con Kirk Douglas e Agostina Belli. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Capitol, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «Amarcord».
CAPITOL. «Corri uomo corri».
CENTRALE. 16: «Una donna, due pensieri».
CRISTALLO. 15: «Tre adorabili viziose». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Cinderella». V.m. 18 a.
ODEON. «Il mio nome è Nessuno».
PUCCINI. «Peccati jeans». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 16.15, 22: «Tre tigri contro tre tigri» con R. Pozzetto ed E. Montesano. Colori.
VERDI. 17.15, 22: «L'ultimo giorno d'amore» con A. Delon e M. Darc. Colori.
CORSO. 17.30, 22: «La stanza del vescovo», con U. Tognazzi e O. Muti. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17, 22: «Le femmine sono nate per fare» con A. Sector e L. Geisler. Panavision a colori. Vietato min. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Marcia o muori» con Terence Hill e Catherine Deneuve. A colori.
PRINCIPE. 18: «L'affittacamere», con Gloria Guida. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Il libro della giungla». Cartoni animati. Colori.
CRISTALLO. 20.30: «Salvate il Gray lady» con C. Heston, D. Carradine. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Guerre stellari», con M. Hamill, C. Fisher. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO: «Coppie erotiche». V.m. 18.

RONCHI

RIO. «L'infermiera di mio padre». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

GARIBALDI. «Rapporto a tre».

CASARSA

ROMA. «Frau Marlene».

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CAPITOL. «La famiglia Figus».

SACILE

ZANCANARO: «Alice non abita più qui».
NUOVO: «Inferno in Florida».

RISTORANTI E RITROVI

Video

Il silenzio del mare

Rete 1

«Pingpong» (Rete 1, ore 20.40, a colori) — Va in onda stasera questa rubrica basata sul confronto di fatti e di problemi di attualità.

* * *

«Il silenzio del mare» (Rete 1, ore 21.35) — Girata nel 1972 e presentata nello stesso anno alla mostra di Venezia, questa pellicola è il primo lungometraggio prodotto nel Kuwait. Parla dei pescatori di perle e della loro vita. Non è mai stato proiettato nei circuiti cinematografici italiani, per cui la sua presentazione televisiva assume l'aspetto di una vera e propria «prima». Fra gli interpreti Saad Farag e Mohammed El Mansur. Regia di Khaled El Sadiq.

* * *

«Eurovisione sport» (Rete 1, a colori) — Nel corso del telegiornale della notte collegamento con Monaco di Baviera per la trasmissione di alcune fasi dei campionai mondiali di ciclismo su pista.

Regina della samba

Rete 2

«Poldark (Rete 2, ore 20.40, a colori) — Ottava e ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Winston Graham. Nubi di guerra si addensano sull'Inghilterra, Poldark, temendo di essere richiamato in Fiandra, compra un appezzamento di terreno per Demelza e il figlio Jeremy e salda i suoi debiti scoprendo che era stata Caroline Penvenen a fargli il prestito. Frattanto Paul Daniel, riuscito a scappare di prigione, aizza i minatori contro George Warleggan: intendono bruciare Trenwith e vendicarsi dello spietato possidente. Ritornato a Nampara, Ross trova Demelza sola in lacrime che...

«Maria Betania alla ribalta» (Rete 2, ore 22.25, a colori) — Una regina del samba è alla ribalta questa sera — in una trasmissione registrata dal Teatro Sistina di Roma dal regista Eros Macchi — nella serie di concerti brasiliani. Si tratta di Maria Betania, 31 anni, l'erede di Nara Leao, ed è l'unica cantante che contende a Elis Regina il primato fra le donne brasiliane. E' considerata da Vinicius De Morales la più grande cantante che Bahia abbia dato al Brasile. Le sue canzoni sono quelle del candomblè, cioè quelle mistico-religiose delle terre del Nord. Negli anni Sessanta, nel Brasile rigidamente conservatore, l'artista è stata accusata di essere una contestatrice perché portava i capelli tirati a coda di cavallo e indossava i pantaloni.

Omaggio a Elvis nella canicola

MEMPHIS — Incuranti del caldo, dello sciopero della polizia e dei vigili del fuoco, oltre novemila persone, in gran parte giovani, hanno reso omaggio alla tomba di Elvis Presley, nel primo anniversario della morte del re del rock. Sulla tomba sono state deposte un centinaio di corone di fiori dalle forme più strane; c'erano chitarre, cuori infranti e croci. Molte, non essendovi più posto, sono state deposte intorno alla piscina della villa in cui Elvis Presley morì a soli 42 anni.

Incuranti del caldo i giovani hanno atteso quattro o cinque ore prima di poter dare un rapido sguardo alla tomba del loro idolo.

A Memphis la situazione rimane caotica. Ai mille e più agenti di polizia che da giovedì scorso hanno incrociato le braccia respingendo gli aumenti salariali offerti dal sindaco Wyeth Chandler, si sono associati lunedì mattina anche 1.400 vigili del fuoco, quasi l'intero organico.

Morto in Cile Paolo Fiori

SANTIAGO — E' morto a Santiago Paolo Fiori, un italiano che durante più di 40 anni è stato in prima linea nella diffusione delle attività artistiche, sportive e culturali realizzate dalla collettività italiana in Cile.

Creatore del programma radiofonico «L'ora italiana», Fiori è arrivato ad essere l'uomo più conosciuto fra i nostri connazionali colà residenti.

Dieci anni dopo

A distanza di 10 anni dal loro debutto, i Ricchi e Poveri si affacciano per la prima volta alla ribalta europea partecipando alla 23.a edizione dell'Eurofestival. Il brano, «Questo amore», firmato da Sergio Bardotti, Dario Farina e Mauro Lusini, ha una linea melodica, prettamente italiana, lontana da discorsi che non ci appartengono e che sono estranei alla nostra sensibilità

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Stanotte, stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Una regione alla volta: Calabria; 12.05: Voi e io '78; 13.30: Voi e io '78 (2); 14.05: Radiouno jazz '78: Estate; 14.30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: E... state con noi; 16.40: Trentatregiri; 17.05: Il galantuomo per transazione (1833); 18.45: Appuntamento con Annarita Spinaci e Eugenio Finardi; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Radiouno jazz '78: Estate; 20.25: Canzoni italiane; 21.05: Concerto sinfonico (nell'intervallo: La voce della poesia); 23.05: Buonanotte da... - Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: Romantico trio; 10: Gr2 Estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Carta d'Identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì 13: Discosfida; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida (2); 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre; 6: Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Noi, voi, loro estate; 10.55: Noi, voi, loro estate (2); 11.30: Un'antologia di musica operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per uno e per quattro; 14: Il mio Strauss; 15.30: Uncertodiscorsoestate; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre (2); 21: Musiche d'oggi; 21.35: Libri novità; 21.50: I concerti di Johann Sebastian Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Lorenzo Pilat presenta: «Fin che la radio va...»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 18.45: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Vi piace il jazz?; 9.30: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi facciamo ginnastica; 11: Racconti triestini di Zofka Kveder; 11.35: Il disco del giorno; 12: Dai nostri festival; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra 14.10: Giovani scrittori; 14.20: Musiche ridotte; 15.35: Selezione dei 45 e 33 giri; 16.30: In vacanza; 17.05: Gli anniversari dell'anno; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Lo sviluppo dell'arte cinematografica; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

13.00	*Maratona d'estate: «Ivan il terribile».* ✻
13.30	*Telegiornale.* *
18.15	*Cannon: «Bassa frequenza», telefilm.* ✻
19.05	*Ischia 70 metri sotto.* ✻
19.20	*Silvia dei tre olmi: «Un mondo migliore».*
19.45	*Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00	*Telegiornale.* *
20.40	*«Ping pong» - Confronto su fatti d'attualità.* ✻
21.35	*«Il silenzio sul mare», film, con Saad Farag.*
—	*Telegiornale * — Che tempo fa.*
—	*Monaco. Ciclismo: Campion. mondiali su pista.* ✻

TV RETE 2

13.00	*Tg2 - Ore tredici.* *
13.15	*Come vivevano gli uomini primitivi (replica).* ✻
	Tv 2 ragazzi
18.15	*«Il trucco c'è», condotto da Massimo Giuliani.*
18.40	*Rosso e blu: «Il boomerang».* ✻
18.50	*Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10	*Batman: «San Valentino» - «Il signor Gelo».* ✻
—	*Previsioni del tempo.* ✻
19.45	*Tg2 - Studio aperto.* *
20.40	*«Poldark», ultima puntata.* ✻
22.25	*Maria Betania alla ribalta.* ✻
—	*Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: 4 passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi...; 9.15: Edig Galletti; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Cultura e società; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Piccola discoteca; 13.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 14: Canta il coro Monte Venda di Colzignano-Padova diretto da Gianni Malatesta; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: L'orchestra Francis Lai; 14.45: La Vera Romagna; 15: 15' con il gruppo Voyaje; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Melodie dal film «La febbre del sabato sera»; 16: L'escursionista; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Domenica mattina con G. Pagano (rip); 21.17: L'orchestra Maynard Ferguson; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: L'orchestra Count Basie; 23: Chiusura.

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: Il topo si costruisce una casa; 19.20: Per i ragazzi: Top; 20: Estate sera (nell'intervallo ore 20.10): Telegiornale; 20.55: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Giallo d'estate - Sam e Sally: Isabelita; 22.40: In Eurovisione da Bruxelles: Atletica - Meeting internazionale (cronaca differita) — In Eurovisione da Monaco (Germania Occ.): Campionati mondiali di ciclismo su pista (sintesi); 0.50: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Paura nella notte», film; 23.10: Incontri adriatici: finale.

TV Lubiana

18.40: Commento scacchistico; 19.10: Orizzonti; 19.20: Tv dei ragazzi; 19.50: Trasmissione culturale; 20.20: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Incontri adriatici; 22.15: Un personaggio; 22.50: Telegiornale; 23.05: Film di serie; 0.15: Contrappunto; 0.40: Notiziario.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Musica leggera; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Incontri adriatici; 22.15: «Baretta» (serie); 23.05: Telegiornale; 23.20: Film americano.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XLIII

«Cosa intende dire parlando dei tipi come Gabriel, signor generale?» chiese Kunze, irritato.

«Gabriel è stato coinvolto in uno scandalo!».

«Quale scandalo, signor generale? E' stato ingiustamente accusato e arrestato, sua moglie è stata indotta al suicidio!».

Il generale si drizzò sul sedile: il tono del capitano gli era sembrato un tantino troppo alto, ma poi decise di transigere sulla mancanza di rispetto.

«Sua moglie andava a letto con questo e quello, sì o no? Supponiamo che Gabriel torni a vestire l'uniforme e si imbatta in Moll oppure in Hohenstein o in Gersten. Gli uomini, cioè, che l'hanno cornificato. E può forse fingere di non saperlo? Ma se lo sanno tutti! E Come ufficiale, sarebbe obbligato a sfidarli a duello. Se non lo facesse sarebbe un vigliacco. E sia nel primo che nel secondo caso, sarebbe a tutto scapito dell'esercito».

Fu solo a prezzo di un grande autocontrollo, che Kunze riuscì a evitarsi una pesante battuta sui mariti cornuti. Poi il generale cambiò argomento, e il nome di Gabriel non fu più tirato in ballo.

Arrivarono a Beneschau a notte fonda, e presero alloggio all'Hotel zum Löven, un albergo non certo della categoria dei Ritz. Wencel aveva mandato avanti il proprio attendente, per assicurarsi che le stanze riservate ai signori ufficiali fossero rigorosamente pulite, i letti cosparsi di polvere insetticida, con i piedi immersi in scatole piene di petrolio, per scoraggiare eventuali invasori notturni. Il mattino successivo sarebbe stata in attesa una carrozza che avrebbe portato i signori ufficiali al castello di Konopischt.

Le informazioni avute dal generale Wencel risultarono esatte: la campagna attorno alla residenza arciducale era effettivamente inondata; in montagna si era verificato un improvviso disgelo, e il torrente che percorreva la vallata si era mutato in un fiume in piena. Eretto su un'altura, il castello era stato risparmiato, anche se vaste distese del parco erano ancora sommerse dalle acque. I militari di tutte le guarnigioni locali erano stati impiegati nell'opera di riparazione di strade e ponti, oltre che in quella di ripescare i pesci che, fuggiti dal laghetto artificiale del parco, guizzavano sui campi; e per le vittime dell'inondazione era una magra consolazione quella di trovare grassi lucci e carpe nei solchi dei loro terreni devastati. Erano appena riusciti a portarsi le prede a casa e ad accendere il fuoco per cucinarle, quand'ecco i soldati piombar loro addosso esigendo la restituzione dei pesci per ordine dell'arciduca. E così, al castello stavano tornando carrettate di pesci morti, per essere gettati nella concimaia, a marcire sotto strati di paglia e venire più tardi usati per nutrire le rose. Come Kunze apprese dal cameriere che gli servì la colazione, l'iniziativa non aveva certo contribuito a rafforzare, tra i suoi buoni sudditi cechi, la già scarsa popolarità dell'arciduca.

La scarrozzata fino a Konopischt, sotto i soffi di un tagliente vento marzolino, richiese parecchie ore; le strade erano ricoperte di fango, bisognava fare continue deviazioni per via dei ponti crollati.

Il generale Wencel era stato al castello già in precedenza e, come entrarono nella proprietà, si premurò di indicare, al compagno di viaggio, i punti più pittoreschi e interessanti.

«Quello è il museo privato di Sua Altezza» informò indicando un edificio di pianta quadrata, a due piani, che un'alta barricata di sacchetti di sabbia aveva protetto dall'inondazione.

«Non sapevo che Sua Altezza fosse amante delle arti».

«Be', a dire il vero non lo è. Semplicemente, colleziona statue e dipinti di san Giorgio, l'uccisore di draghi. Dicono che si identifichi col santo».

«Già, ora me ne ricordo» fece Kunze. «Qualche anno fa i circoli artistici sono andati a rumore perché l'arciduca aveva acquistato un san Giorgio dipinto da un antico maestro e aveva incaricato un dilettante di rifare il volto del santo perché gli rassomigliasse».

Il generale Wencel si irrigidì, scoccò un'occhiata di rimprovero al capitano. «Io non me ne ricordo» ribatté.

Giunsero al castello con mezz'ora d'anticipo, e attesero nell'ufficio del colonnello Bardolff che scoccasse mezzogiorno; né la cosa riuscì loro sgradita, perché avevano bisogno di un po' di tempo per adeguarsi all'atmosfera.

Alle dodici in punto furo-aveva fatto altrettanto, giunno introdotti nello studio privato dell'arciduca, una stanza lunga e stretta, che bisognava percorrere tutta per arrivare di fronte alla scrivania in fondo a quella sorta di corridoio, dietro la quale sedeva l'augusto personaggio. Il generale e il capitano si irrigidirono sull'attenti, Francesco Ferdinando si alzò a mezzo dalla seggiola, porse la mano prima a Wencel poi a Kunze.

Grazie per essere venuti, signori» disse con voce monotona e annoiata. «Siedano, prego». E, rivolto al colonnello: «E anche lei, Bardolff».

Per un paio di minuti, nessuno parlò mentre l'arciduca fissava il soffitto, seguendo con aria trasognata gli intrichi degli stucchi. Era un uomo alto e massiccio, dal portamento assai poco militaresco; teneva le spalle curve, ciò che aveva per effetto di renderne vieppiù evidente la corpulenza; il volto dal doppio mento, coi baffoni cespugliosi e gli occhi di un azzurro freddo, era assolutamente banale: nulla di imperiale in quella faccia, nessuna corona, per quanto splendente di pietre preziose, avrebbe potuto conferirle l'espressione che le mancava. A Kunze pareva che un berretto da capocuoco o da portiere d'albergo sarebbe stato meglio adatto a quella testa.

«Ho letto che il tenente Dorfrichter ha confessato» si decise finalmente a dire Francesco Ferdinando: «Un episodio quanto mai deplorevole!». Ne parlava senza rivolgersi a nessuno in particolare, comunicando le sue idee al soffitto. «Assai spiacevole che si debba esserne informati dai giornalisti!». Quindi il suo sguardo abbandonò il soffitto e si posò sul generale Wencel. «Avrei gradito che lei me ne avesse dato notizia prima di comunicarla a quegli scribacchini».

«Purtroppo, Altezza, c'è stata una fuga di notizie, e noi non abbiamo potuto impedirlo» chiarì Wencel. «Al giorno d'oggi, è impossibile impedire che qualcosa venga a conoscenza della stampa».

L'arciduca si alzò, e i tre ufficiali balzarono subito in piedi a loro volta. Francesco Ferdinando andò all'enorme stufa di maiolica, vi posò su le mani.

«La stampa!» esclamò. «Gente corrotta, liberali ed ebrei! Il loro unico scopo è quello di minare l'istituto monarchico. Bisogna riuscire a fermarli prima che sia troppo tardi, bisogna metter loro la museruola! Purtroppo, bisogna aspettare ancora per poterlo fare. Comunque, non si può certo starsene con le mani in mano, a guardare che tutto va a catafascio». Si volse, fissò lo sguardo in faccia agli ospiti. «Quella confessione deve essere ritrattata!».

Il generale Wencel sbatté innervosito le palpebre, poi guardò Kunze, quasi a chiedergli se anche lui avesse udito l'ordine. Gli occhi del capitano, imperscrutabili, ma forse un tantino divertiti, rimasero fissi sull'arciduca.

Come risultò evidente che il generale Wencel preferiva far scena muta, fu Kunze che si decise a replicare: «Col permesso di Sua Altezza, non vedo come si potrebbe farlo».

«E' semplicissimo, capitano» disse Francesco Ferdinando, imporporandosi leggermente. «Il tenente Dorfrichter è stato indotto alla confessione con la violenza, l'ha fatto in uno stato di confusione mentale, in uno stato simile all'ipnosi. E adesso riacquista la coscienza di sé e ritratta».

«Mi permetto di far osservare a Sua Altezza», replicò Kunze «che il tenente non è stato indotto alla confessione né da atti di violenza né in stato di ipnosi. L'ha fatto nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali».

«Lo so, lo so» fece l'arciduca, irritato. «Ma questo non c'entra affatto!».

«Sua Altezza vuol dire» intervenne a spiegare il colonnello Bardolff «che, comunicando alla stampa la notizia della ritrattazione, lei, capitano, può servirsi di uno degli espedienti suggeriti appunto da Sua Altezza».

Kunze finse di essere un po' tardo di comprendonio.

«Quale ritrattazione, colonnello? E se il tenente Dorfrichter non avesse voglia di ritrattare niente?».

«E lei lo faccia ritrattare!» sbottò l'arciduca.

«Come, Altezza?».

«Ma se lo sa benissimo! L'ha ben fatto confessare, no?».

«Non sono stato io a farlo confessare, Altezza. E' tutto merito delle prove addotte contro di lui, l'ultima e la più importante delle quali, la constatazione cioè che si era procurato il cianuro presso un commilitone, ha persuaso Dorfrichter che era privo di senso continuare a negare. Inoltre, le lunghe more dell'indagine lo avevano logorato, e ormai si rendeva conto perfettamente che anche se non avesse confessato sarebbe stato riconosciuto colpevole, e...».

«E se invece fosse riconosciuto innocente?».

«Ma è colpevole, Altezza! Non sussiste il minimo dubbio!».

L'arciduca si accostò a Kunze, tanto da sfiorarlo.

«Insisto perché il tenente ritratti la propria confessione! Non permetterò mai che un marchio del genere resti impresso sul mio Corpo degli ufficiali! Mai e poi mai!».

Kunze fissò diritto i suoi nei grandi occhi incolori dell'erede al trono. Era più basso di Francesco Ferdinando, ma il fatto che questi stesse curvo annullava la differenza di statura. "Non è ancora il tuo corpo degli ufficiali" pensò. "Devi ancora aspettare, per questo".

«Col permesso di Sua Altezza», disse «il marchio c'è già, è stato impresso il giorno della morte del capitano Richard Mader. E nulla riuscirà a cancellarlo».

L'arciduca si scostò da Kunze, si rivolse a Wencel.

«A quanto sembra, non riesco a farmi capire dal capitano. Lei mi capisce, generale?» chiese.

Wencel tornò a scattare sull'attenti. «Signorsì, Altezza Reale!».

L'erede al trono alzò le spalle. «Bene, quand'è così, inutile discutere ulteriormente del problema. I signori hanno fatto un buon viaggio?».

«Ottimo, Altezza» rispose Wencel con pronto entusiasmo.

«Le strade che portano a Beneschau sono ancora inondate?».

«In parte. Il nostro cocchiere è stato costretto a qualche deviazione». Quindi, per assicurare l'ospite imperiale che l'invito era stato debitamente apprezzato, si affrettò a soggiungere:: «Bellissimo paesaggio, splendido! E che aria, poi! Tonificante! Da far resuscitare!».

"Sì", pensò acido Kunze "se prima uno non è crepato di freddo".

Nonostante l'irritazione dell'arciduca per l'atteggiamento così poco accomodante del capitano, questi e il generale furono invitati a rimanere a colazione, la quale fu servita nella stanza da pranzo privata. A capo tavola sedeva la duchessa di Hohenberg, nata contessa Chotek, moglie morganatica dell'arciduca.

Era costei una bella donna, ben propozionata e dalle amabili rotondità, con l'aria fredda e costante di una regina detronizzata. Nei confronti degli ospiti, ma probabilmente anche del resto dell'umanità, manteneva un atteggiamento di tesa diffidenza: da quando si era sposata, dieci anni prima, con l'erede al trono, era vissuta tra gente che s'augurava o s'aspettava da un momento all'altro che cadesse in disgrazia, e ogniqualvolta la duchessa si trovava di fronte a una faccia nuova di personaggio regale o di uomo comune che fosse, non poteva fare a meno di sospettare la presenza di un nemico dietro la maschera della deferenza. Un tempo era stata una splendida ragazza piena di vita; ora, a quarantadue anni, dopo aver catturato la preda più ghiotta dell'intera monarchia, viveva in una sorta di amaro esilio, vegetando in quella terra di nessuno che si stendeva tra il suo mondo, che aveva per sempre abbandonato, e il mondo del marito, nel quale non sperava ormai più di entrare. E il castello di Konopischt era così l'unico luogo in cui si sentisse a casa sua, madre di tre bambini, sposa dell'uomo che adorava; mentre, non appena metteva piede fuori del suo rifugio, sbatteva il naso contro gli implacabili e umilianti decreti dell'etichetta di origine spagnola, che sembravano fatti apposta per richiamarla di continuo alla propria inferiorità.

A tavola erano in nove: oltre all'arciduca e alla duchessa, prendevano parte alla colazione il colonnello Bardolff, il cappellano del castello, la dama di compagnia della duchessa, un aiutante di campo dell'arciduca, il generale Wencel, il capitano Kunze, e mister Linton, un botanico inglese.

Il cappellano disse la preghiera, che non fu però la solita, breve orazione, ma un mezzo sermone piuttosto elaborato. L'arciduca e la duchessa sedevano immobili, con gli occhi chiusi come in trance, una espressione di rapimento sul volto. "Accidenti", pensò Kunze "proprio adesso si mettono a comunicare con Dio, qui a tavola, mentre questa buona zuppa si raffredda nei piatti!". Finalmente la preghiera ebbe termine, tutti si segnarono, a eccezione dell'inglese — Kunze ne concluse che doveva essere un protestante — e gli augusti anfitrioni ritornarono sulla terra.

A beneficio di mister Linton, la conversazione si svolse in inglese, lingua che l'arciduca parlava male, la duchessa invece molto bene. Il botanico era stato fatto venire a Konopischt per aiutare Francesco Ferdinando a realizzare una delle aspirazioni della sua vita: la creazione di una rosa nera.

«L'estate scorsa ho proprio pensato che ci eravamo riusciti» riferì la duchessa. «Avevamo incrociato una rosa rugosa con una rosa canina, e su uno dei cespugli sono comparsi dei boccioli che a prima vista sembravano neri come la pece. Purtroppo, quando si sono aperti, i petali interni sono risultati rosso cupo».

«Splendidi», soggiunse l'arciduca «ma non erano ancora neri!».

La dama di compagnia, un'anziana contessa ceca, ritenne opportuno metter becco chiedendo: «Non c'è una superstizione a proposito di una rosa nera?».

L'arciduca aggrottò la fronte, la duchessa si portò un dito alle labbra, per indurre la vecchia dama al silenzio, ma evidentemente la contessa non se ne accorse, perché continuò a insistere.

«Ah, sì, adesso me ne ricordo» cinguettò. «Dicono che, quando una rosa nera sboccia, ci sarà un assassinio seguito da una guerra».

«Questa è la più grossa stupidaggine che abbia mai sentito» le abbaiò Francesco Ferdinando in tedesco. «E in futuro, la prego di risparmiarmi simili idiozie, contessa!».

Inutile dire che, per il resto del pranzo, l'arciduca restò di malumore, e che a farne le spese fu Kunze.

«E' vero quel che si dice, capitano», gli chiese «che in occasione del primo interrogatorio del tenente Dorfrichter lei gli ha offerto una pistola, suggerendogli di farsi giustizia da solo?».

La domanda trovò impreparato Kunze, che per qualche istante restò senza parole.

«Mi dispiace, Altezza», rispose quando ritrovò la parola «ma non riesco a ricordare nulla di simile».

L'erede al trono fece come se non avesse udito.

«Se si fosse suicidato», riprese «sarebbe morto senza i conforti della fede, e mi sorprende che lei fosse disposto ad assumersi la responsabilità di condannare alla morte eterna un'anima cristiana!».

«Altezza Reale, io non ho offerto al tenente Dorfrichter nessuna pistola né gli ho suggerito di suicidarsi!».

«Ma l'ha ritenuto colpevole prima che chiunque altro lo facesse, vero?».

«Sì, Altezza, basandomi sul rapporto di un esperto grafologo».

«E lei ha puntato tutta la sua carriera sulla colpevolezza di Dorfrichter, non è così?».

«Signornò, Altezza. Non credo che ci sia giudice militare dell'esercito austroungarico disposto a promuovere la propria carriera a prezzo della vita di un innocente».

«Dorfrichter era un ufficiale di notevoli qualità, o mi sbaglio?».

«Lo era, Altezza. Un ufficiale di grande talento. Sarebbe stato un ottimo ufficiale di Stato Maggiore, ed è stata una grave perdita per l'esercito che ne sia stato escluso».

«In caso di guerra, sarebbe prezioso per l'esercito?».

«Senz'altro, Altezza».

Giunsero le altre portate, e per un po' Francesco Ferdinando riservò la propria attenzione al cibo. Poi, all'improvviso, si rivolse al botanico.

«Signor Linton», chiese «qual è l'opinione corrente in Gran Bretagna in merito alla guerra?».

L'interrogato restò perplesso. «Quale guerra, Altezza?» domandò.

«Una guerra futura. Diciamo una guerra tra Inghilterra e Germania».

«Non credo che un'eventualità del genere possa verificarsi, Altezza. Voglio dire che da noi la gente ritiene di non aver nessun motivo di muover guerra alla Germania».

«E se scoppiasse una guerra tra Germania e Francia?».

«Non sarebbe cosa che ci riguardi, oserei dire, Altezza».

«Già» ammise Francesco Ferdinando.

Il signor Linton parve esitare, quindi chiese: «Posso avere l'ardire di farle una domanda, Altezza?».

«Sentiamo».

«Sua Altezza ritiene probabile lo scoppio di una guerra tra le grandi potenze in un prossimo futuro?».

L'arciduca rifletté per qualche istante.

«Sì» disse poi. «E' inevitabile. Più ancora: è una necessità. L'Europa è come un uomo affetto da un ascesso che ha nome liberalismo. O, per meglio dire, si tratta di tutta una serie di piccoli ma fastidiosi ascessi, che bisogna incidere se si vuole evitare che i batteri infettino il sangue, portando alla cancrena l'intero organismo».

«Non occorre un motivo preciso per fare una guerra, Altezza?».

«Oh, c'è sempre un incidente o un conflitto, insignificante di per sé, che può essere montato e sfruttato dalla parte decisa a fare la guerra, sempreché il momento e le circostanze siano propizi».

Il signor Linton, che non aveva altre domande da fare, rimase a fissare il piatto, in muto sbalordimento. Durante il resto del pranzo, si toccarono poi altri argomenti, più adatti a un botanico, quali i metodi atti a produrre mele non infestate e piante da appartamento sane.

Wencel e Kunze ripartirono poco dopo il pranzo.

«Come intende procedere per indurre Dorfrichter a ritrattare la confessione?» chiese il generale mentre la carrozza usciva dal parco.

«In nessun modo, signor generale».

«Come sarebbe a dire?» fece Wencel alzando la voce.

«Sarebbe a dire che non cercherò di indurlo a ritrattare. Equivarrebbe a farsi beffe della giustizia, signor generale».

Ci volle un po' perché Wencel digerisse la risposta di Kunze.

«Ma ha sentito l'arciduca, o no? L'arciduca desidera che quell'uomo sia rimesso in libertà!».

«Questo lo so».

«E lei non può semplicemente ignorarne la volontà. Domani potrebbe essere imperatore».

«Proprio così, signor generale. Domani. Oggi non lo è».

* * *

Il capitano Kunze aveva caricato la sveglia per le sei, ma riaprì gli occhi molto prima che suonasse. Si alzò, aprì la finestra, inalò qualche boccata d'aria: il venticello dell'alba fu come la carezza di una mano ruvida sulle sue guance. Dalle colline di Grinzing, coperte di vigneti, spirava la promessa di un'estate precoce, e ben presto sugli usci delle catapecchie che si stagliavano sui pendii sarebbero apparse frasche verdi a indicare che i proprietari erano disposti a vendere il loro vino. Nei giardinetti ombrosi sarebbero ricomparsi tavoli e panchine e, soprattutto di domenica, migliaia di cittadini avrebbero affollato i tortuosi viottoli che salivano le alture di Grinzing, simili a formiche all'assalto di un pezzo di torta caduta da un vassoio. La gente sarebbe arrivata sobria e ripartita brilla, i tramvai diretti in città sarebbero stati pieni del suono delle fisarmoniche, l'aria sarebbe stata pregna di vapori alcolici.

(Continua)

(Litografia di Edoardo Devetta)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

GLI EFFETTI PARADOSSALI DELLA CADUTA DEL DOLLARO

Troppo cara l'Europa per i turisti «yankee»

Un giornale finanziario degli Stati Uniti dà ai suoi lettori una serie di consigli su come viaggiare nel vecchio continente spendendo poco

PARIGI — Il «Wall Street Journal», giornale americano dell'alta finanza, non si rivolge a lettori poveri, come del resto indica il suo nome; ma al valore a cui ora è caduto il dollaro, anche i suoi lettori sono diventati turisti «poveri» quando lasciano l'America. A Parigi i commercianti si mettono le mani nei capelli: questi «yankees» che mangiano una «baguette», cioè un lungo panino, con un po' di salame o di «pâté» di fegato passeggiando sotto le arcate della rue de Rivoli, seduti sulle panchine delle Tuileries o sdraiati sull'erba del Louvre, non si erano mai visti.

Parigi ha dimenticato gli odiati «bôches» tedeschi delle due guerre: quando i bottegai, i ristoratori, i padroni dei «bistrots» si accorgono che i clienti sono «tedeschi federali», tirano un sospiro di sollievo. Mai i parigini sono stati così cortesi coi «fridolins» d'oltre Reno: quelli sì, sono carichi di denaro e pagano sempre col sorriso. Lo stesso accade con gli svizzeri e coi giapponesi, i cui franchi e i cui yen sono alle stelle. E gli altri? Cominciamo dagli italiani. Sembrerà un paradosso, ma sono turisti che spendono. «Sanno vivere — dicono i francesi —: fanno i conti, ma soltanto per capire quanto sia bassa la lira rispetto al franco; spendono allegramente, non brontolano mai, hanno il turismo nel sangue». I giornali francesi scrivono che l'Italia rallenta il «convoglio europeo», che l'economia italiana è in crisi, che il paese ha bisogno di prestiti esteri; eppure i turisti italiani sono sempre carichi di pacchi e ordinano piatti francesi di qualità.

Il «Giornale di Wall Street», dunque, dà dei consigli pratici ai suoi lettori per poter vivere a «basso costo», a Parigi come a Roma. «La regola essenziale — scrive il giornale — è di non agire come degli americani. Giunti in Francia o in Italia, dimenticate chi siete. A Parigi e a Roma, comportatevi come i parigini e i romani. Osservateli. Frequentate i piccoli "bistrots" e le pizzerie. A Roma ce n'è una che vi serve una pizza per 600 lire. E' nei pressi di Fontana di Trevi, vicino al mercato all'aperto, ai piedi del Quirinale. A Parigi potete avere un "crôque-monsieur" per cinque franchi e un bicchiere di vino rosso per un franco e cinquanta. Evitate i grandi alberghi, i ristoranti raffinati e i bar all'americana che ebebro come ospiti Hemingway, Lindberg, Miller, Gregory Peck, John Ford o Marilyn Monroe. Sono altri tempi. Se dovete comprare qualche cosa, fatelo a Saint-Germain, al quartiere latino, al boulevard Saint-Michel. Scartate i negozi di lusso. Lasciate stare le pensioni "tutto compreso". Affittate una stanza. E se tutto ciò è ancora troppo caro, acquistate una bottiglia di vino ordinario e uno sfilatino; e poi sotto i ponti della Senna, in agosto, si dorme bene. E' un modo eccellente per farvi una cultura locale. Se il vostro albergo ha un portiere, evitatelo come la peste, perché il suo sguardo esigerà una mancia e vi crocifiggerà ogni volta che gli passerete davanti. Viaggiate in seconda classe, prendete l'autobus o la metropolitana».

Risultato? A ondate, a partire dalle otto del mattino, decine di coppie americane entrano nei musei, nei caffè, nei giardini recintati di Parigi, dove sanno che ci sono bagni e lavandini. Nelle «toilettes» del Louvre il personale e i veri visitatori sostano in fila, osservando increduli questi turisti che si lavano come se fossero a casa loro. Le panetterie, all'ora del pranzo, sono prese d'assalto. Per la strada si incontrano adulti e giovani con lo sfilatino in mano: il fatto non desterebbe sorpresa, se non si trattasse di americani.

Come sono lontani i tempi del dopoguerra quando il dollaro poteva permettersi tutto. Eppure, in questo spettacolo nuovo per gli europei, c'è un insegnamento: c'è il modo in cui gli americani accettano l'austerità. Hanno pagato mezzo milione di lire il volo-charter per vedere Parigi o Roma. Hanno in tasca meno di duecentomila lire per quindici giorni. Eppure sono sereni, allegri, e non si vergognano di far vedere che devono fare economia.

Aldo Tirioli

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 3 — A chi è dovuto il principio dell'indeterminazione?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì scorso 11 agosto è «Clackmannanshire»; ha vinto il libro Giuseppina Ferluga.

COME PROTAGONISTA DI UN FILM «CATASTROFICO»

Olivia De Havilland torna sugli schermi

NEW YORK — Olivia De Havilland, la nota attrice americana interprete di numerosi classici del cinema, è tornata sugli schermi in un importante ruolo nel film «Swarm» di Irwin Allen.

Il film, che si riallaccia al filone «catastrofico» (del quale il regista è uno specialista, avendo realizzato in passato «L'avventura del Poseidon» e «L'inferno di cristallo») descrive l'attacco alla città di Houston da parte di un enorme sciame di api che uccidono.

Da questa contingenza partono le storie parallele di numerose persone, che si trovano ad affrontare in vari modi la minaccia costituita dalle api.

Negli ambienti scientifici si rileva che si tratta di un fenomeno reale e possibile: infatti gli scienziati affermano che entro la fine del secolo non sarà da escludersi l'invasione di questi insetti — provenienti dal Brasile — nelle zone intorno al Golfo del Messico e negli stati americani sud occidentali. Hanno infatti già mietuto numerose vittime in vari paesi dell'America latina.

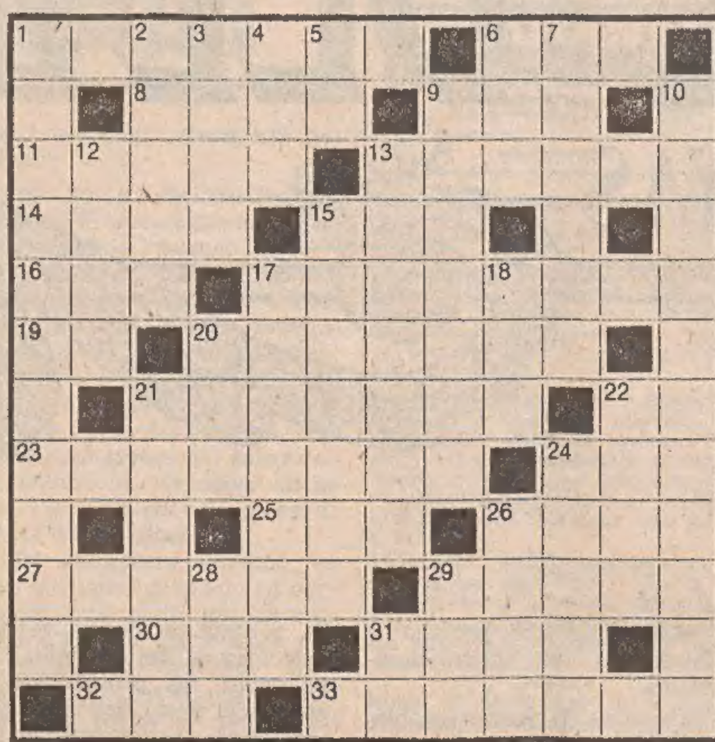
In «Swarm» Olivia De Havilland impersona un'insegnante di una piccola città vicino a Houston tesa a salvaguardare l'incolumità dei suoi allievi, la quale è fatta oggetto delle attenzioni di due corteggiatori, interpretati da altre due vecchie glorie dello schermo: Fred McMurray e Ben Johnson. Il nutrito cast comprende anche Michael Caine, Katharine Ross, Richard Widmark, Richard Chamberlain, Lee Grant, Josè Ferrer ed Henry Fonda.

La De Havilland, indimenticabile interprete di film come «Capitan Blood», «La storia del generale Custer», «Via col vento», «La fossa dei serpenti» e «L'ereditiera», attualmente risiede a Parigi.

Al termine delle riprese di «Swarm» non ha nascosto la soddisfazione per aver partecipato al film e la sua ammirazione per il regista Irwin Allen: «E' insuperabile come regista di grandi film spettacolari — ha detto l'attrice — tuttavia è anche un uomo di grande sensibilità, per cui anche in scene che non hanno effetti speciali o sequenze d'azione, scene molto drammatiche, dimostra un'incredibile capacità di scavare a fondo nella psicologia dei personaggi».

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Non ne ha ciò che non serve - 6 Belli prima di tempi - 8 Santo d'uno stadio milanese - 9 Il quinto mese in breve - 11 Amante del vino - 13 Si vendono in scatolette - 14 Un pronome personale - 16 Michail scacchista - 16 Donna da condannare - 17 Sono tutte fra i primi - 19 La fine di tutto - 20 Usato per sollevare - 21 Luoghi appartati - 22 Simbolo del bario - 23 Sono eleganti nello scrivere - 24 Celebre in breve - 25 Un modo di dire sì - 26 Elevato di prezzo - 27 Un gigante del mare - 29 Musicò «Peer Gynt» - 30 Un possessivo maschile - 31 Il nome di Racine - 32 Signor popolaresco - 33 Scrisse «Come le foglie».

Verticali: 1 Celebre poeta triestino - 2 Ha i confini bagnati - 3 Tessuti fini - 4 Breve andare - 5 La sigla di Torino - 6 Chiude a tarda ora - 7 Lo Stato di Sadat - 9 Sciocchi, stupidi - 10 La scienza delle... pietre - 12 Il mare di Rodi - 13 Un gioco di carte - 15 Celebre indovino di Tebe - 17 Una grossa pietra - 18 Sport anche nautico - 20 Di carota è rossiccio - 21 Un celebre ponte veneziano - 22 Il desiderio dell'assetato - 24 Uccise Abele - 26 Tracollo in borsa - 28 Quartiere di Roma - 29 Dea della Terra - 31 Le sorelle della Y.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 ascia; 6 Scat; 11 sconto; 13 amata; 15 cin 16 treno; 18 ir; 19 oa; 20 beati; 21 SRI; 22 tanta; 23 Fiat; 24 certa; 25 Siena; 26 disco; 27 scopa; 28 anta; 29 cuore; 31 Lee; 32 colli; 33 TA; 34 IM; 35 burla; 36 art; 37 Laver; 39 Ararat; 41 miei; 42 eremi.

Verticali: 1 Ascot; 2 scia; 3 con; 4 in; 5 attento; 7 cani; 8 amo; 9 ta; 10 carità; 12 orata; 14 Tirana; 17 età; 20 barca; 21 siepe; 22 teste; 23 fiori; 24 cinema; 25 scolare; 26 Dalila; 27 sulla; 29 cor; 30 patti; 32 cure; 33 tram; 35 bei; 36 are; 38 VM; 40 AR.

REBUS (Frase: 8, 8)

Londra
GRAN BRETAGNA
O
Calais
MANICA
FRANCIA
S
S

Soluzione del rebus pubblicato ieri
E salta N; tese T = esaltante set

I NOSTRI PICCOLI AMICI

La muta è un bel vestito nuovo

«Breve pertugio dentro da la Muda»: al tempo di Dante in apposite torri mettevano i falchi cacciatori a «mudare», a cambiare le penne, e, occasionalmente, i nemici, magari con la prole. Oggi, che la falconeria è in disuso (qualcuno, nell'Italia centro-meridionale, ci si ostina, sentendosi, chissà, tanto Tarass Bulba e tanto Federico II e pochissimo Don Chisciotte), oggi che i nemici si trattano in altro modo, è rimasto, come allora, l'abitudine degli ucelli di mutare penne e piume: gli uccelli, selvatici o casalinghi, grandi e piccoli, falchi e colombe, cambiano regolarmente d'abito ogni anno.

Animali che «mutano» ce ne sono tanti, non solo uccelli: a tutti voi sarà capitato di rinvenire su di un viottolo di campagna la pelle di una serpe o di un ramarro, e molti di voi avranno mangiato le «moleche», i granchi che dopo aver abbandonato la dura e vecchia corazza hanno appena cominciato a farsi la nuova e tenera e perciò più masticabile. Mutano anche certi insetti, per esempio i ragni, ma, a voi e a me, in questa sede, interessano solo gli uccelletti casalinghi: questa è la stagione, il mese, che le gabbie, le voliere, le case sono piene di vecchie penne e di vecchie piume volteggianti e logore.

I proprietari, apprensivi e non informati (gli esperti, gli appassionati, gli allevatori sono tranquilli: sanno tutto) si allarmano: la bestiola non canta più, è svogliata, penne da tutte le parti, c'è pericolo? Sarà il «brusco»? (Quando un uccelletto sta, o sembra stare, male, si pensa sempre al brusco, nessun malanno degli uccelletti è famoso quanto il brusco).

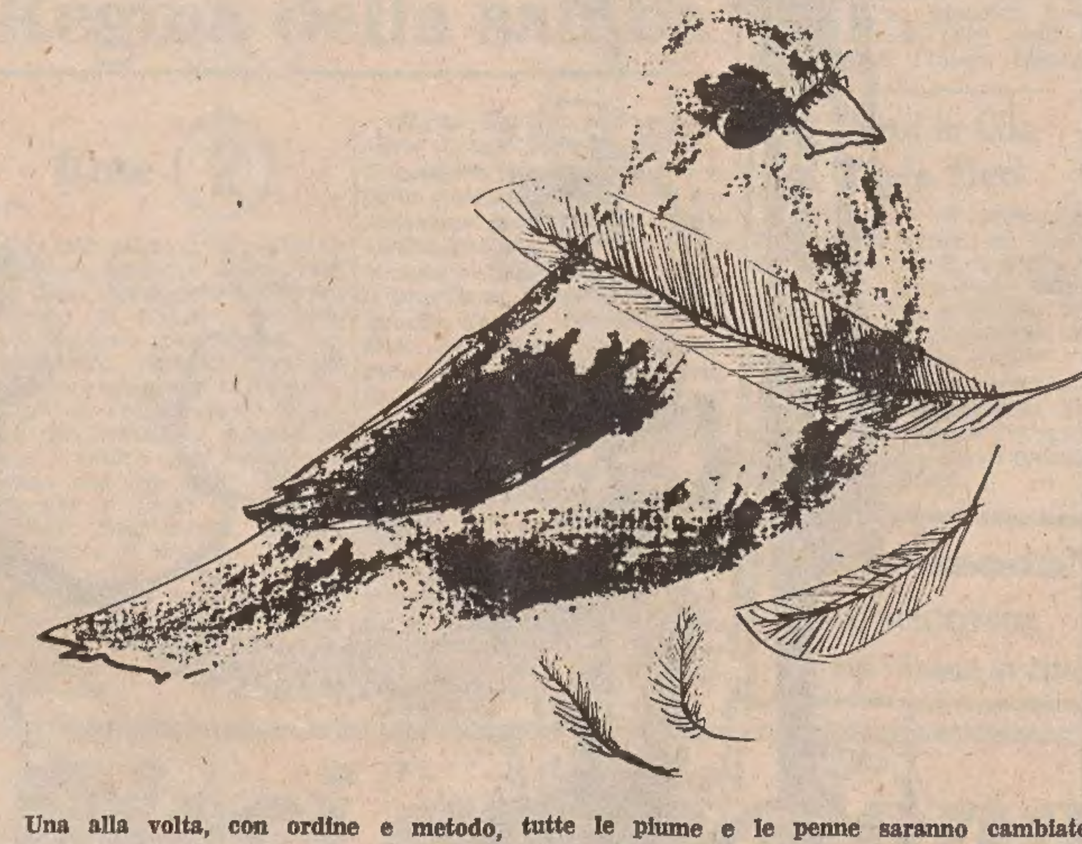
La muta non è una condizione patologica, è una condizione fisiologica. Naturalissima, periodica e provvidenziale. Viene d'estate, di luglio, d'agosto o di settembre, e se viene di primavera non è normale, è la così detta falsa muta ma lo stesso non è preoccupante. Preoccupante, invece, è se viene d'inverno, perché, novantanove su cento, l'uccello è tenuto in cucina, dove fa caldo, troppo caldo, e dove, peggio ancora, c'è vapor acqueo liberato dai liquidi in ebolizione: minutissime goccioline si depositano sulle piume, le mantengono umide ed ecco il guaio. Gli uccelli non dovrebbero esser mai tenuti in cucina, specie d'inverno. Piuttosto nell'ambiente più freddo della casa, magari vicino allo zero, in quanto i nostri uccelletti, se non sono tropicali, non temono il freddo, temono l'umidità, il vapor acqueo e i giri d'aria.

Torniamo alla muta fisiologica: l'uccello è bravissimo ma va aiutato. Gli uccelli selvatici sono sempre ancora più bravi, se la cavano da sé, non solo, ma, per esempio, quelli che emigrano terminano puntualmente la muta prima della partenza. Sono bravissimi, poi, in quanto, sia i domestici che i selvatici, mica si spogliano e rimangono lì nudi a zampettare: cambiano metodicamente penne e piume così che il volo è sempre garantito. Anzi, le perdono e le ricambiano simmetricamente, una remigante secondaria di qua, una di là. Dimodoché la sostituzione è avvenuta e nessuno se n'è accorto, né gli amici, né i nemici.

Che si fa, dunque, per il nostro piccolo amico nel momento in cui la natura lo sbarazza dell'abito vecchio, consumato, rattoppato? Calcio e vitamine, quelle giuste. calcio-fissatrici. Frutta fresca o osso di seppia se andate all'antica o vitamine e calcio in boccette, flaconcini o buste se siete modernegginati. Nei negozi specializzati esistono ottimi prodotti di case serissime e antiche.

Connessa alla muta è la sospensione del canto. Avete notato che anche nei giardini, in campagna, sul Carso, nei boschi, dovunque, tutto tace? Rimane, solitaria, qualche capinera, a far sentire le sue invenzioni melodiche. Ma, per il vostro piccolo amico, nessun timore: con l'abito nuovo, canto nuovo.

DeM



Una alla volta, con ordine e metodo, tutte le piume e le penne saranno cambiate

Consigli

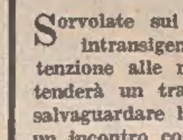
A proposito di canarini: Antonietta N. mi racconta un fatto drammatico, di sangue, che avrebbe potuto finire in tragedia. Il «suo» gatto ha strappato una zampa al «suo» canarino. Un fatto, quindi, tutto di famiglia. Male il gatto (che, come felino, ha tutte le attenuanti) e male, soprattutto, lei, Antonietta, che, infatti, si teneva il gatto in grembo e il canarino in mano. Io ho bellissime fotografie di canarini appollaiati tra le orecchie o sul naso di gatti, ma quanti canarini ci son voluti per scattare una di quel elfotografie? Scherzi a parte: il suo canarino, anche se l'arto è stato strappato coscia compresa, vivrà benissimo e a lungo: tra una settimana non ricorderà più di aver avuto due zampe.

La bella del giorno

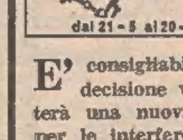


Ecco Silvana Pesotto, anni 17, lavora in una fabbrica e, nel tempo libero, guida il trattore nei campi; il suo «hobby» sarebbe lo sci nautico. Trascorre le vacanze nella ridente località di Claut (Foto Leschiutta)

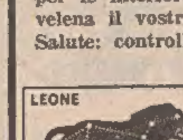
OROSCOPO DI OGGI

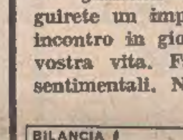
ARIETE dal 21-3 al 20-4 — Un modo di pensare alquanto provinciale vi impedisce di prendere contatto con la nuova realtà; cercate di mutare strategia prima che sia troppo tardi. Gli anni purtroppo passano e la vista è sempre più affaticata: occorre consultare un oculista. Serata piuttosto movimentata.

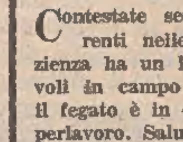
TORO dal 21-4 al 20-5 — Sorvolate sui dettagli ma dimostratevi fermi e intransigenti sulle questioni di principio. Attenzione alle nuove amicizie: c'è qualcuno che vi tenderà un tranello. Bisogna dormire di più per salvaguardare la salute. In serata è meglio evitare un incontro con chi amate. Sogni veritieri.



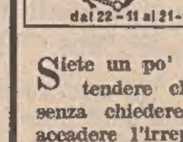
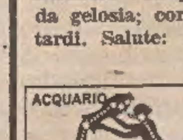

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Avrete occasioni di dimostrare le vostre non comuni qualità professionali, riuscendo là dove gli altri hanno fallito. Interperanze in famiglia per una decisione di carattere finanziario: cercate di fare da paciere fra le due opposte fazioni. Salute: stato ingiustificato di tensione.



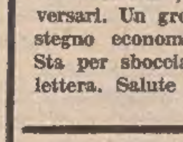

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — E' consigliabile rinviare un viaggio anche se la decisione vi costerà fatica: presto si ripresenterà una nuova occasione. Malumore in famiglia per le interferenze di un lontano parente che avvelena il vostro «menage» con i suoi pettegolezzi. Salute: controllate il vostro peso.



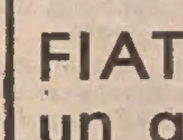
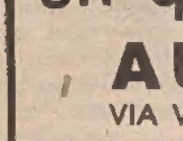

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Nel lavoro tutto procede a gonfie vele; le persone che contano sono dalla vostra parte. Non sbilanciatevi con i nuovi amici per evitare spiacevoli sorprese. Riavrete finalmente cospicua somma di denaro che avevate dato in prestito. Salute: distendete i nervi. Riceverete notizie da lontano.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — Nel lavoro e negli affari è bene assumere atteggiamenti chiari, non polemici. Presto conseguirete un importante traguardo professionale. Un incontro in giornata potrà cambiare il corso della vostra vita. Fate molta attenzione alle sbandate sentimentali. Nel pomeriggio riceverete un invito.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — Note in campo professionale per una dimenticanza; grazie alla vostra abilità riuscirete a riparare in tempo al malfatto. In serata avrete la possibilità di conoscere una persona che rivoluzionerà la vostra vita sentimentale. Accettate di buon grado un invito per il pomeriggio.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Contestate senza indugi le interferenze dei parenti nelle vostre faccende private: ogni pazienza ha un limite. Si prevedono diversivi piacevoli in campo sentimentale. Controllate la dieta: il fegato è in «panne» perché è costretto a un superlavoro. Salute: evitate gli atti di gola.



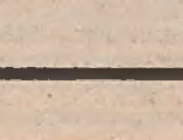

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — Vi state cacciando in un mare di guai a causa della inguaribile mania di guardare nelle faccende altrui: cercate di moderare la vostra curiosità. Un nuovo amore vi ripagherà di una recente «scottatura» sentimentale. Nel pomeriggio arriva un gradito ospite: accoglietelo bene.




CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — Siete un po' scontrosi e musoni; non potete pretendere che altri sopportino i vostri difetti senza chiedere nulla in cambio. In amore può accadere l'irreparabile a causa della vostra assurda gelosia; correte ai ripari prima che sia troppo tardi. Salute: raffreddori in arrivo.




ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — Gli appuntamenti vanno mantenuti. Non è la prima volta che vi presentate con notevole ritardo, suscitando le ire della persona amata. E' una leggerezza che vi sta costando tempo e denaro anche in campo professionale. Sogni premonitori. Salute: lieve indisposizione.

PESCI dal 20-2 al 20-3 — Raggiungerete quanto prima un traguardo professionale, nonostante lo sgambetto degli avversari. Un grosso affare va in porto grazie al sostegno economico di un importante personaggio. Sta per sbocciare un nuovo amore. In arrivo una lettera. Salute eccellente.




BORSE E MERCATI

Selettivi recuperi

MILANO — Selettivi recuperi con scambi in aumento. La prima delle due sedute dedicate alla chiusura mensile dei conti, si è svolta in un'atmosfera un po' nervosa per il sovrapporsi alle diverse esigenze di sistemazione delle posizioni in essere delle vendite coattive derivanti dall' insolvenza dell'agente di cambio Angelo Maragnani. Tuttavia le vendite coattive hanno avuto scarso riflesso sulle quotazioni e in genere sono state assorbite abbastanza agevolmente; mentre qualche irregolarità si è verificata a seguito delle sistemazioni conseguenti alla risposta premi che si è conclusa con una elevata percentuale di ritiri dei contratti in scadenza. A determinare spostamenti sensibili nei prezzi hanno contribuito anche gli acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso evidenti soprattutto sui titoli delle partecipazioni statali.

Ad esempio le Sme, che in apertura hanno segnato un massimo di 869, sono ripiegate successivamente a 830 conservando un progresso del 3,1 p.c. rispetto a mercoledì. Migliori sono risultate anche le Finmare (più 16,7 p.c.), Italsider (+5,7 p.c.) e Finsider (+4,9 p.c.). Richieste ancora le Rinascente, che hanno riguadagnato quota 50 con un rialzo del 6,9 p.c. e le Olivetti, che con il titolo privilegiato sono migliorate del 5,4 p.c. Al listino sono risultate in recupero anche le Autostrada To-Mi (+5,3 p.c.), Iniz. Edilizia (+4,8 p.c.), Cucirini (+3,2 p.c.), Standa (+3 p.c.), Linificio e Lepetit (+2,4 p.c.). Tra i titoli guida in recupero le Ifi (+1,1 p.c.) e di poco migliori le Generali, mentre le Fiat sono terminate su basi resistenti Le Viscosa e le Bastogi hanno perso invece pochi punti. In assestamento, infine, le Latina priv. (—8 p.c.), Trafilerie (—5,5 p.c.), Bii (—5,2 p.c.), Liquigas risp. (—4,7 p.c.), Beni Stabili (—2,3 p.c.) e Credito Varesino (—2 p.c.).

Attività modesta con contenute oscillazioni nei due sensi sul reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato un miliardo 390 milioni; Obbligazioni un miliardo 448 milioni; Azioni 10.119.825.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi aderenti al listino.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 161200, Generali 38245, Ras 55000, Anic 110, Liquigas 42, Liquigas priv. 47, Liquigas risp. 35, Montedison 160, La Rinascente 50, La Rinascente priv. 34, Gerolimich 2600, Premuda 600, Sip 1190, Tripcovich 26800, Bastogi 509, Finmare 156, Finsider 154, Pirelli Spa 871, Sme 830, Stet 1518, Beni Stabili 2401, Generale Immobiliare 74, Fiat 1960, Fiat priv. 1626, Dalmine 282, Italsider 330, Terni sosp., Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 841, Snia Viscosa priv. 500, Patriarca 2800.

LONDRA — I prezzi sono poco variati in chiusura con una leggera prevalenza di piccole perdite. L'indice industriale del Financial Times segna in chiusura un ribasso di mezzo punto a 509,5. I titoli governativi sono leggermente ribassati dopo la pubblicazione dei dati sulla crescita monetaria, con ribassi di 1/4 di punto ma scambi molto fiacchi. In netto ribasso gli auriferi in linea con il prezzo dell'oro, in rialzo i valori americani e canadesi, deboli gli australiani.

FRANCOFORTE — Prezzi contrastati a causa della mancanza di interesse d'acquisto e nonostante il recupero del dollaro sul mercato dei cambi. Tra i siderurgici Kloecknerwerke ha guadagnato 2,50 marchi e tra i meccanici Demag è salita di 2,60. Nel settore dei chimici Hoechst è migliorata di 1,90 dopo aver annunciato una diminuzione dei profitti lordi nel primo semestre ma con una previsione di miglioramento nel secondo semestre del 1978.

PARIGI — Chiusura contrastata con scambi modesti di riflesso alla situazione incerta sul mercato dei cambi. Gli immobiliari, alimentari e automobilistici hanno chiuso prevalentemente in ribasso con Peugeot in ribasso al secondo giorno consecutivo dal rialzo di 23 franchi registrato subito dopo l'annuncio dell' acquisizione delle attività Chrysler in Europa. In ribasso anche le costruzioni dopo una previsione di rallentamento dell'attività nel prossimo trimestre.

ZURIGO — I prezzi sono migliorati con scambi discretamente attivi favoriti dal forte recupero del dollaro sul mercato dei cambi e in attesa del comunicato del governo svizzero sulla situazione monetaria. In rialzo Swissair nel settore dei trasporti mentre bancari, assicurativi e finanziari sono migliorati. Ben richiesti i valori industriali. In rialzo con scambi moderati il reddito fisso. Nel settore estero, in rialzo i valori in dollari in linea con la ripresa della valuta americana sul mercato dei cambi. In rialzo anche gli olandesi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 17-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8	8-1/4	8-3/4
Sterlina br.	11-1/4	11-1/2	11-3/4
Franco sviz.	1/4	1/2	3/4
Marco ger.	3	3-1/2	3-3/4

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 17 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	210,18	(—3,73)
Hongkong	207,35	(—4,52)
Londra	209,00	(—6,75)
New York	209,00	(—7,00)
Milano	212,30	(—6,87)
Parigi	207,16	(—5,41)
Zurigo	209,12	(—6,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,36	—
Europrogr.	frsv.	139,92	—
Interfund	doll.	9,64	—
Fonditalia	»	11,18	—
Italfortune	doll.	7,98	8,46
Mediol. Sel.	doll.	10,51	11,42
Rominvest	doll.	11,17	12,06
Italunion	»	7,11	7,75
Management	lire	6640,74	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	16-8	17-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1762	1761
Bonifiche Ferraresi	4805	4660
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1590	1590
Eridania	1625	1615
Imm. Vittoria	4740	4755
Ind. Buitoni Perug.	1376	1376
Unidal	—	—
Romana Zucchero	130	130
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16345	16360
Assicuratrice Ital.	162400	161200
Ausonia	1200	1187
Bowring	1680	1680
Comp. Ass. Milano	6300	6230
» » » pr.	2950	2930
Comp. Latina	644	636
Comp. Latina priv.	346	318
Firs	3095	3100
Generali	38010	38245
Italia Assicurazioni	16450	18400
L'Abeille Italiana	7380	7380
Fondiaria Incen.	5498	5498
La Fondiaria Vita	13900	13960
RAS	54970	55000
SAI	4000	4020
Toro Assicuraz.	5998	5930
Toro Assicuraz. pr.	2910	2901
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8200	8195
Banco di Roma	6419	6435
Banco Lariano	6300	6300
Credito Italiano	1296	1295
Cred. Varesino	2485	2435
Interbanca priv.	9530	9535
Mediobanca	33300	33300
Cartarie - Editoriali		
Binda	990	1000
Burgo	6220	62220
Burgo priv.	4110	4110
De Medici	535	495
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	898	915
Cementi - Ceramiche		
Cementir	740	730
Cer. Pozzi	64	64
Eternit	669	660
Eternit priv.	770	768
Italcementi	12985	12910
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3730	3730
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	112	110
Brioschi	10140	10040
Caffaro	270	266
Carlo Erba	843	845
Carlo Erba priv.	530	538
Italgas	755	757
Lepetit	12350	12650
Lepetit priv.	12210	12490
Liquigas	42	42
Liquigas priv.	48	47.50
Mira Lanza	14020	14060
Montedison	159.50	159.75
Napoletana Gas	249	249
Perlier	570	595
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	507	500
Rumianca	1060	1060
Saffa	3400	3355
Siossigeno	6700	6703
Commercio		
La Rinascente	46.71	50
La Rinascente priv.	33.50	34.50
Silos di Genova	1630	1630
Standa	1475	1520
Comunicazioni		
Alitalia	1239	1236
Ausiliare	3670	3655
Aut. Torino-Milano	820	864
Italcable	2445	2452
NAI	590	600
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1187.50	1190
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	481	478
Marelli E.	324	320

TITOLI	16-8	17-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4251	4200
Tecnomasio	324.50	329.50
Finanziarie		
Agricola	1470	1480
Bastogi	505	509
Centrale	3794	3805
Fin. Ernesto Breda	1425	1412
Finmare	134	156.50
Finsider	146.75	154
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	843	845
Gim	1798	1800
I.F.I.	2357	2384
I.F.I.L.	3870	3890
Invest	1360	1360
Mittel	874.50	874.50
Part. Fin.	1842	1833
Pirelli & C.	1650	1636
Pirelli S.p.A.	875	871
Riva Finanziaria	4940	4950
Saron	840	851
S.M.E.	805	830
Stet	1520	1518
Svil. Bon.	4125	4200
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1320	1320
Beni Imm. Italia	322	305
Beni Imm. It. pr.	173	170
Beni Stabili	2460	2401
Certosa	—	—
Coge	946	956
Condotte d'Acqua	642	644
De Angeli Frua	4180	4190
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	73	74.25
Iniziativa Edilizia	3700	3880
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	23000
Risanamento	3280	3300
Sifa	560	561
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1964	1960
FIAT priv.	1625	1626
Franco Tosi	12100	12100
Gilardini	3085	3085
Nebiolo	—	—
Olivetti	1057	1065
Olivetti priv.	1100	1160
Westinghouse	7470	7530
Worthinghton	2735	2750
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	660	660
Dalmine	287.75	282
Falck	2548	2548
Falck priv.	2180	2145
Ilssa Viola	1499	1499
Italsider	312	330
Magona	1730	1740
Pertusola	1660	1677
SMI	2060	2093
Terni	—	—
Trafilerie	469	443
Tessili		
Centenari e Zinelli	30.50	28.50
Cantoni	3100	3040
Cucirini	2899	2989
Cascami Seta	4420	4420
Fisac	1201	1200
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	332	340
Marzotto priv.	1075	1075
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	42.25
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	848	841
Snia Viscosa priv.	507	500
Tiliane	—	—
Unione Manifatture	9500	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1807	1810
Acqu. De Ferrari	1405	1399
Acque Potabili	612	611
Calz. di Varese	3875	3830
C.I.G.A.	950	958
C.I.R.	6990	6955
Pacchetti	36	34.50
Rejna	3380	3280
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	484	483
Trenno	1318	1309

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		17-8
Rendita	5%	74.50
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	96.80
Redim. Trieste	5%	98.60
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.55
Edil Scol. '67	5,50%	85.40
» » '68	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	75.95
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.15
» 1980 nov.	5,50%	91.55
» 1982 nov.	5,50%	80.40
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96.45
» 1980 quadr.	9%	95.30
» 1981 quadr.	10%	94.75
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.50
» » 68/88	6%	73.50
» » 70/80	7%	74.50
» » 71/86	7%	79.20
IMI XXII	5%	96.80
» XXIII	5%	87.30
» XXIV	5,50%	85.20
» XXV	6%	86.85
» XXVI	6%	74.15
» XXVII	6%	72.65
» XXVIII	7%	78.05
» XXIX	7%	76.75
» XXXI	7%	95.50
» XXXII	7%	87.15
» XXXIII	7%	76.10
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.15
» XXXV	7%	77.15
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.30
» XXXIX	7%	71.65
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.50
» XLII	8%	71.35
» XLIII	8%	84.75
» XLV	8%	83.—
» serie sp.	6,50%	85.45
» XLVIII	10%	89.75
» L	10%	94.90
» Interfund	8%	89.90
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.—
» » »	5,50%	64.—
» » »	6%	63.10
» » »	7%	64.50
COP ss. I	6%	82.30
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78.20
» ANAS '66	6%	62.30
» ANAS '72	7%	64.50
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	78.90
» Int. St. 1	6%	76.55
» Int. St. 2	6%	77.10
» Int. St. 3	6%	75.90
» Int. St. 4	6%	73.65
» Int. St. I	7%	71.35
» Int. St. II	7%	73.70
» Int. St. III	7%	73.70
» Int. St. IV	7%	73.—
Ferrovie 1959	5,50%	97.55
» 1960	5%	90.45
» 1961	5%	87.15
» 1965 I	6%	82.60
» 1965 II	6%	79.80
» 1966 I	6%	79.40
» 1966 II	6%	76.90
» 1969 I	6%	73.60
» 1971	7%	73.70
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.95

TITOLI		17-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.—
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	81.90
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	98.90
» IX	6%	96.60
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.30
» XII	6%	90.60
» XIII	6%	87.50
» XIV	6%	86.—
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	82.50
» XVII	7%	82.30
» XVIII	7%	81.30
» XIX	7%	81.80
» XX	7%	77.80
Enel 1965 II	6%	81.50
» 1966 I	6%	79.60
» 1966 II	6%	77.60
» 1967	6%	77.05
» 1968 I	6%	75.30
» 1968 II	6%	72.60
» 1969 I	6%	73.45
» 1969 II	6%	71.—
» 1970	7%	66.55
» 1971	7%	84.40
» 1972/87	7%	82.50
» 1972/92	7%	70.80
» 1973/93	7%	70.75
» 1974 Ind.	8%	121.05
» 1975	10%	94.40
» 1975 II	10%	93.45
» 1974	9%	82.—
» 1975	9%	93.—
» Europa	6%	94.10
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91.30
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'78	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV.	5,5%	93.65
» » '62-'81 V	5,5%	90.80
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.20
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.10
» '60-'80	5,50%	94.35
» '61-'86	5,50%	77.35
» '63-'83	5,50%	64.60
» '64 '82	6%	67.50
» '65-'83	6%	85.95
» Alfa R.	7%	77.60
» Stet	7%	81.10
Autostr. C.C. '63	5,50%	72.50
» C.C. '65	6%	80.20
» C.C. '67	6%	76.45
» C.C. '68 I	6%	74.40
» C.C. '68 II	6%	76.40
» C.C. '69	6%	72.60
» C.C. '71	7%	81.10
» C.C. '72	7%	78.10
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.—
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	69.50
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '68-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'68 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DATI RELATIVI AI PRIMI 5 MESI '78

Graduale incremento dell'industria Cee

ROMA — La tendenza al miglioramento della attività della industria manifatturiera della Comunità europea, delineatasi nell'ultimo trimestre del 1977, si è mantenuta durante i primi cinque mesi di quest'anno. L'indice di fiducia dei dirigenti d'azienda dedotto dalle risposte al questionario loro proposto dai competenti servizi Cee, fatto 100 quello del 1977, si è spostato da un minimo di 89,1 dell'ottobre 1966 a 101,7 del maggio 1978. Alla luce del limitato ma continuo miglioramento del clima di fiducia industriale fra l'ottobre '77 e il maggio '78, i competenti uffici della commissione Cee ritengono probabile che si verificherà un graduale incremento della produzione nei prossimi mesi.

Passando dallo studio della situazione a livello comunitario a quello dei singoli stati membri, è possibile constatare che gli industriali irlandesi, danesi, britannici e soprattutto francesi sono i più fiduciosi nelle capacità d'incremento della loro produzione nei prossimi mesi. Gli imprenditori tedeschi e soprattutto belgi e italiani mostrano, invece, un pessimismo relativo. Per quanto riguarda l'andamento nei vari settori, le prospettive di produzione nelle industrie dei beni strumentali si sono sempre maggiormente deteriorate nel corso della seconda metà del 1977 e nei primi mesi di quest'anno.

I risultati dell'indagine di aprile e maggio lasciano però intravedere un capovolgimento di tale tendenza. Ciò è vero in particolare per i settori dei beni intermedi, laddove per cinque mesi consecutivi, fino al maggio 1978, si è avuto un aumento della percentuale di imprenditori che prevedono un aumento a breve termine rispetto a coloro che prospettano una diminuzione della produzione. Non è possibile individuare una chiara tendenza nelle risposte in merito alla produzione dei beni di consumo poiché, sin dagli ultimi mesi del 1977, la percentuale di risposte in favore di un aumento della produzione è stata uguale a quella con prospettive di declino.

La situazione è rimasta pressoché immutata nel settore degli investimenti industriali per il 1978 rispetto alla fine dell' anno scorso. Tale risultato traspare chiaramente dalle opinioni espresse dagli imprenditori che hanno partecipato all'inchiesta Cee sugli investimenti, organizzata nei mesi di marzo e aprile, che indicano un incremento dell'11 per cento in valore della formazione di capitale fisso nell'industria comunitaria per il 1978. Le prospettive per il 1978 per gli investimenti industriali sono attualmente immutate nella Repubblica federale di Germania, in Francia e nel Regno Unito (con un incremento rispettivo previsto dell'8, 12 e 26 per cento), mentre in Italia si è registrato un deterioramento delle previsioni per gli investimenti per il 1978.

In Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi, tuttavia, gli industriali mostrano un grado di fiducia maggiore per quanto riguarda le prospettive d'investimento (i paragoni ottobre/novembre - marzo/aprile sono risepttivamente di: più 21 per cento a 41 per cento, più 6 per cento a 48 per cento e più 3 per cento a 6 per cento). Le prospettive d'investimento industriale in Belgio restano carenti, con un declino per il 1978 dell'1 per cento nelle previsioni formulate dai dirigenti. I dati relativi all'andamento recente dell'attività economica nei nove paesi della Comunità attenuano le incertezze fatte nascere dalla pausa constatata nella produzione industriale nei mesi di febbraio e marzo scorsi. Solo l'Italia fa eccezione alla tendenza generale di recupero.

Nella Repubblica federale tedesca, nei Paesi Bassi e in Danimarca — dove durante il primo trimestre 1978 rispetto al precedente si era addirittura registrata una diminuzione — le statistiche depurate dalle variazioni stagionali della produzione industriale, a esclusione della costruzione, indicano un notevole incremento per il mese di aprile. Tuttavia, per la media dei quattro primi mesi del 1978, l'aumento rispetto ai quattro precedenti mesi non avrebbe oltrepassato, per l'insieme della Comunità, il 31,2 per cento in tasso annuo.

DOPO L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE CARTER

Il dollaro si riprende

ROMA — Dollaro in ripresa sui principali mercati internazionali: l'intenzione del Presidente Carter di adottare misure per salvaguardare la moneta statunitense ha avuto un primo effetto di carattere psicologico. In attesa di conoscere i provvedimenti che saranno presi, la pressione sulla moneta USA si è allentata, consentendo un recupero della quotazione rispetto alle principali valute. Dopo aver progredito mercoledì sera sul mercato di New York e a Tokio, il dollaro ha aperto ieri in recupero sulle principali piazze: a Londra è stato quotato a 1,9600/20; a Zurigo 1,6120/70; a Parigi 4,3050/3150. Netta ripresa del dollaro anche sul mercato dei cambi italiano: a Milano è stato indicato in apertura a 830,50/831 lire contro 821,20/821,75 lire di mercoledì pomeriggio.

La ripresa del dollaro sui mercati internazionali si è riflessa anche nel rapporto di cambio con la lira che ha ceduto circa l'uno per cento rispetto alla moneta statunitense. Secondo la media dell'ufficio italiano dei cambi, infatti, il dollaro è stato quotato ieri 831,50 lire contro 823 lire di mercoledì. Il recupero del dollaro ha però consentito alla moneta italiana di guadagnare terreno nei confronti delle monete «forti» europee. Particolarmente sensibile la ripresa rispetto al franco svizzero che è stato quotato 504,175 lire contro 516,25 lire di mercoledì con un miglioramento, quindi, di circa il 2,5 per cento. La lira è migliorata anche rispetto al marco tedesco (420,17 contro 422,34 lire), al franco francese (192,61 contro 194,525 lire) e alla sterlina (1.622,60 contro 1.626,75).

Cauto ottimismo a Washington

WASHINGTON — L'iniziativa del Presidente Carter per un piano di misure sufficienti a fermare il ribasso del dollaro è stato generalmente accolto con molto favore negli ambienti monetari internazionali, anche se da più parti viene sottolineato che tale intervento poteva essere preso già da qualche tempo. Gli analisti monetari, tuttavia, sono concordi che Carter, e la sua amministrazione, dovranno prendere provvedimenti che modifichino radicalmente la politica economica statunitense per avere successo nell'opera di sostegno al dollaro, diversamente, se tutto si limitasse a intensificare gli interventi a sostegno o simili misure provvisorie, il dollaro continuerà a cadere da una crisi nell'altra. Gli analisti trovano giusta l'espressione di «grave preoccupazione» usata da Carter perché effettivamente il declino della valuta americana è giunto ad un punto preoccupante.

Il maggiore pericolo, secondo gli esperti monetari, è quello che ritardate ulteriormente le misure opportune (disciplina energetica, riduzione dell'inflazione ecc.) Carter possa essere poi costretto ad adottare misure veramente drastiche quali divieto di esportazione di capitali, restrizioni alle importazioni, limitazioni e controlli ai prezzi ed ai salari. Al momento, secondo i suddetti esperti, Carter fa ancora in tempo ad evitare una radicalizzazione della situazione.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	420,24	413.—	420,17
Fiorino olandese	386,90	380.—	387,15
Franco belga	26,67	25,25	26,68
Corona danese	151,99	146.—	152,04
Corona norvegese	159,33	153.—	159,31

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,76	182.—	188,73
Dollaro USA	831,55	830.—	831,50
Dollaro canadese	730.—	695.—	729,86
Peseta spagnola	11,15	10,75	11,15
Escudo portoghese	18,70	17.—	18,58
Scellino austriaco	58,30	58.—	58,31
Franco svizzero	504,10	495.—	504,17
Franco francese	192,60	190.—	192,61
Yen nipponico	4,45	4,10	4,43
Lira sterlina	1622,30	1620.—	1622,60
Dracma greca	—,—	21,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40,50	—,—
» (Roma)	—,—	41,50	—,—
» (Trieste)	—,—	41-41,70	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,13 p.c. (29,41); nei confronti di tutte le valute 39,51 (39,51); nei confronti della Cee 46,85 p.c. (47,19).
ORO E MONETE — Sterlina (vc) 52000-53000, sterlina (nc) 55300-56000, marengo italiano 50000-52000, marengo svizzero 50000-52000, marengo francese 51000-53000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-255000, 50 pesos messicani 210000-220000, 100 pesos cileni 105000-110000, oro 5700-5900, argento 150000-154000, platino n.d.

NEL PERIODO GENNAIO-MAGGIO DI QUEST'ANNO

Cresciuto in Italia il consumo di petrolio

ROMA — La quantità di benzina per auto immessa al consumo nello scorso mese di maggio è risultata di 940 mila tonn.; sullo stesso mese del 1977 ciò rappresenta un aumento del 10,6 p.c.; ma — precisa una nota dell'unione petrolifera — la differenza va attribuita più che altro a recuperi statistici. Nel periodo gennaio-maggio, sempre secondo quanto riferisce l'Up, le immissioni al consumo sono ammontate a 4 milioni 245.000 tonnellate, facendo registrare un aumento pari al 6,4 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso.

Aumenti anche per quanto si riferisce alle immissioni di gasolio: sempre nel mese di maggio sono ammontate a 1.342.000 tonn. che rispetto al quantitativo del maggio '77 significano un incremento del 10,3 p.c. Il settore «motori e altri usi» ha assorbito tonn. 700.000 con un 13,8 p.c. sul maggio 1977, determinato essenzialmente dalla tendenza ad una più marcata diffusione della motorizzazione a Diesel.

Le immissioni per il «settore riscaldamento» sono state di 500.000 tonn., con un incremento dell'11,1 p.c. sullo stesso mese dello scorso anno, correlato al protrarsi delle avverse condizioni atmosferiche. Nel complesso, le immissioni al consumo di gasolio sono ammontate, nei primi cinque mesi, a 9.471.000 tonn., facendo registrare un aumento pari al 10,8 p.c. sullo stesso periodo del 1977. Per settore di assorbimento le partecipazioni risultano le seguenti: motori e altri usi: 3 milioni 55.000 tonn. (9,7 p.c.); riscaldamento: 5.940.000 tonn. (13,1 p.c.); agricolo: 338.000 tonn. (—7,9 p.c.); marina: 138.000 tonn. (—5,5 p.c.).

Sono, invece, scese le immissioni al consumo di olio combustibile: in maggio 2 milioni 600.000 tonn., che equivalgono al 5,5 p.c. in meno sullo stesso mese del 1977. Nei primi cinque mesi le immissioni sono state 15.700.000 tonn.: 4,3 p.c. in meno sul periodo gennaio-maggio dell' anno scorso. Tale andamento l'Up lo riferisce alle difficoltà che caratterizzano l' attività produttiva del Paese.

GLI «AUTONOMI» MAGGIORI RESPONSABILI DEL DISAVANZO

Inps: deficit in salita

ROMA — Il disavanzo delle gestioni Inps a fine 1978 ammonterà a 4394 miliardi di lire, salirà a 8511 a fine '79, per arrivare a 13.609 a dicembre del 1980: un aumento del 93,7 per cento il primo anno e del 59,1 per cento il secondo anno. Se questo è il risultato complessivo delle dodici gestioni in cui si articola l'attività dell'Inps, quello che si riferisce alla sola gestione coltivatori diretti-mezzadri-coloni appare quanto mai più pesante: un disavanzo di 6.762 miliardi per quest'anno, di 9.331 miliardi per l'anno prossimo e di 12.323 miliardi per il 1980.

Le altre gestioni in crescente passivo sono quelle degli artigiani (1.222 miliardi nel '78, di 1.740 nel '79 e 2.368 nel '80) e dei commercianti (rispettivamente per i tre anni: 1.073, 1.522 e 2.064 miliardi). Preoccupante anche la gestione di disoccupazione, il cui disavanzo di 889 miliardi maturato a fine '78 salirà (secondo le previsioni) l'anno prossimo a 1.571 miliardi e nel 1980 a 2.349 miliardi.

Questi dati previsionali sono contenuti nel volume in via di distribuzione da parte dell' Inps relativo alla «sintesi evolutiva» delle attività dell'istituto. Da tale «sintesi» si apprende anche che le gestioni con una situazione patrimoniale in attivo a fine '78 (esclusa quella del fondo sociale) scenderanno a fine '80 da 6 a 5.

In tredici anni, dal 1965 al 1967, le pensioni in pagamento Inps sono salite da 6.863.192 a 12.269.139: qualcosa come il 78 per cento; ma mentre quelle di vecchiaia sono aumentate di appena il 38,5 per cento, passando da 3.532.233 a 4 milioni 895.450, quelle per superstiti hanno avuto un incremento del 79,1 per cento (da 1.186.421 a 2.125.549) e quelle di invalidità addirittura del 144 per cento, essendo passate da 2.144.538 a ben 5.248.140.

Anche in questo caso è la categoria dei lavoratori autonomi a distinguersi su tutte le altre: da 410.664 del 1965 i titolari di pensioni di invalidità sono saliti a fine '77 a 2.047.671 con un salto percentuale di 398,6. Aumenti percentualmente assai inferiori quelli verificatisi nella categoria dei lavoratori dipendenti (52 per cento), le cui pensioni di invalidità sono passate da 1 milione 678.500 a 3.130.591.

Anche per le pensioni ai superstiti i lavoratori autonomi non scherzano: dai 37.190 del 1965 sono saltati addirittura ai 216.389 del 1977 con un aumento percentuale di 600 punti; quando nella categoria dei lavoratori dipendenti l'aumento è stato di appena il 66 per cento: da 1.110.485 a 1.849.673. Sono andate per contro scendendo i lavoratori autonomi titolari di pensione di vecchiaia, i quali da 952.422 del 1965 erano saliti a 1.054.218 nel 1968 per ridiscendere poi gradatamente fino a toccare nel 1977 la quota più bassa dei 13 anni di 822.489.

SINDACATI E UFFICI DEL LAVORO PREOCCUPATI PER IL DILAGARE DEL FENOMENO

Il lavoro nero è una microeconomia?

Il lavoro nero è una nuova forma di microeconomia od una precisa violazione delle leggi di mercato? Certamente costituisce una minaccia per i sindacati, per il fisco, per le assicurazioni sociali. Bert Feuillet, industriale parigino, ha incaricato un istituto di ricerche di indagare sull'entità del lavoro nero nella cerchia parigina. Le risultanze sono state davvero strabilianti, avendo rilevato queste distinzioni: lavoro dei disoccupati privi di altri gettiti; dei disoccupati assistiti; di coloro che sono in cerca di un primo impiego; degli occupati che approfittano del tempo libero per una seconda occupazione non registrata; di coloro che accettano commesse familiari da industriali, sfuggendo al fisco con la trasformazione delle loro attività domestiche in artigianali registrate.

L'indagine del Feuillet ha constatato che molti disoccupati che vivono nella banlieué parigina, in possesso di qualche magro orto o di una concessione su prati liberi, stanno creando una microeconomia nel campo degli ortaggi, dei legumi, di piccoli allevamenti di animali da cortile, rifornendo negozi e privati. L' indagine ha dimostrato che «parecchi adottano metodi di coltivazione d'avanguardia, appresi da volumi acquistabili in qualsiasi libreria (la vendita di libri inerenti le coltivazioni è aumentata del 300 p.c. nel corso di due anni). Praticamente è la stessa filosofia pseudo contadina, in atto nei paesi comunisti.

L'Accademia sovietica delle scienze ha dimostrato che i piccoli orticoltori che operano vicino a Mosca ottengono delle rese molto più elevate delle fattorie di Stato o cooperative. Ma il pericolo più grave del lavoro nero è quello risentito dagli artigiani registrati, che spesso trovano la piazza occupata dagli outsiders: nota il «Zentral-Holzblatt tedesco». I disoccupati in Germania si avvalgono del principio del «Do-it-yourself» (del «fatelo-da-voi») per il quale industrie specializzate vendono cassette di ordigni di elevata qualità, costruiti per coloro che vogliono far qualche lavoro in casa. Il «fatelo-da-voi» è sorto negli USA, dove, nelle grandi metropoli, è quasi impossibile trovare degli artigiani disponibili ad ogni evenienza, e si sta dilatando in Europa, trovando proseliti proprio presso coloro che il fatelo da voi lo applicano per i privati.

Nel «Koelnische Rundschau», l' associazione degli artigiani della zona di Colonia ha fatto notare che alcuni lavoratori che erano stati licenziati qualche anno prima, al momento del loro riassorbimento dimostrarono di essere diventati dei veri «maestri», avendo lavorato per conto terzi senza alcuna autorizzazione. Un altro giornale degli industriali ha fatto rilevare che nel corso del 1977 sono state vendute in Germania circa 11 milioni di cassette del tipo «Black and Decker», proprio per il fatelo da voi. «L'intelligenza del disoccupato — ha scritto di recente il "Die Zeit" — è davvero in fase di forte crescita: spesso il "senza lavoro", pur di guadagnare, diventa un lavoratore di primaria forza, uno specializzato di alta levatura. La crisi economica, aguzzando l' ingegno, trasforma i generici in manodopera di qualità».

Ovviamente esistono molti pericoli — nota il giornale — come gli infortuni, lavori fatti male, truffe, opere sospese per carenza di capitali da investimento ecc. Spetta pertanto — conclude il settimanale — ai sindacati ed agli uffici del lavoro di porre sotto controllo i disoccupati - occupati abusivamente. E' noto il caso di una ditta di dieci disoccupati tedeschi che, non iscritti nei registri del lavoro, ha vinto una gara bandita dall'Arabia Saudita per un grosso numero di case prefabbricate in legno. L'abuso è venuto alla luce in occasione della concessione della licenza d'esportazione. L'autorità tedesca ha invitato la ditta a regolare la sua costituzione, per evitare la perdita di una commessa di rilevante valore. Il Tribunale di Commercio non ha preso alcuna iniziativa di punizione, per «buona fede».

Una società affiliata alla Siemens, avendo ottenuto un grosso ordine da un paese arabo, ha chiesto tramite i giornali manodopera specializzata in lavori meccanici. Meraviglia: si sono annunciati dei disoccupati generici in possesso di elevate qualità lavorative. Avevano appreso il mestiere lavorando abusivamente. La maggior parte per altro aveva frequentato delle scuole professionali per lavoratori organizzate dai sindacati e dalle Camere di Commercio. Da una relazione del Comité des Industriels de France si apprende che, secondo stime confederali, in Francia il lavoro nero è praticato da un milione di persone, una massa superiore di gran lunga a quella occupata in tutte le fabbriche automobilistiche della repubblica.

D. L.

Forte ribasso dell'oro: 210,45 dollari

LONDRA — L'oro è stato fissato in netto ribasso a 210,45 dollari l'oncia, contro i 215,75 della fissazione pomeridiana di mercoledì. Scambi di moderata entità. Il declino viene attribuito alle dichiarazioni Carter riguardo alla crisi del dollaro e ad un certo nervosismo dopo i livelli massimi raggiunti dal metallo negli ultimi giorni.

Roma blocca l'importazione di monete

ROMA — Non sarà più possibile acquistare all'estero e importare in Italia monete d' oro aventi corso legale. Una circolare dell'ufficio italiano cambi rende noto che in base al decreto ministeriale del 7 agosto scorso le importazioni di monete metalliche estere, aventi corso legale, se d' oro, sono d'ora in avanti soggette ad autorizzazione del ministero del commercio estero. Continuano invece ad essere libere negli altri casi, monete d'argento, di bronzo eccet.

La misura rappresenta un alt al vistoso incremento che il commercio di sterline, marenghi, 20 dollari Usa, ecc., aveva registrato in questi ultimi tempi. Molti risparmiatori, per tutelarsi dall'inflazione e dalla continua perdita d' acquisto della lira avevano impiegato una parte dei propri risparmi nell'acquisto di monete. E' questo, infatti, in Italia il modo più economico per acquistare oro. Sulle monete a corso legale non si paga l'Iva, che è invece abbligatoria per gli acquisti degli altri tipi di monete e dell' oro lavorato. Su quest'ultimo poi si paga in più anche il costo della lavorazione. E' proibito acquistare lingotti se non per esigenze specifiche della propria attività (orafi. ecc.).

La forte richiesta aveva in questi ultimi anni determinato massicce importazioni come dimostrano i numerosi conii. sterline soprattutto, successivi al 1973, circolanti in Italia. Per tali importazioni non era finora necessaria alcuna autorizzazione essendo del tutto libere. In realtà questi acquisti non sono stati senza conseguenze e si sono tradotti in forti esportazioni di valuta. Le monete d'oro hanno cioè rappresentato un altro dei tanti canali con cui i capitali italiani sono fuggiti all'estero. Ora con le nuove disposizioni anche questa via dovrebbe ridimensionarsi. E' un fatto però che in questi mesi di crisi del contrabbando frontaliero tra l'Italia e la Svizzera, a causa della forte rivalutazione del franco, una delle merci che continuano ad essere oggetto di trasporti clandestini del nostro paese sono appunto le monete d'oro.

Pur essendo le nuove disposizioni strettamente vincolanti resta tuttavia aperto uno spiraglio, affidato alla discrezionalità delle autorità doganali, per quelle importazioni di quantitativi minimi. Si pensi ad esempio alle monete utilizzate per adornare bracciali, portachiave o altri monili. Chi acquisterà all'estero uno o due marenghi o sterline ecc., non dovrebbe cioè avere alcuna difficoltà al momento del rientro alla frontiera.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 502-507, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

Bonn e Zurigo: nessun intervento immediato

BERNA — Il governo elvetico ha chiesto alla Banca centrale di esaminare «misure appropriate» per migliorare la funzionalità del mercato valutario e per bloccare l'afflusso di capitali dall'estero. Lo afferma un comunicato emesso al termine della riunione di governo iniziatasi mercoledì e conclusasi ieri mattina. Sono state escluse l'adozione di misure protezionistiche a livello commerciale e ulteriori restrizioni monetarie; tali azioni, ha spiegato il governo, non migliorerebbero la situazione economica del Paese e potrebbero, anzi, risultare dannose per gli interessi della Svizzera.

Il comunicato afferma che la Banca centrale è pronta a mantenere elevata la liquidità del mercato per controbilanciare gli effetti dell'apprezzamento del franco. Questo potrebbe significare che la Banca centrale è pronta ad intervenire più massicciamente per tenere basso il valore del franco svizzero rispetto al marco; il rapporto fra queste due monete è di importanza cruciale per la Svizzera, in quanto la Germania non solo è il principale partner commerciale, ma anche il maggiore concorrente sui mercati export.

Il governo tedesco non ha in programma altre misure per sostenere il dollaro. Lo ha dichiarato il ministro delle finanze tedesco, Hans Matthoeffer, elogiando l'intenzione del governo Carter di studiare nuove azioni da intraprendere per sostenere la moneta americana sui mercati valutari. Matthoeffer ha detto che il cambio attuale del dollaro non ha assolutamente un «rapporto ben equilibrato» con la forza interna dell'economia statunitense.

Il ministro si è dichiarato certo che «le misure prospettate dagli americani verranno rapidamente attuate al fine di contribuire alla necessaria ricostituzione della fiducia nel dollaro». Sui vari mercati continueranno gli interventi destinati ad evitare condizioni di disordine, ha detto il ministro, ma «il governo tedesco, da parte sua, non ha in programma ulteriori passi» per sostenere il dollaro.

CRONACHE DELLO SPORT

SOLAMENTE DAZZAN NEI «QUARTI» DELLA VELOCITA' DILETTANTI A MONACO

Il tedesco orientale Lothar Thoms primo iridato nel chilometro da fermo

MONACO — Il tedesco orientale Lothar Thoms si è aggiudicato la prima maglia iridata dei campionati mondiali di ciclismo su pista vincendo la prova del chilometro a cronometro con partenza da fermo e confermando l'oro conquistato un anno fa a San Cristobal. Thoms ha concluso la gara sul circuito in legno del velodromo olimpico nel tempo di 1'05"23 infliggendo oltre un secondo di distacco al canadese Jocelyn Lovell che, autentica sorpresa, ha conquistato la medaglia d'argento con il tempo di 1'06"28. Terzo e medaglia di bronzo, altro tedesco dell'Est, Rainer Hoenish in 1'06"49. L'italiano Giorlando è terminato settimo in 1'07"10.

Questa la classifica: 1) Lothar Thoms (Ddr) 1'05"23 (alla media oraria di km 55,189); 2) Jocelyn Llovell (Can) 1'06"28; 3) Rainer Hoenish (Ddr) 1 minuto 06"49; 4) Yave Cahard (Fr) 1'06"77; 5) Hans Michalsky (Rft) 1'06"93; 6) Urf Freuler (Svi) 1'07"05; 7) Leonardo Giorlando (It) 1'07"10; 8) Vassili Koudriatkov (URSS) 1'07"49; 9) Peter Kocek (Cec) 1'07"82; 10) Harald Bundli (Nor) 1'07"84.

Ottavio Dazzan è passato nei quarti di finale nella velocità dilettanti mentre Floriano Finamore e Giorgio Rossi (squalificato) sono stati eliminati nei recuperi.

Velocità dilettanti - Ottavi di finale (i vincitori nei quarti, gli altri ai recuperi):

Prima serie: 1) Emmanuel Raasch (Ddr) 11"70; 2) Floriano Finamore (It); 3) Yoshikzu Cho (Giap). **Seconda serie:** 1) Lutz Hesslich (Ddr) 11"30; 2) Sergei Jouralev (URSS); 3) Jaak Pieters (Ol). **Terza serie:** 1) Christian Dresscher (Ddr) 11"05; 2) Alex Pontet (Fr); 3) Sergei Kopilov (URSS). **Quarta serie:** 1) Yave Cahard (Fr) 11"12; 2) Vladimir Romanov (URSS); 3) Gerhard Scheller (Rft). **Quinta serie:** 1) Ottavio Dazzan (It) 11 secondi e 57 centesimi; 2) Dieter Giebken (Rft) 3 Lau Veldt (Ol). **Sesta serie:** 1) Franck Depine (Fr) 11"07; 2) Anton Tkac (Cec); Giorgio Rossi (It) squalificato.

Questa serie è stata disputata una seconda volta. Nel corso della prima l'italiano Giorgio Rossi, sul rettilineo opposto, aveva inviato il francese Depine sul prato ed era stato squalificato. La giuria decideva allora di far disputare la gara di nuovo tra Depine e Tkac, essendo Rossi stato squalificato ed inviato ai recuperi. Un reclamo della delegazione italiana è stato respinto dalla giuria d'appello.

Recuperi per i quarti di finale (i vincitori qualificati per le finali dei recuperi) - **Prima serie:** 1) Gherard Scheller (Rft) 11"40; 2) Floriano Finamore (It); 3) Jaak Pieters (Ol). **Seconda serie:** 1) Sergei Jouralev (URSS) 11"34; 2) Giorgio Rossi (It) 3) Lau Veldt (Ol). **Terza serie:** 1) Anton Tkac (Cecoslovacchia) 11"26; 2) Pieter Giebken (Rft); 3) Sergei Kopilov (URSS). **Quarta serie:** 1) Alex Pontet (Fr) 11"42; 2) Yoshikazu Cho (Giap); 3) Vladimir Romanov (URSS).

Il titolo mondiale dell'inseguimento dilettanti resta alla Germania orientale. Come nelle previsioni, infatti, Norbert Durpisch e Detlef Macha si sono qualificati per la finale avendo battuto rispettivamente l'altro tedesco orientale Uwe Unterwalder e il francese Alain Bondue.

Nella prima semifinale Durpisch ha dovuto impegnarsi a fondo per spuntarla sul connazionale di tre secondi, scarto che all'ultimo chilometro era di appena 15/100. Più agevole, invece, il successo di Macha al quale Bondue ha tenuto testa soltanto per 1200 dei quattromila metri della gara.

Inseguimento individuale dilettanti (semifinali) - **Prima semifinale:** Norbert Durpisch (Germania orientale) i 4 chilometri in 4'39"49 batte Uwe Unterwalder (Ddr) 4'41"48.

Seconda semifinale: Detlef Macha (Ddr) 4'44"25 batte Alain Bondue (Fr) 4'50"72.

Gli italiani Taddeo Grifoni e Aldo Borgato sono stati eliminati dopo il primo recupero del mezzofondo dilettanti.

Mezzofondo dilettanti - Primo recupero (vincitore in finale, gli altri eliminati): 1) Guido Van Meel (Bel) km 40 in 35'10"37 alla media oraria di km 68,221; 2) Franz Doegl (Aut) a 145 metri; 3) Taddeo Griffoni (Ita) a due giri; 4) Aldo Borgato (Ita) a quattro giri; 5) Karel Andries (Bel) a otto giri; 6) Miguel Antich (Esp) a nove giri.

In campo femminile, la sovietica Galina Zareva e la statunitense Sue Novarra si sono qualificate per la finale della velocità, battendo rispettivamente la tedesca occidentale Beate Habetz e la cecoslovacca Iva Zajickova in due sole prove.

Velocità donne - **Finale per il primo posto: prima manche** - 1) Galina Zareva (URSS) 12"91; 2) Sue Novarra (USA).

Finale per il terzo posto - **Prima manche:** 1) Iva Zajickova (Cec) 13"05; 2) Beate Habetz (Rft) declassata.

Finale unica per quinto posto: 1) Connie Paraskavin (USA) 13"24; 2) Uschi Meyer (Rft); 3) Brenda Atkinson (Gb); 4) Jackie Disney (USA).

All'ultima ora apprendiamo che la sovietica Galina Zareva si è riconfermata campionessa mondiale nella velocità donne. Medaglia d'argento la statunitense Sue Novarra.

Monaco — La prima maglia iridata dei mondiali di ciclismo quella del tedesco orientale Lothar Thoms nel chilometro a cronometro con partenza da fermo: 1'05"23 (Telefoto Upi)

Panatta in Canada sconfitto da uno svizzero

TORONTO — Adriano Panatta è stato eliminato nel secondo turno del singolare maschile dei campionati del Canada. L'azzurro, decima testa di serie, è stato sconfitto dallo svizzero Heinz Gunthardt, impostosi in soli due set con il chiaro punteggio di 6-4, 6-2.

La giornata, peraltro, è stata caratterizzata da altre sorprese. Esse sono costituite dalle eliminazioni degli spagnoli Manuel Orantes (testa di serie n. 3) e Jose Higueras (n. 8) rispettivamente contro l'australiano Paul Kronk (6-3, 6-4) e il rhodesiano Colin Dowdswell (6-3, 5-7, 6-2). Da segnalare ancora la vittoria dello statunitense Jeff Borowiak sull'australiano John Alexander per 5-7, 6-4, 7-5. Gli incontri della giornata sono stati disturbati da vento e pioggia.

CORRO — VALDEZ

Secondo il quotidiano argentino «Clarin», il campione del mondo dei pesi medi Hugo Corro metterà in palio il titolo contro il colombiano Rodrigo Valdez nel novembre prossimo.

SENSAZIONALE AL MEETING DI ZURIGO

Juantorena negli 800 preceduto da 5 atleti

Steve Williams vince i 100 metri in 10"07 Ortis migliora il record nazionale dei 5000

ZURIGO — Grossa sorpresa a Zurigo nel corso del meeting internazionale di atletica leggera. Accanto al mondiale di Nehemiah nei 110 H, fa sensazione la sconfitta subita dal cubano Alberto Juantorena, la prima se non andiamo errati, nella gara degli 800 metri.

In testa sino ai seicento metri il cubano e primatista mondiale è stato appaiato e superato dal keniano Mike Boit. Negli ultimi cinquanta metri il crollo: Juantorena veniva superato dagli americani James Robinson e Tom Mclean ed era Robinson a vincere bruciando con un rush da centometrista Boit. 1'45"92 il tempo di Robinson contro l'1'46"03 del keniota. Mclean era terzo in 1'46"54, mentre Juantorena finiva sesto (1'47"06) dietro al cecoslovacco Josef Plachy (1'46"87) ed allo jugoslavo Milovan Savic (1'47"03).

«Non sono un superman e debbo pur perdere qualche volta», ha commentato Juantorena al traguardo.

Nei 100 metri maschili, l'americano Steve Williams non ha avuto antagonisti vincendo la finale in 10"07 dopo aver dominato le batterie. Primo piano anche per Edwin Moses che si è aggiudicato i 400 ostacoli in 47"94, migliore prestazione mondiale del 1978 sulla distanza.

Classificandosi terzo dietro il keniano Henry Rono e lo svizzero Markus Ryffel, Venanzio Ortis ha migliorato il primato italiano dei 5.000 metri. Ortis ha corso in 13'20"82 mentre il limite precedente apparteneva in 13'22"0 a Franco Fava che lo aveva ottenuto il 5 luglio dello scorso anno a Turku in Finlandia. Il vincitore Rono ha impiegato sulla distanza 13'16"12.

Nei 100 metri femminili facile vittoria della tedesca occidentale Annegret Richter, campionessa olimpica, in 11 secondi e 27 centesimi.

Zurigo — Grossa sorpresa negli 800 metri. Ecco Robinson (a sinistra) battere Boit (n. 81) e McLean (al centro). Nascosto da quest'ultimo il campione del mondo Juantorena, giunto appena sesto

MOSER E SARONNI NON SI IMPEGNANO

Lualdi vince in volata il Giro della Romagna

LUGO — Valerio Lualdi ha vinto il 53.o Giro di Romagna battendo in volata il neozelandese Clyde Sefton. Ma il vero protagonista della gara è stato Roberto Visentini, piazzatosi al terzo posto. Il giovane alfiere della Vibor è stato infatti fra i più attivi per tutta la gara, ha provocato numerose fughe, nel finale è riuscito anche a promuovere quella decisiva e con lui hanno preso il largo Sefton, Lualdi, Johannson, Bortolotto e Riccomi. Il sestetto ha guadagnato in fretta sul gruppo una trentina di secondi e li ha ben difesi. A due chilometri dalla conclusione sono scattati Sefton e Lualdi, e Visentini, quando ha replicato, è riuscito solamente a giungere al traguardo sulla scia dei due.

La volata per la vittoria ha visto Sefton scattare ai 400 metri e Lualdi replicare ai 250, saltando facilmente il neozelandese per terminare a braccia alzate. Il gruppo, con Saronni e Moser, è stato regolato dalla maglia tricolore di Gavazzi, che è sfrecciata prima di quella iridata e di Bitossi, attardato in salita, ma rientrato nel finale.

Al termine della gara, visibilmente soddisfatto, Valerio Lualdi ha dichiarato: «Ho lavorato molto e nella volata ho saltato Sefton ai 250 metri. Credevo di aver vinto con minor vantaggio, invece l'ho staccato bene». Contrariato Visentini: «Quella non è gente che deve andare ai mondiali — ha quasi urlato dopo l'arrivo, riferendosi ai cinque compagni della fuga finale — quando scattavo io venivano subito a riprendermi, se scattava un altro tutti aspettavano che mi muovessi io. Quando Sefton e Lualdi se ne sono andati, ho atteso per vedere se qualcuno reagiva, poi mi sono liberato degli altri ma non ce l'ho fatta ad arrivare sui due».

Questo l'ordine di arrivo: 1) Valerio Lualdi (Bianchi Faema) che compie i 240 chilometri del percorso in 6 ore 6' alla media di km 40,150; 2) Clyde Sefton (Fiorella Citroen) s.t.; 3) Roberto Visentini (Vibor) a 3"; 4) Johansson (Fiorella Citroen) e 4"; 5) Bortolotto (Sanson Campagnolo) a 7"; 6) Riccomi s.t.; 7) Gavazzi a 32"; 8) Moser; 9) Bitossi; 10) Chinetti tutti con lo stesso tempo di Gavazzi.

I quindici azzurri per il mondiale su strada

LUGO — Al termine del 53.mo Giro di Romagna il Commissario tecnico della nazionale italiana di ciclismo su strada professionisti, Alfredo Martini, ha comunicato la lista dei convocati per i prossimi mondiali.

I quindici corridori selezionati sono: Francesco Moser (Sanson); Pierino Gavazzi (Zonca Santini Chicago); Giambattista Baronchelli (Scic Bottecchia); Giovanni Battaglin (Fiorella Citroen); Mario Beccia (Sanson); Franco Bitossi (Gis); Claudio Bortolotto (Sanson); Ottavio Crepaldi (Magniflex); Fabrizio Fabbri (Sanson); Felice Gimondi (Bianchi Faema); Valerio Lualdi (Bianchi Faema); Vladimiro Panizza (Vibor); Walter Riccomi (Scic Bottecchia); Giuseppe Saronni (idem); Roberto Visentini (Vibor).

Lunedì 4 settembre assemblea dell'U.S.T.

E' stata fissata per lunedì 4 settembre l'annuale assemblea ordinaria dei soci dell'Unione Sportiva Triestina. La massima assise alabardata, che solitamente veniva convocata al termine della stagione, è stata posticipata in prossimità dell'avvio del nuovo campionato. I lavori verranno svolti nella sala convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5 con inizio alle ore 20 in prima o alle 21 in seconda convocazione.

PREVISTI SPETTACOLARI DUELLI AI MONDIALI IN QUASI TUTTE LE SPECIALITA'

Si ripropone da oggi a Berlino il valzer dei primati nel nuoto

BERLINO OVEST — Dopo Belgrado e Calì, Berlino Ovest accoglie da oggi al 28 agosto i campionati mondiali di nuoto che si terranno nella piscina dello stadio olimpico dove si tennero i Giochi del 1936. L'impianto è completamente ristrutturato e la sua capienza è stata portata a quasi quattromila posti.

Ricomincia il valzer dei record. Quest'anno, nel corso dei vari campionati nazionali e dei Giochi del Commonwealth, sono già caduti 14 primati mondiali.

Stile libero fermo

Il settore dello sprint, appannaggio americano, sembra segnare il passo. David McCagg ha realizzato quest'anno 50"48 nei 100 sl, terza prestazione mondiale di tutti i tempi. Hanno fatto meglio di lui il sudafricano Jonty Skinner, primatista mondiale (49"44), ritiratosi dalle competizioni, e Jim Montgomery, primo uomo a scendere sotto i 50" (49"99 ai Giochi di Montreal).

McCagg si troverà di fronte il primatista europeo (51"03), Montgomery e l'italiano Marcello Guarducci (51"48 stagionale).

Sui 200 sl, la migliore prestazione mondiale dell'anno è del sovietico Sergei Kopliakov con 1'51"42 a 1"13 dal record mondiale dell'americano Bruce Furniss. L'americano Brian Goodell, in cattive condizioni di forma (non si è potuto qualificare per Berlino Ovest), sarà il grande assente dei campionati ma i suoi record mondiali nei 400 e nei 1500 stile libero (3'51"56 e 15'02"40) saranno difficilmente attaccabili.

Dorso: specialità americana

Benché i record mondiali del prestigioso John Naber non siano stati minacciati (55"59 e 1'59"19 nei 200 e 200 dorso ai Giochi di Montreal), gli americani sono stati i più veloci nella stagione.

Jesse Vassallo (Usa) è stato il migliore della stagione sui 200 in 2'03"57 seguito da Shaw (2'03"75).

Rana: attenzione Takahashi

Il tedesco occidentale Moerken, primatista mondiale dei 100 rana negli europei dello scorso anno (1'02"86), ha avuto una battuta d'arresto in questa stagione. Non ha potuto fare meglio di 1'05"10 mentre la palma del più veloce dell'anno va all'americano Steve Lundquist con 1'03"33. La sorpresa, sui 200, è venuta dal giapponese Takahashi, autore della migliore prestazione mondiale stagionale con 2'17"81 realizzata a Santa Clara.

Botton re del delfino

Joe Botton domina nettamente il lotto degli specialisti dei 100 farfalla. Il primatista mondiale (54"18) è l'unico nella stagione ad essere sceso sotto i 55" (54"93).

Sui 200 farfalla il sovietico Gorelik si presenta con il miglior tempo stagionale (2'00"60), a 1"37 dal record mondiale di Brunner (Usa). Il sovietico precede Gregg (Usa) - 2'00"84) e Brunner (Usa - 2'01"02).

4 stili: duello USA-URSS

Steve Lundquist (Usa) ha strappato il record mondiale dei 200 misti al sovietico Alexander Sidorenko (2'04"39 contro 2'05"24). I due si incontreranno a Berlino Ovest per dare vita a un duello che, almeno nelle attese, è vibrante. Potrebbe fare da arbitro il canadese Graham Smith che ha nuotato in 2'05"25 ad Edmonton.

Altro duello in prospettiva: Vassallo (Usa), primatista mondiale dei 400 misti (4'23"39) avrà per principale avversario il sovietico Fassenko (4'25"25).

Staffette americane

Nessun problema per gli americani nelle staffette: le loro squadre di club hanno realizzato, nei campionati Usa, le migliori prestazioni dell'anno, di gran lunga inferiori ai tempi delle formazioni nazionali degli altri paesi. Bisogna attendersi, dunque, nei terzi campionati mondiali di nuoto una netta supremazia della formidabile squadra maschile americana che è di gran lunga la più completa.

* * *

Se in campo maschile i campionati si presentano sotto l'etichetta Usa, altrettanto non può dirsi per il settore femminile. Le americane, infatti, avranno di fronte le formidabili tedesche orientali che hanno dominato la scena natatoria negli ultimi sei anni. Alla fine del 1977, le nuotatrici della Germania dell'Est detenevano tutti i record del mondo. Uniche ombre nel loro splendido quadro di primati erano i 200 rana (Urss) e la 4x100 stile libero (Usa).

Gli 800 all'Australia

All'inizio del 1978 un primo record del mondo è loro sfuggito, quello degli 800 sl. La giovane australiana Ford ha fatto meglio dell'olimpionica Thumer (8'31"30 contro 8'34"86); poi è stata la volta dell'altra australiana Tracey Wicham (8'30"53). Quest'ultima infine ha polverizzato nei Giochi del Commonwealth il suo stesso limite scendendo a 8'24"62.

Krause succede alla Ender

Colpo su colpo, Barbara Krause ha scalzato dalla tabella dei record la sua connazionale Ender, l'eroina di Montreal, nei 100 e 200 stile libero: 55'41 e 1'59"04. Se la Krause sembra sicura dell'oro nei 100, sulla doppia distanza dovrà vedersela comunque con l'americana Woodhead (1'59"49). La Thumer, dopo avere realizzato un tempo relativamente mediocre nei 400 sl ha avuto la sgradevole sorpresa di vedere il suo record mondiale passare nelle mani dell'americana Kim Linehan (4'07"66).

Treiber sola nel dorso

Nel dorso le tedesche orientali possono ancora contare in Brigit Treiber che ha realizzato le due migliori prestazioni dell'anno.

Rana: record in pericolo

Il primato mondiale dei 100 rana di Hannelore Anke sembra ormai prossimo a cadere. Le candidate alla successione sono l'americana Tracy Caulkins e la tedesca dell'Est Ramona Reimke. Nei 200 la sovietica Bogdanova ha rilevato nel record la sua connazionale Koshevaia, sia pure per soli tre centesimi.

Caulkins il fenomeno

Tracy Caulkins, sempre lei (cinque vittorie ai campionati Usa) ha aperto una grossa breccia nella fortezza tedesca orientale appropriandosi del record mondiale dei 200 misti che era della Tauber: 2'17"01 contro 2'15"09 dell'americana. Le due si troveranno di fronte a Berlino anche nei 400 misti dove è la Tauber ad avere un leggero vantaggio.

Le staffette femminili

Le americane dovranno impegnarsi a fondo per conservare la loro superiorità nella 4x100 sl. Le tedesche orientali hanno realizzato quest'anno 3'48"47 e le canadesi 3'50"28. Nella 4x100 mista la Germania dell'Est è favorita potendo contare su Krause, Treiber, Reinke e Pollack.

MAREA DI FOLLA ALLA FERIALE DI TROTTO A MONTEBELLO

Quiteria dopo i colpi di scena

C'è stato spettacolo di folla nella feriale a Montebello. Il richiamo del riporto sulla «doppia accoppiata» non è rimasto... inascoltato, e poi anche il programma non era niente male, dimodoché «parterre» e tribuna sono risultati affollati quasi come in una giornata di gran premio.

Ricco di colpi di scena il Premio Ferragosto, corsa più importante della serata. Livione, e più gravemente Pfenning (costretto al ritiro), hanno rotto in partenza, Idana ha perduto un ferro, e con esso la camminata, sulla prima curva, Sagittarius, mentre stava per portare il fendente decisivo alla fuggitiva Quiteria, ha perso anche lui un ferro, e di conseguenza una probabile vittoria, ed è saltato via ad una ventina di metri dal palo. Dimodoché Quiteria, che aveva svolto a puntino il compito di battistrada, ha potuto conservare la preminenza sin sul palo avvalorando la sua decisa trottata con un ragguaglio di tutto rispetto, 1.21.4.

Dietro all'allieva di Ezio Bezzecchi, il penalizzato Egabon è filtrato dalla scia del falloso Sagittarius segnando un più che onorevole 1.20.7, quindi l'ultimo superstite, Livione, che dopo aver rimediato alla rottura fra i nastri, si era opposto all'avanzata di Sagittarius al mezzo giro finale raggiungendo Quiteria per poi mollare la presa in retta d'arrivo.

Limo, presto al comando, si è dovuto arrendere al preciso serrate di Vuaina (che ha così riscattato lo sfortunato esordio) scattata con decisione nel tratto conclusivo. Terzo posto per Normandia nei confronti di Perpetua d'Ausa.

Fra i gentlemen, ancora Francesco Prioglio, con Pagot, in evidenza. Passato presto a condurre su Monguelfo, l'anziano figlio di Metrica vinceva senza affanni, mentre Monguelfo veniva raggiunto proprio sul palo da Letkiss.

Milleperché ha fatto valere la migliore qualità in un campo di 4 anni subito comandato da Newisland. Falloso in due occasioni Manichino, per Milleperché era sufficiente liberarsi di Newisland in dirittura dove si faceva avanti Elettrica che impegnava il cavallo di Treggia. Terzo Fattone su Cyon.

Nella corsa dei 2 anni, Fokata ha condotto da un capo all'altro per vincere chiaramente sull'esordiente Delos d'Ausa, una grigia che ha mostrato di possedere dei mezzi. Terza Benfica, oppostasi al via alla meritevole vincitrice.

Nell'invito per velocisti, Iovis non ha «perdonato» a Foscata un grave errore iniziale. Nel finale, infatti, l'allievo di Treggia, dopo aver superato il leader Tembros, riusciva a contenere il grande ritorno della femmina.

A Codiverno l'handicap dopo corsa di rimessa nella scia di Primus arenatosi quest'ultimo ai fianchi di Montopoli. In arrivo, Codiverno svettava nei confronti degli attendisti Regulus e Pedrosola.

In chiusura, Qualiaba sfoggiava una frazione quanto mai decisa che le consentiva di raggiungere e battere di forza Maganoce che aveva impostato la corsa sul ritmo. Per l'ottima Qualiaba nuovo record, 1.20.5.

M. G.

PREMIO ESPERO (metri 1660): 1 Vuaina (A. Quadri). 2 Limo. 3 Normandia. 9 part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: 30; 16, 18, 14; (73). PREMIO LINCE (metri 2060): 1) Pagot (F. Prioglio). 2 a pari merito: Monguelfo e Letkiss. 5 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 48; 17, 17, 14; (62 e 39). 204. PREMIO CANOPO (metri 2060): 1 Milleperché (M. Treggia). 2 Elettrica. 3 Fattone. 7 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 21; 13, 17, 14; (164) 158. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 73.070 per 500 lire. PREMIO DENEBOLA (metri 1660): 1 Fokata (Ez. Bezzecchi). 2 Delos d'Ausa. 6 part. Tempo al km 1.25.4. Tot.: 16; 12, 14; (42). 21. PREMIO MIZAR (metri 1660): 1 Iovis (M. Treggia). 2 Foscata. 3 Tembros. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 43; 19, 16, 38; (53). 49. PREMIO DI FERRAGOSTO (metri 1660): 1 Quiteria (Ez. Bezzecchi). 2 Egabon. 6 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 65; 29, 32; (347). 166. PREMIO RIGEL (metri 1680): 1 Codiverno (N. Esposito). 2 Regulus. 6 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 39; 22, 28; (75). 406. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 53:410 per 500 lire. PREMIO DEL FIRMAMENTO (metri 1660): 1 Qualiaba (A. Quadri). 2 Maganoce. 5 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 28; 14, 14; (30). 115.

La Tris a Montegiorgio

Anche Montegiorgio, dopo Montecatini, è riuscito ad allestire una Tris «monstre» con diciassette cavalli al via. Dopo l'esito popolarissimo di venerdì scorso stavolta il dividendo potrebbe essere più remunerativo poiché non è facile... scrutare nell'affollato consesso e selezionare i più probabili protagonisti. Per esempio al primo nastro sono bene in corsa Tumbuctù, Big, Manitou, Orestilla e anche Noire, mentre fra i penalizzati, invero qualitativi, la scelta si presenta ancora più ardua poiché possono farcela sia Bedeane che Brunellino, Visano, Baiocco, Gerardo e Selenio di Iesolo. Pertanto una Tris di non semplice decifrazione come è ovvio che sia.

Premio Dante Mattii, lire 6 milioni, corsa Tris. A metri 2060: 1 Hooligan (D. Quarneti). 2 Sevres (A. Andreani). 3 Astorre (V. Boschi). 4 Tumbuctù (B. D'Angelo). 5 Big (G. Fabbroni). 6 Manitou (C. Bottoni). 7 Noire (P. Colasanti). 8 Orestilla (D. Petrucci). 9 Dalmodo (F. Matteucci). A metri 2080: 10 Selenio di Iesolo (A. Merola). 11 Gerardo (S. Orlandi). 12 Baiocco (Ar. Trivellato). 13 Nepente Cris (V. Maffolini). 14 Visano (R. Veneziani). 15 Brunellino (S. Di Maro). 16 Darcella Hanover (G. Pennati). 17 Bedeane (V. Ballardini). Rapporto di scuderia: Dalmodo-Baiocco.

I nostri favoriti. Pronostico base: 11 GERARDO. 5 BIG. 12 BAIOCCO.

Aggiunte sistemistiche: 15 BRUNELLINO. 8 ORESTILLA. 10 SELENIO DI IESOLO.

MONDIALE BOXE

Il giapponese Yoko Gushiken difenderà il titolo mondiale dei minimosca (versione Wba) il 15 ottobre prossimo a Tokio contro il sudcoreano Chung Sang Il.

NEL MEETING INTERNAZIONALE DI ATLETICA DI DOMANI

Anche Williams a Lignano

LIGNANO — Steve Williams, lo scattista statunitense che mercoledì sera a Zurigo ha trascinato all'applauso gli oltre ventimila spettatori che gremivano gli spalti dello stadio Letzigrund, sarà il grande protagonista del meeting «Città di Lignano» alla sua quarta edizione, abbinato al trofeo dell'industria ed organizzato dalla Snia Friuli, in programma domani sera al polisportivo comunale del centro balneare friulano. Steve Williams l'altra sera ha corso i 100 metri in 10"07, (seconda prestazione mondiale di questa stagione) e quindi i 200 metri in 20"27, che è la terza miglior prestazione stagionale.

Davanti al pubblico lignanese gareggerà un atleta eccezionale, dalla falcata entusiasmante e dalla pronta simpatia. Steve Williams si è rammaricato di non aver ancora una volta come antagonista Mennea. «Abbiamo polemizzato spesso — ha detto lo sprinter negro — ma siamo buoni amici, quindi rivedermi a gareggiare con lui mi fa sempre molto piacere». Intanto sono confermate le presenze di ottimi atleti stranieri, dal discobolo tedesco Wagner (66,52 di limite personale), al martellista finlandese Huhtala, serio antagonista dei nostri Urlando, Podberscek e Bianchini, ai mezzofondisti tedeschi Hildenbrand, terzo alle Olimpiadi di Montreal sui 5000 metri e quindi in grado di impegnare a fondo Venanzio Ortis, deciso a ritentare di battere quello che dall'altra sera è il suo record italiano sui 5000 metri di 13'20"82.

Non vanno dimenticati poi Lederer, che sui 1500 metri potrà trascinare i nostri specialisti, i tailandesi Ratanapol, che dall'alto dei suoi 10" netti sui 100 metri e del prestigioso titolo di campione asiatico potrà impegnare Williams e Suchart, e gli italiani che hanno aderito alla brillante manifestazione lignanese: oltre ai già citati Ortis, Urlando, Porberscek, ci saranno Simeon e De Vincenzis nel disco, Di Giorgio, Bruni, Davito, Sergo nel salto in alto, affiancati perfino da un iraniano, Ghyssi, che vanta un limite di 2,22, agli scattisti Zuliani, Rasori, che con Williams e Ratanapol se la vedranno con un gruppo di stranieri, fra cui i tedeschi Haupt, Ehl, Hecke, i triplisti Piapan e Marchetti in lotta contro due specialisti del calibro del negro francese Lamitiè e dello jugoslavo Spasojevic.

Saranno in gara anche le atlete, fra cui la friulana Bulfoni, la veneta Banogramola, la Passamai, la Gargano, la Dini, la Pivotto, la Chivillò, la Lombardo, Antonella ed Alessandra Battaglia, Arienti, Fenos ed Ambrosio. Dalle 20 fino alle 23.30 nello stadio di Lignano non ci sarà da annoiarsi.

Enzo Fabrini

BUONO IL CENTROCAMPO ALABARDATO, ATTACCO POCO INCISIVO, DIFESA SBADATA

Pari fra Pro Gorizia e Triestina: 2-2

MARCATORI nel p.t. al 22' Zuttion, al 24' Franca; nel s.t. al 30' Fontana, al 36' Bartussi.

PRO GORIZIA: Pontel; Tonut (Coceani), Ranocchi (Chiarvesio): Zanetti, Acquavita, Bartussi; Luisa (Urizzi), Blasig (Favero), Medeot (Interbartolo), Michelut (Chenda), Zuttion (Furlan).

TRIESTINA: Bartolini (Grigollo); Fontana, Prevedini; Politti (Lenarduzzi), Zanutel, Mascheroni; Quadrelli, Trainini, Panozzo, Franca (Persi), Rossi, Mulesan.

ARBITRO: Bolzicco di Maniago.

GORIZIA — Se il buon giorno lo si vede dal mattino, bisogna dire che la stagione 1978-1979 è cominciata per la Pro Gorizia sotto i migliori auspici. Un pareggio con la Triestina non è, infatti, cosa di tutti i giorni. Un risultato, in fin dei conti, meritato, visto che i goriziani, alla loro prima uscita stagionale dopo soli 15 giorni di preparazione, hanno saputo tenere testa tutti i 90 minuti a Politti e compagni.

La Triestina era molto attesa a Gorizia. Tutti, infatti, erano curiosi di vedere all'opera i nuovi acquisti ed il grado di preparazione raggiunto dalla formazione di Tagliavini. La prova degli alabardati è stata, sotto un certo punto di vista, soddisfacente. La squadra è piaciuta sul piano del gioco e molto applaudite sono state le aperture sulle fasce laterali, in particolare su quella destra, dove ogni tanto si sganciava Politti creando lo scompiglio tra la difesa avversaria.

Ad agevolare in queste azioni la squadra è stato sicuramente il comportamento di Quadrelli, un giocatore del moto perpetuo, sempre pronto a rientrare per coprire gli spazi lasciati liberi dai compagni. Un giudizio, quindi, più che positivo per il nuovo acquisto. Dei nuovi è piaciuto anche Mascheroni, molto attento e deciso. Qualche dubbio ha, invece, lasciato la prova del centravanti Panozzo, il quale molto mobile, si fa vedere bene dai compagni, ma poi pecca nell'appoggio e nella conclusione a rete.

Il reparto della Triestina che è piaciuto di più è stato ieri sera senza dubbio il centrocampo, dove tutti gli uomini sono sempre pronti a coprire la loro zona ed anche molto attivi in fase di costruzione. Se l'attacco è stato, forse, poco incisivo (sono state infatti poche le azioni da rete create), non bisogna dimenticare che la squadra era priva di un pezzo da 90 quale Andreis. La difesa, almeno da quanto è stato dato a vedere, non è stata molto attenta. Anche qui due erano, però, le assenze di rilievo: Cei e Lucchetta, che dovrebbero essere i titolari del ruolo di terzini. Ma non bisogna dimenticare che la Triestina ha trovato ieri sera di fronte a sé una squadra forse inaspettata.

Che la Pro Gorizia abbia un'ossatura di serie superiore è indiscutibile, ma che riuscisse a tenere testa sia sul piano del gioco che su quello della tenuta atletica agli avversari è stata una sorpresa un po' per tutti. Gli innesti di Michelut a centrocampo e di Medeot all'attacco hanno dato alla squadra di Toselli un volto nuovo. L'abulia della passata stagione sembrava solo essere un brutto ricordo e la squadra sembrava in possesso di una nuova linfa vitale.

La formazione goriziana, che punta quest'anno alla promozione, ha bisogno solo di qualche piccolo ritocco per potersi considerare, nella sua categoria, imbattibile. Manca, cioè, un centrocampista da affiancare al bravo Michelut, che non potrà certamente da solo reggere la zona centrale del campo. A prescindere da tutte queste considerazioni, bisogna sottolineare che il pubblico presente ieri sera in Campagnuzza è andato a casa contento per la bella partita a cui ha potuto assistere, e ciò è già un successo.

Della cronaca, ci si può limitare alle marcature. Al 22' la Pro Gorizia passa in vantaggio. Il centrocampo goriziano recupera un pallone che viene servito prontamente a Michelut, sulla sinistra. Pronto cross di quest'ultimo al centro, dove la palla perviene a Zuttion, inspiegabilmente libero, che insacca senza difficoltà. Il pareggio della Triestina si ha due minuti più tardi. Politti va via palla al piede, serve Quadrelli libero sulla destra che avanza deciso entra in area ed effettua un traversone per l'accorrente Franca che, con bello stacco, insacca di testa.

Nel secondo tempo al 30' la Triestina va in vantaggio con Fontana che, ben servito da Panozzo, batte Pontel con un bel diagonale. Al 36' l'ultima rete della serata, quella del pareggio della Pro Gorizia è opera di Bartussi che da pochi passi insacca di prepotenza senza che Grigollo possa intervenire.

Antonio Gaier

Monfalcone - Ronchi 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 2' Ciclitira; al 22' autorete di Ghermi; al 38' Novelli.

MONFALCONE: Gnesda (Magris); Pelloia, Negrini (Antolovich); Fabris, Bertogna, Barichiello; Vascotto (Balaben), Ghelleri, Germani; Trevisan (Pallavicini), Ciclitira.

RONCHI: Zuppichini (Formentin); Brandolin, Novelli; Biasiol, Ghermi, Monassi (Demeio); Verbic, Potasso, Boscarol, Fabris, Melloni, Suligoi (Tiberio).

ARBITRO: Godeas di Cormons.

AMICHEVOLI CALCIO

Perugia - *Gubbio	4-0	(1-0)
Chieti - Varese	0-0	
Napoli - *Treviso	2-0	(1-0)
Cesena - *Fano	1-0	(1-0)
Foggia - *Forlì	3-0	(1-0)

I MAESTRI DEL BASEBALL IN TOURNEE

Cuba a Trieste?

Trieste e Ronchi potrebbero ospitare il 9 e il 10 settembre due grossi incontri internazionali di baseball. I dirigenti delle maggiori società del Friuli - Venezia Giulia, la Comellosalotti e la Mobili Elio, non intendono lasciarsi scappare l'occasione di regalare agli appassionati dello sport del «batti e corri» due giorni di baseball a livello mondiale. Come noto l'Emilia ospiterà dal 25 agosto al 6 settembre i venticinquesimi campionati del mondo ai quali prenderanno parte le maggiori scuole di baseball. Su suggerimento della Federbaseball è sorta l'idea di organizzare una breve tournée nel Friuli - Venezia Giulia per una delle rappresentative più quotate, quella cubana, o un'altra delle nazionali presenti a questi campionati che vanno per la maggiore.

L'obiettivo principale dei dirigenti della Mobili Elio e della Comellosalotti è costituita dai cubani, i quali rappresentano però anche la squadra che vanta le pretese economiche maggiori. Allo scopo di concretizzare questa iniziativa, i responsabili delle due società si trasferiranno la prossima settimana in Emilia per cercare di raggiungere l'accordo con la nazionale di Cuba. Se, come ci si augura, la trattativa andrà felicemente in porto, i «diamanti» di Prosecco e di Ronchi ospiteranno due incontri di altissimo livello fra la Nazionale tricolore e quella cubana.

La concomitanza dell'avvenimento potrebbe coincidere con l'inaugurazione ufficiale della Scuola superiore internazionale di baseball e di softball di Prosecco e del campo di gioco che di recente è stato dotato dell'impianto di illuminazione e per quella data dovrebbe essere in grado di ospitare incontri in notturna.

FELICE CONCLUSIONE DELLA PRIMA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN PALLONE

Sono atterrati in Francia i trasvolatori in aerostato

Boston — I tre aeronauti americani, Maxie Anderson, Ben Abruzzo e Larry Newman (da sinistra) durante una conferenza stampa tenuta prima del tentativo di trasvolata (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Dopo avere completato la prima traversata dell'Atlantico in pallone della storia, i tre aeronauti americani sono atterrati, dopo aver sorvolato Parigi, a un centinaio di chilometri a Ovest della capitale francese. L'aerostato «Double Eagle II» ha toccato terra alle 19.50 di ieri, mentre soffiava un forte vento, in un campo coltivato, vicino a una strada lungo la quale si erano assiepati numerosi spettatori, a sette chilometri dal centro abitato di Evreux.

«Sono sulla strada di Parigi e al momento non c'è ragione perché non debbano farcela» aveva comunicato nel primo pomeriggio il comando dell'aviazione civile inglese. In una conversazione con la moglie uno degli aeronauti, Larr Newman di 31 anni, ha detto: «Andiamo avanti fino a quando avremo gas». Newman, Ben Abruzzo, quarantasettenne, e Maxie Anderson di 44 anni, tutti di Alburquerque, nel Nuovo Messico, hanno già battuto tutti i record di durata e di distanza di volo aerostatico.

Il «Double Eagle II», infatti, ha completato la traversata atlantica alle 22 tempo di Greenwech di mercoledì, raggiungendo la costa Sud occidentale dell'Irlanda dopo 121 ore e 18 minuti da quando il pallone, alto quasi 34 metri e riempito di elio, si alzò nel cielo la notte di venerdì, da Fresque Isle, nel Maine, vicino al confine canadese. Le autorità dell'aeroporto di Parigi si erano preparate per l'atterraggio del «Double Eagle II» a Le Bourget, dove Charles Lindberg arrivò con lo «Spirit of St. Louis» il 21 maggio del 1927, dopo la prima attraversata solitaria dell'oceano Atlantico. Ma i trasvolatori hanno superato la capitale, cercando di arrivare il più lontano possibile.

Le mogli dei tre aeronauti sono andate incontro ai mariti con un aereo privato partito dall'aeroporto di Luton, vicino a Londra, ed hanno parlato con loro per radio. «Doppia aquila, qui è l'Eco di Romeo» (il nome del velivolo) — ha detto la moglie di Newman. «Non possiamo parlare molto. Siamo ormai all'ultima batteria e dobbiamo risparmiare energia» — le ha risposto il marito. «Se ce la facciamo andiamo a Parigi».

Alla partenza da Luton, la signora Abruzzo aveva detto ai giornalisti: «Contiamo di avvicinarci al pallone in volo e di salutare i nostri mariti lanciando baci dalla punta delle dita. Stanno andando in Francia non per dare maggiore lustro alla loro impresa, ma perché questo si ripromettevano anche l'altra volta, quando furono costretti ad ammarare al largo dell'Islanda. Stanno solo tenendo fede ad una promessa».

Le signore sono tornate a Londra, per poi partire per la Francia non appena giunta la notizia dell'atterraggio. «Ci troveremo tutti assieme e faremo una bisboccia del diavolo» — ha esclamato la signora Abruzzo prima di partire per Parigi. «Siamo molto eccitate anche se un po' preoccupate fino al momento in cui saremo certe che sono al sicuro» — ha esclamato la signora Newman.

Per evitare una nube bassa, il pallone, avvicinandosi a Le Havre, è sceso di quota. «Eagle II» ha raggiunto la costa francese alle 16.20 e pochi minuti dopo era sull'aeroporto di Le Havre, a 5 mila metri di quota secondo il centro radar di Brest. Un Concord sulla rotta Parigi - New York, sfrecciando vicino all'aerostato, ha inviato un messaggio di saluto e di augurio. Da un elicottero il gigantesco pallone alto quanto una casa di 11 piani è stato visto dondolarsi dolcemente nel cielo e procedere a 15 nodi all'ora. I tre aeronauti erano chiaramente visibili, infagottati per ripararsi dal freddo, ma sembravano tranquilli e allegri. Visto da lontano il pallone è apparso come un uovo d'argento in un portauovo. Il ministero francese della Gioventù e dello Sport ha deciso di assegnare la medaglia d'oro ai tre ardimentosi. Questo è il 18.mo tentativo di traversata dell'Atlantico in aerostato e il sedicesimo da Ovest ad Est. Quello che fu più vicino al successo venne effettuato due settimane fa dagli inglesi Roland Cameron e Christopher Davies, che ammararono 117 miglia dalla costa francese. In precedenti tentativi sette persone, fra cui una donna, vi persero la vita.

I tre aeronauti hanno battuto il record di durata di 107 ore 37 minuti stabiliti da Ed Yost di Sioux Falls (Sud Dakota) in una fallita trasvolata del 1976. I tre ardimentosi avevano già provato ad attraversare l'Atlantico l'anno scorso sulla «Double Eagle I», che rimase in cielo per 64 ore e poi precipitò 5 miglia a Nord-Ovest dell'Islanda, quando i venti la mandarono fuori rotta.

Abruzzo è sposato con 4 figli e si occupa di immobili. E' un veterano dell'aviazione. Anderson, anche lui padre di 4 figli, dirige una società mineraria. Newman, che si è sposato solo 5 mesi fa, è un fabbricante di deltaplani ed ex pilota di aviolinee.

Morris Rosenberg

Manager giapponesi ricorrono allo zen per curare lo stress

TOKYO — «Nei momenti di difficoltà gli esseri umani si rifugiano nella religione come ultima speranza». Questa massima popolare sembra trovare applicazione pratica in Giappone, dove quest'estate si è verificato il «tutto esaurito» nei templi dove si pratica la meditazione zen buddista.

Al Ryokuju-in — uno dei principali templi di Kyoto per la pratica zen — in luglio e agosto più di duecento dirigenti di diciannove fra le maggiori compagnie commerciali giapponesi si sono ritirati in meditazione, al prezzo di circa 80 mila lire ogni tre giorni, alla ricerca dell'illuminazione come antidoto alla pressione psicologica determinata dalle incertezze economiche.

I corsi di meditazione, attraverso i quali si dovrebbe giungere all'illuminazione, cominciano alle cinque del mattino e durante il «praticandato» i discepoli non possono né bere né guardare la televisione, componenti queste fondamentali della vita degli uomini d'affari giapponesi.

Un dirigente del settore vendite di una grande industria di macchine fotografiche ha confessato di sperare che l'illuminazione gli procuri un migliore giro d'affari.

ERA SCOMPARSO DA ROMA DA OLTRE UN MESE

Plagiato da due belgi un ragazzo sedicenne

Rintracciato in un casolare in gravi condizioni

ROMA — Funzionari della squadra mobile hanno rintracciato ieri un ragazzo di sedici anni, scomparso dalla sua abitazione romana da più di un mese. Il giovane si chiama Francesco Crespi, ed è stato trovato ieri mattina in condizioni di grave deperimento organico e in stato di semi-incoscienza in un casolare semidiroccato sulla via Palombarese, in località Casal Battisti. I sanitari che lo hanno visitato gli hanno riscontrato un forte stato di denutrizione e un'accentuata confusione mentale. Dalle prime indiscrezioni trapelate sembra che il ragazzo sia stato plagiato da due coniugi belgi cui appartiene il casolare dove è stato trovato.

Francesco è figlio di una coppia di medici, Massimo e Luciana Crespi. Aveva lasciato i genitori circa un mese fa per andare a vivere con la coppia di belgi, ora arrestati, e condurre una esistenza ispirata alle teorie della setta religiosa «Hare Krishna». Dai funzionari della squadra mobile i due belgi sono stati identificati per Arlette Gabrielle Josephine Marie Spiertz, di 28 anni, di Liegi, e Fredj Roland Ghislain Grossdent, di 29 anni, anche lui di Liegi. Il ragazzo aveva conosciuto la coppia tre-quattro mesi fa in piazza Navona, dove la Spiertz esponeva i suoi disegni vendendoli a 25-30 mila lire l'uno. Affascinato — secondo quanto ha ricostruito la polizia — dal modo di vivere dei due belgi, il ragazzo, che da tempo contestava la famiglia, si è allontanato definitivamente da casa un mese fa per andare a vivere nel casale sulla via Palombarese.

Allarmati dalla lunga assenza del figlio, i Crespi hanno prima tentato di rintracciarlo da soli. Vista vana ogni ricerca, dieci giorni fa hanno sporto denuncia alla squadra mobile, anche perché nel frattempo, in loro assenza, il figlio era tornato a casa in compagnia dei due belgi asportando tutta l'argenteria. I soldi ricavati dalla vendita sarebbero serviti per raggiungere il Belgio dove — secondo quanto la coppia ha detto alla polizia — il giovane Francesco avrebbe «realizzato la propria personalità».

I funzionari della squadra mobile sono riusciti ad individuare il casale della Palombarese dove hanno fatto irruzione sorprendendo nel sonno il ragazzo e i due belgi che sono stati arrestati per il furto dell'argenteria.

In un mese il giovane Francesco è dimagrito di oltre 15 chili. Quando gli agenti l'hanno trovato e condotto in una clinica privata il ragazzo, alto 1,85, pesava meno di 40 chili. Nel corso della sua permanenza nel casale della Palombarese si è nutrito solo di riso lesso e di argilla macrobiotica con limone. Secondo la loro teoria «mistica» — hanno spiegato i due belgi — infatti, il cervello, in mancanza di nutrimento, si affina e raggiunge progressivamente la perfezione. Il magistrato che segue l'inchiesta sta vagliando la possibilità di incriminare la coppia belga anche per il reato di plagio o per procurato stato di incapacità.

Ancora nessuna notizia del navigatore solitario

ROMA — Non è stato ancora possibile entrare in contatto radio con Fabrizio Cremonini, di 25 anni, il giovane cremonese partito da Fiumicino per fare il giro del mondo a vela con una imbarcazione di sei metri e 20 in fibra plastica. Era stato stabilito che ogni giorno fra le 11.30 e le 12.30 G.M.T. vi sarebbe stato un contatto radio fra il «Paluro», questo il nome della barca sulla quale è partito il navigatore solitario, è il centro «Roma-radio» del ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Tuttavia, a tre giorni dalla partenza, che è avvenuta alle 10.30 del 14 agosto, non è stato possibile stabilire alcun collegamento. I tecnici del centro di controllo di «Roma-radio» si sono messi in ascolto sulla banda stabilita, quella delle onde corte sulla frequenza di 14,125 megahertz, ma non hanno avuto alcuna chiamata.

L'operatore di turno ha, a sua volta, chiamato in diverse riprese nella fascia oraria stabilita, senza però ricevere nessuna risposta.

ALLE PORTE DI TORINO

Travolte da una quercia madre e figlioletta

TORINO — La caduta improvvisa di un albero secolare in un parco di Santena, alle porte di Torino, ha travolto in pieno una bimba di tredici mesi e la giovane madre. La piccina è deceduta durante il trasporto all'ospedale, mentre la madre, ricoverata alle «Molinette» di Torino in condizioni disperate, è morta nel tardo pomeriggio. E' successo ieri nel parco della fondazione «Cavour» di Santena, di proprietà del comune di Torino.

Federica Musso, di 27 anni, approfittando della giornata di sole, aveva portato a passeggio nella carrozzina la piccola Laura. Dopo aver camminato a lungo per il parco, la donna si era seduta su una panchina con accanto la figlioletta che si era nel frattempo addormentata. Improvvisamente un'enorme quercia, alta oltre 20 metri, si è abbattuta con un fragore terribile, travolgendo la donna e la bimba.

Prima di poter prestare soccorso alle due sventurate è stato necessario, per rimuovere l'albero, ricorrere all'intervento dei vigili del fuoco. Per la bambina non c'è stato nulla da fare: è morta mentre la portavano all'ospedale; la madre è morta invece qualche ora dopo nonostante le cure immediate dei sanitari.

IL PROIETTILE MORTALE SAREBBE PARTITO CASUALMENTE

Litigio notturno a Torino: turista ucciso da un agente

Il turista ucciso

TORINO — Dramma in pieno centro di Torino, e tutto per un tragico equivoco. Tommaso Colletti, un giovane agente dell'anti-terrorismo in libera uscita, ha ucciso ieri sera con la sua pistola d'ordinanza un turista belga, Frank Calson, con il quale aveva avuto un rapido e vivace scambio di idee. La vittima, raggiunta da un unico colpo alla testa, è deceduta istantaneamente.

Nella notte Tommaso Colletti è stato condotto per l'interrogatorio alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, Corsi, recatosi sul posto della sparatoria. Oltre all'agente sono stati sentiti due amici (non poliziotti) con i quali viaggiava a bordo di una «A 112». Più difficile invece si presenta l'interrogatorio di Marie Rose Himpe, moglie della vittima, che parla soltanto fiammingo; è a malapena riuscita a far capire che, insieme con il marito, era ospite di un campeggio nei dintorni di Torino.

Dalla ricostruzione dei fatti sinora fatta da polizia e carabinieri, risulta che Tommaso Colletti e gli amici, passando in auto vicino al marciapiede su cui passeggiavano i due belgi, hanno rivolto alla donna un complimento un po' pesante. Il marito — pur non capendo niente — ha risposto con un gesto invitandoli ad andarsene; Colletti è sceso dall'auto ed ha incominciato a discutere con il giovane belga, ma i due — uno parlava soltanto fiammingo, l'altro soltanto italiano — non si sono capiti ed hanno incominciato a darsi spintoni.

Poi l'agente ha estratto la tessera da poliziotto e la pistola dalla quale è partito accidentalmente un colpo. Frank Calson è stato raggiunto in pieno volto da un proiettile ed è stramazzato a terra. Subito sono accorsi i carabinieri di guardia alla caserma, i quali hanno cercato di prestargli i primi soccorsi e hanno chiamato un'ambulanza che è giunta pochi minuti dopo; quando, però, il belga era già morto. Non è ancora stato possibile avvertire i genitori della vittima.

PRESSO S. DONA'

Scontro mortale tra pullman e camion

VENEZIA — Una donna inglese è morta ed altre tredici persone sono rimaste ferite, una delle quali in gravissime condizioni: questo il bilancio di un incidente stradale accaduto ieri sulla strada provinciale che attraversa il comune di San Donà di Piave (Venezia).

Una autocorriera inglese con a bordo un gruppo di turisti provenienti da Jesolo e diretti a Londra, al termine di un periodo di vacanze, si è scontrata, per cause in corso di accertamento, con un camion con rimorchio.

Nell'impatto 14 passeggeri sono rimasti feriti; i turisti più gravi sono stati subito trasportati all'ospedale di Treviso, dove però è morta Marlene Shyrly Maerrkin, quarantaduenne, di Glendale Catfield.

Inchiesta Italcasse: ritirato un passaporto

ROMA — Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che conduce l'inchiesta sulle presunte irregolarità nei finanziamenti concessi negli ultimi anni dall'Italcasse, ha disposto il ritiro del passaporto rilasciato a Edoardo Calleri di Sala, presidente dell'Iccri (Istituto di credito delle Casse di Risparmio) dal 1970 al 1977 e presidente della Cassa di Risparmio di Torino, finora indiziato, insieme con numerosi altri consiglieri d'amministrazione dell'istituto, dei reati di peculato e falso.

Il provvedimento del magistrato, motivato da particolari esigenze istruttorie, è stato trasmesso alla questura di Torino, che aveva rilasciato il documento a Calleri Di Sala. Il dirigente bancario, secondo le voci che circolano in questi giorni a palazzo di giustizia, sarebbe compreso nell'elenco di consiglieri d'amministrazione dell'Iccri per i quali alcune settimane fa, il pubblico ministero Luigi Jerace sollecitò al giudice istruttore l'emissione di mandati di cattura. Su tali richieste il dottor. Pizzuti non avrebbe ancora preso una decisione.

IL «SACRO LENZUOLO» RESTERA' ESPOSTO A TORINO DAL 27 AGOSTO ALL'8 OTTOBRE

Milioni di persone da tutto il mondo per poter vedere la Sindone da vicino

TORINO — E' iniziato ieri, il «conto alla rovescia» dei giorni (ormai solo dieci) che mancano all'appuntamento con un avvenimento che richiamerà a Torino, non solo milioni di fedeli da tutto il mondo, ma anche scienziati, studiosi e tecnici: la ostensione pubblica della Sacra Sindone nel quattrocentesimo anniversario del suo trasferimento da Chambery nel capoluogo piemontese. Il 27 agosto prossimo, infatti, con una solenne cerimonia si aprirà la massiccia inferriata che protegge le tre teche (rispettivamente di legno, amianto e metallo prezioso) in cui è riposto il «sacro lino» o «sacro lenzuolo» nel quale, secondo la tradizione, venne avvolto il corpo di Cristo dopo essere stato staccato dalla croce. Il rotolo di lino (metri 4,36 di lunghezza e 1,10 di larghezza) uscirà dunque fra dieci giorni dalla cappella costruita dal Guarini, dove è custodito da 400 anni, per essere esposto pubblicamente sull'altare maggiore del duomo del capoluogo piemontese, fino all'8 ottobre.

Frattanto, continuano nella città con un ritmo frenetico i preparativi per accogliere i fedeli (si calcolano approssimativamente 3-4 milioni di visitatori) che giungeranno in pellegrinaggio a Torino. Sono in via di completamento i lavori di restauro di edifici pubblici, musei, monumenti e strade: operazioni rivolte a ridare un «volto nuovo» alla città in vista dell'eccezionale appuntamento.

Pur essendo una straordinaria occasione di devozione e di preghiera per le moltitudini di cristiani, la manifestazione religiosa assume anche una notevole importanza di natura turistica per il comune e la provincia di Torino. In questo senso, il comitato degli enti locali (comune, provincia e regione Piemonte) ha provveduto, stanziando oltre un miliardo di lire, ad alcuni interventi per una migliore viabilità, alla pubblicazione di materiale illustrativo e turistico, ad iniziative logistiche per consentire gli adeguati servizi di alloggiamento e di ristoro.

Sono stati organizzati in vari quartieri del capoluogo ristoranti mobili, parcheggi per auto (in particolare nelle zone periferiche della Pellerina e di Mirafiori) e sistemi di segnaletica, sia dei percorsi per raggiungere il centro della città, sia di indicazioni dei monumenti, musei, opere d'arte ed altri elementi di interesse turistico.

Si stanno concludendo anche i lavori di allestimento della incastellatura metallica a sbalzo che, a due metri e mezzo da terra, reggerà in una apposita urna la reliquia del corpo di Cristo. Il «lino» sarà infatti protetto da una teca di acciaio temprato con la parte frontale composta da più strati di cristallo a prova di proiettile, di sfondamento e di bomba. Si stanno inoltre attuando i preparativi del duomo di San Giovanni, sia all'esterno (operazioni di restauro) sia all'interno (transenne lungo le navate per definire il percorso obbligato dei fedeli per giungere davanti all'altare centrale).

I pellegrini potranno vedere la Sacra Sindone da una distanza di tre metri e mezzo. Nella precedente ostensione pubblica del 1933 la Sindone era disposta, invece, ad una distanza di 15 metri. In quella occasione, i fedeli che raggiunsero Torino superarono il milione, mentre ora, secondo le previsioni, aumenteranno in modo considerevole: si calcola infatti che almeno quattro milioni di persone si riverseranno a Torino durante il mese abbondante di esposizione della Sindone.

MONDIALE SCACCHI

Korchnoi in vantaggio nella partita n. 13

BAGUIO — La tredicesima partita del campionato mondiale di scacchi è stata aggiornata ieri dopo la quarantesima mossa. A chiedere l'aggiornamento è stato lo sfidante Viktor Korchnoi, che ha chiuso in una busta la quarantunesima mossa e l'ha consegnata all'arbitro per aprirla alla ripresa del gioco.

Gli esperti ritengono che l'esule sovietico si trovi in posizione di vantaggio rispetto al campione Anatoli Karpov, e, se non ci saranno sorprese, Korchnoi dovrebbe aggiudicarsi la vittoria. Finora i due campioni hanno conseguito un successo ciascuno, mentre hanno impattato ben dieci incontri.

Ieri Korchnoi partiva coi bianchi, ed è stato lui a operare la prima mossa producendosi in un'apertura all'inglese, ma introducendo delle varianti personali alla settima e alla decima mossa. Fino a metà gara l'incontro ha segnato un sostanziale equilibrio. Prima dell'aggiornamento Korchnoi ha sacrificato una torre per un cavallo e un pedone, e un altro pedone sembra possa essere eliminato in apertura di partita oggi, rafforzando in tal modo il suo vantaggio sia in numero di pezzi che quanto a posizione. Il fatto che ieri non ci sia stato bisogno di ricorrere al pareggio, ha evitato che nuove polemiche sorgessero tra i due campioni, i cui rapporti ormai sono estremamente tesi.

Affondamento in India: quarantacinque morti

NUOVA DELHI — Si teme che almeno quarantacinque persone siano morte ieri in seguito all'affondamento di due imbarcazioni nei fiumi Baya e Mahi, nel Nord-Est dell'India come conseguenza delle inondazioni che hanno colpito il Paese.

Le inondazioni, provocate dalle piogge monsoniche, hanno sin qui già provocato 311 morti, secondo le fonti ufficiali, e gravi danni in vaste aree di sette stati della confederazione dove centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza tetto.

---

†

Il 13 corrente l'anima buona di

Leoparda Carletti ved. Benni

ha raggiunto la Casa del Padre Celeste.

Ne danno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta le figlie LUCIANA e ANNAMARIA, il genero GIACOMO COSANI, la nipote LUCIA, con i parenti tutti.

Un grazie sentito al dott. MAIONICA per la costante, amorevole assistenza ed al prof. PASTORELLI per le affettuose premure.

Un particolare grazie al rev. don VOLPE per l'amichevole, cristiano conforto.

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto le affezionate famiglie
— PAGANO - VIANELLO

Trieste, 18 agosto 1978

Si associano al lutto:
— VANNA PECORARI MARSON
— IDA COLONI

Trieste, 18 agosto 1978

La Delegata provinciale, il comitato provinciale e il Movimento femminile D.C. partecipano con dolore al lutto che ha colpito l'amica LUCIANA BENNI, già delegata provinciale, con la scomparsa della mamma

Leoparda

Trieste, 18 agosto 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— AMOROSO
— BENUCCI
— LABIGNAN

Trieste, 18 agosto 1978

IL COMITATO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito LUCIANA BENNI, assessore al Comune di Trieste, per la scomparsa della madre signora

Leoparda Carletti ved. Benni

Trieste, 18 agosto 1978

IL COMITATO REGIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa al grave lutto che ha colpito LUCIANA BENNI, delegata regionale del Movimento Femminile, per la scomparsa della madre signora

Leoparda Carletti ved. Benni

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emerico Zonta

Addolorati lo annunciano la moglie DANIELA, i figli MASSIMILIANO e BEATRICE, la mamma, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Borgo S. Mauro.

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipa:
— famiglia SARNO

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— famiglie BOSSI - DEL PICCOLO

Trieste, 18 agosto 1978

Il direttore didattico, i colleghi tutti, il consiglio di circolo, il personale ausiliario del circolo didattico di Aurisina partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del segretario

Emerico Zonta

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Bernardo Maglione

Ne danno il triste annuncio la moglie TINA, i fratelli RAFFAELE e ARMANDO, le sorelle NINA e ANGELINA, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla chiesa di Barcola al cimitero di Barcola.

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— famiglia SAGGESE
— famiglia GANDOLFO
— famiglia SOLLINI

Trieste, 18 agosto 1978

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa dell'amato

Oscarre Salvini

lo ricordano con immutato affetto i figli, i nipoti e i pronipoti.

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il 16 corrente si è spento

Guido Zanon

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie MAURIZIA e MARINA col marito PAOLO SCARAZZATO, la sorella CARMELA PETROCCIA, le cognate e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corrente alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto
— Famiglie FACCHI

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto
— ANITA, ANNAMARIA, FRANCO SCOCCHI

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto la cognata RENATA con MAURO, ISA, MASSIMO GERUSSI

Trieste, 18 agosto 1978

Piangono lo zio

Guido

— FULVIA e SANDI PIOLA
— MIRIS e MIMI NORSICH
— CICO, LAURA, PAOLO PETROCCIA

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— LUCY e GIUSEPPE PANEK
— MARIA e CLAUDIO ORELLI
— LYDIA e MARIO CIVARDI

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al dolore di MARINA il titolare e i colleghi della ditta SERGIO RAMANI.

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

In pace come visse è ritornato al Signore

Adriano Venturini

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene, la figlia ELIANA con il marito FULVIO e gli adorati nipotini ALESSANDRO e MARCO.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 agosto 1978

Si uniscono al lutto le famiglie
— DE CARLI
— VENTURINI
— PAOLINI

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 17 corrente è spirato serenamente il nostro caro

Guido Visinal

Ne danno il triste annuncio la figlia BIANCA col marito SERGIO BALLIG, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 19 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

E' mancato ai Suoi Cari

Vittorio Vittori

A tumulazione avvenuta ne danno annuncio le congiunte famiglie GASPARINI-VITTORI, GELLINI e SFERZA, che ringraziano quanti con affettuosa presenza o in vari modi hanno onorato il loro Estinto.

Un ringraziamento particolare a don CESARE SCOLOBICH Parroco di Madonna della Misericordia (in Campagnuzza) che ha officiato ed accompagnato l'Estinto all'estrema dimora e lenito il dolore del distacco con la consolatrice parola del Signore.

Gorizia, Udine, Trieste, 18 agosto 1978

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vittoria Stacul nata Perini

(da Capodistria)

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli PIERINA, GIANNI, ELIO, il genero, le nuore, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato, alle ore 11, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 17 agosto è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Elena Komac ved. Metlika

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MILENA, GIUSEPPE, MARIA e MARIO, le nuore, il genero, nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 19 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— DELISE
— TAMBURIN
— PAROVEL
— CARBONI
— DEGRASSI

Trieste - New York, 18.8.78

---

†

Il giorno 15 agosto è mancato improvvisamente al nostro affetto

Giovanni Zucchiatti

Ne danno il triste annuncio le famiglie DODIC, TOMMASI, DAVID, CUFERSIN e ZIO.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 18 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

Le famiglie ROLLA esprimono dolore per la morte di

Giovanni Zucchiatti

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto è mancato

Antonio Vesnaver

Ne danno l'annuncio l'addolorata moglie MARIA, il nipote GINO VESNAVER e famiglia, le cognate, il cognato.

Un commosso ringraziamento ai medici e personale della divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

I funerali si svolgeranno sabato 19 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 15 agosto è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Rosa Krasovec ved. Bertok (Bertocchi)

Ne danno il triste annuncio i figli WILMA, ROSALIA, NINO, RADO, GUIDO, NELO, i generi, le nuore, i nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 solari partendo dalla Cappella di Capodistria per Lazzaretto.

Trieste, 18 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie ANTONIO ed EGIDIO DEPONTE.

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 17 agosto è venuta a mancare la nostra cara mamma

Argelina ved. Marissan

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO con la moglie WILMA, la sorella CRISTINA, la nuora SONIA e il nipote GIORGIO (assenti) e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 19 agosto alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

ANNIVERSARIO

Antonella Lazzaro

Oggi cinque anni dacché fosti strappata dal mio amore non dal mio cuore, nella luce eterna, ove vivi con papà tuo dal luce al buio dell'incolmabile vuoto lasciato in me.

Tua mamma ITALIA

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto è deceduto

Mario Cipriotto

Ne danno il triste annuncio il fratello GIOVANNI con la moglie LINA, il nipote PAOLO con la moglie GIANNA e l'adorata SERENA.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 18 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

---

†

Il giorno 14 corr. è mancato il nostro caro papà

Giovanni Kalin

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie al prof. CANDIA e personale della II Geriatria e un ringraziamento al dottor HROVATIN.

I funerali avverranno oggi alle 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1978

18-8-1977 — 18-8-1978

Federico Pockai

La moglie ed i figli lo ricordano sempre.

Trieste, 18 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA RISOLUZIONE COMUNE DEI DISSIDENTI

Cechi e polacchi lotteranno insieme

Pubblicato a Vienna un documento di «Charta 77» e del «Kor» - Lo scrittore Hejl ripara in Austria

VIENNA — Il quotidiano viennese «Die Presse» dà notizia di una dichiarazione comune che dissidenti polacchi e cecoslovacchi hanno divulgato nei giorni scorsi, con l'aiuto di emigranti, attraverso vari giornali dell'Occidente. La dichiarazione era stata redatta qualche settimana addietro dopo un convegno alla frontiera fra Polonia e Cecoslovacchia, nei pressi della stazione di sport invernali di Zakopane, per uno «scambio di idee e di esperienze». Vi avrebbero partecipato sei attivisti del «Comitato per l'autodifesa della società» (Kor) del dissenso polacco e tre delegati del movimento per i diritti civili in Cecoslovacchia «Charta 77».

«Nonostante il gran numero di difensori dell'ordine antidemocratico e della non-sovranità nazionale — dice la dichiarazione dei dissidenti — gli ultimi dieci anni hanno fornito chiare prove della vivezza di pensiero della "primavera di Praga" e del movimento democratico della società polacca».

«Nei giorni del decimo anniversario dei fatti del '68 (l'invasione della Cecoslovacchia), affratellati nell'impresa di sostenere la verità e i diritti umani e civili, la democrazia e la giustizia sociale, noi dichiariamo la nostra volontà comune di restare fedeli a quegli ideali e di agire secondo il loro spirito», dicono gli anonimi dissidenti polacchi e cecoslovacchi.

L'ultimo della serie di documenti del movimento «Charta 77» preparati a Praga e fatti diffondere anche in Occidente, chiedeva pochi giorni fa il ritiro dalla Cecoslovacchia delle forze d'occupazione sovietiche.

Lo scrittore cecoslovacco Vilem Hejl, giunto ieri a Vienna con la moglie Karola, ha dichiarato frattanto che si temono «arresti in massa preventivi» a Praga nei giorni intorno al 21 agosto.

Secondo Hejl, continuando a occuparsi della situazione cecoslovacca la stampa occidentale potrebbe contribuire a ridurre il numero degli arresti, dato che gli uomini attualmente al potere a Praga non amano esporsi a una pubblicità troppo sfavorevole.

Prima della sua partenza, ha riferito Hejl, le autorità cecoslovacche gli avevano detto che poteva andare «o a Vienna o a Bory» (una prigione presso Plzen). Per lo scrittore, comunque, la partenza per Vienna «non è stata una tragedia». «Non riuscivo più a lavorare», ha dichiarato Hejl, aggiungendo che da anni veniva pedinato e perseguitato, specialmente dopo aver sottoscritto «Charta 77».

Lo scrittore ha anche detto che i critici del regime sono trattati come cittadini «di terza categoria», perseguitati, privati del lavoro, fermati regolarmente per essere interrogati. Hejl ha dicordato che fu imprigionato in epoca stalinista e che durante la «primavera» fece parte della presidenza del cosiddetto «Club 231», formato da ex detenuti politici.

L'agenzia «Ctk» ha intanto reso noto infine che un americano, Elias Land, è stato espulso dalla Cecoslovacchia per aver «abusato dell'ospitalità del Paese per attività illegali e trasgressioni valutarie».

Processo in appello per Ginzburg a Mosca

MOSCA — Il processo in appello di Aleksandr Ginzburg sarà celebrato oggi a Mosca davanti alla corte suprema dell'URSS. Lo ha annunciato a Mosca Irina Ginzburg ai corrispondenti occidentali.

Il dissidente sovietico, che è stato condannato il 13 luglio a 8 anni di campo di lavoro, è detenuto attualmente nella prigione di Kaluga, a 180 chilometri da Mosca.

Si è appreso nel frattempo che Aleksander Lyapin, trent'anni, sposato con tre figli, è stato associato a un ospedale psichiatrico dopo aver tentato nella notte fra il 24 e il 25 maggio scorso, di suicidarsi col fuoco sulla Piazza Rossa, in segno di protesta per la condanna del dissidente Orlov. I particolari sull'episodio sono stati riferiti ai giornalisti occidentali da Vyacheslav Bakhmin, esponente del gruppo dei dissidenti impegnato nel controllo sugli abusi della psichiatria a fini politici.

Secondo Bakhmin, Lyapin venne salvato da alcuni poliziotti che riuscirono a soffocare le fiamme ma, pur avendo riportato ustioni per il 25 per cento del corpo, venne interrogato per oltre un'ora prima del ricovero in ospedale.

Orlov, fondatore della maggiore organizzazione dissidente in Unione Sovietica, era stato condannato il 18 maggio.

RIMPASTO MILITARE

Il Presidente Guzman insediato a San Domingo

SAN DOMINGO — Un ampio e significativo rimpasto ai vertici delle forze armate è stato il primo provvedimento attuato dal Presidente della Repubblica dominicana Antonio Guzman, che ha preso ufficialmente possesso l'altro ieri della carica. Per dar corso alla cerimonia di giuramento dei nuovi alti ufficiali, il capo dello Stato ha obbligato il segretario di stato americano Vance e le altre personalità straniere convenute per la cerimonia di investitura ad attenderlo in una saletta attigua.

Il rimpasto, anche se nell'aria, ha colto di sorpresa gli osservatori, per la sua repentinità e per i nomi illustri dei sacrificati.

Guzman, che subentra a Balaguer, che per dodici anni ha governato con pieni poteri il Paese, si è impegnato a risanare non soltanto l'economia in crisi, ma anche i costumi.

Kabul annuncia: fallito un golpe

ISLAMABAD — Radio Kabul ha annunciato che un tentativo di rovesciare il regime rivoluzionario afghano del Presidente Nur Mohammad Taraki è stato fatto fallire dalle forze armate e il ministro della difesa, generale Abdul Kadir, è stato arrestato. La radio, che ha citato un comunicato governativo, ha dichiarato che il governo ha «prevenuto in tempo» un complotto.

IL VISTO D'INGRESSO

Emendamento Baker contro i comunisti bloccato negli USA

NEW YORK — L'emendamento Baker, cioè il provvedimento approvato tempo fa dal Senato USA che ristabiliva i discussi ostacoli burocratici di un tempo alla concessione del visto d'ingresso negli Stati Uniti agli stranieri iscritti a partiti comunisti, è stato bocciato da una commissione mista del Senato e della Camera dei rappresentanti.

L'emendamento, che era stato proposto dal senatore repubblicano Howard Baker su specifica richiesta della confederazione sindacale Afl-Cio, avrebbe nuovamente proibito l'ingresso negli USA di comunisti stranieri, con l'eccezione di coloro per i quali il segretario di stato avesse firmato uno specifico atto di deroga.

Dallo scorso anno vige invece una nuova legge, in base alla quale il visto viene concesso in forza di norme generali, ma può essere negato con atto motivato del segretario di stato.

ANCHE SE IL CAIRO HA RIPETUTAMENTE RESPINTO TALE EVENTUALITA'

Una pace separata con Sadat ancora nei progetti di Begin

Il premier israeliano ha ribadito la disponibilità per un'intesa non provvisoria
Quattro principi di Dayan sulla crisi libanese - Attentato prevenuto a Tel Aviv

TEL AVIV — A dispetto dell'ostilità a più riprese espressa dal Presidente egiziano Sadat, Israele continua a contare su un eventuale accordo di pace separata con Il Cairo. Lo ha riaffermato mercoledì sera il primo ministro Begin e i suoi più stretti collaboratori hanno precisato ieri che questa disponibilità dello stato ebraico «aggiunge una nuova possibilità» di successo al prossimo vertice di Camp David.

«Un trattato globale di pace — ha detto uno dei collaboratori del primo ministro — rappresenta sempre la nostra principale priorità, ma se ciò dovesse rivelarsi impossibile si potrebbe comunque mirare a un accordo parziale».

Parlando ieri a un gruppo di licenziandi dall'accademia militare israeliana, Begin aveva espresso lo stesso concetto, escludendo però la conclusione con l'Egitto di accordi «ad interim» simili ai due firmati tra Gerusalemme e Il Cairo nel 1974 e nel 1975 per la separazione delle forze nel Sinai.

Il primo ministro ha invece esplicitamente detto che anche se «parziali» tali accordi con l'Egitto dovrebbero comunque essere «permanenti» e condurre a «permanenti relazioni di pace» con l'apertura delle frontiere al commercio e al turismo e altre misure dello stesso genere.

A questo proposito, Begin ha citato, in particolare, l'esempio della Repubblica federale tedesca, che pur senza aver mai concluso un formale trattato di pace con i suoi vicini, ha comunque da trent'anni relazioni più che pacifiche con essi.

Sadat ha però a più riprese respinto i suggerimenti israeliani per una pace separata e proprio l'altro ieri si è saputo che il Presidente egiziano si sarebbe impegnato a non concludere a Camp David alcun accordo separato con Israele per ottenere l'appoggio dell'Arabia Saudita e della Giordania al vertice triangolare del 5 settembre prossimo.

Il ministro degli esteri Dayan ha esposto intanto i «4 principi» che reggono la politica di Israele nei confronti della situazione libanese». Secondo Dayan, che parlava a Tel Aviv a un pubblico di militanti del Partito Likud, «questi principi sono: 1) impedire che la Siria faccia del Libano un nuovo fronte contro Israele: 2) impedire che vengano schiacciate le minoranze cristiane; 3) impedire ai terroristi palestinesi di tornare nel Sud del Libano; 4) impedire un controllo siriano sulla frontiera israelo-libanese e sulle "enclaves" cristiane».

Da rilevare ancora che ieri due cariche ad orologeria sono state scoperte in tempo nel principale mercato ortofrutticolo all'aperto di Tel Aviv. Subito accorsi sul posto, gli artificieri della polizia hanno potuto disinnescarle senza danni per le persone o le cose.

Una bomba che presunti terroristi palestinesi avevano collocato sotto una bancarella dello stesso mercato ai primi di agosto aveva provocato la morte di una persona e il ferimento di una cinquantina d'altre.

Diplomatico iracheno assassinato a Tripoli

TRIPOLI — Un diplomatico iracheno è stato assassinato ieri a Tripoli, nell'ultimo episodio di una lotta feroce che da alcune settimane ha come protagonisti esponenti palestinesi legati a Yasser Arafat ed elementi estremisti appoggiati dall'Iraq.

In una dichiarazione, un portavoce dell'ambasciata irachena di Tripoli ha precisato che Hussein Mohammed Alì, 50 anni, è stato fulminato da tre colpi di pistola al cuore mentre stava per uscire dalla sua automobile proprio davanti all'ingresso dell'ambasciata dell'Iraq.

Klein in Israele: conferme e smentite

TEL AVIV — A dispetto delle ambigue smentite ufficiali, peraltro di prammatica in casi del genere, e della cortina di silenzio, negli ambienti di Gerusalemme è stato confermato ieri che il terrorista tedesco Hans-Joachim Klein ha effettivamente trovato un almeno temporaneo rifugio nello stato ebraico.

Ex membro del gruppo «Baader-Meinhof» e luogotenente del famigerato «Carlos» durante l'attacco del Natale 1975 contro la sede dell'«Opec» di Vienna, Klein ha cercato la protezione delle autorità israeliane dopo aver rotto i rapporti con i suoi compagni e, in cambio di informazioni sulle attività delle organizzazioni terroristiche internazionali, sembra essere stato ospitato per un certo periodo di tempo in un «kibbuz».

■ AVVOCATI INCRIMINATI — Il procuratore generale della Germania federale Kurt Rebmann ha incriminato per «appoggio ad organizzazione terroristica» gli avvocati Arndt Mueller e Armin Newerla, difensori di alcuni membri della «Rote Armee Fraktion» (Raf).

■ VIE KULAKOV — Saranno intitolate a Fyodor Kulakov, il potenziale successore di Breznev morto improvvisamente il 17 luglio scorso, alcune strade di Mosca, di Kursk e Stavropol. A decidere sono stati il comitato centrale del Pcus ed il consiglio dei ministri.

Arrivato nell'insediamento

Gerusalemme — Un colono israeliano appena arrivato, con pistola alla cintura, al lavoro davanti alla sua casa in costruzione nell'insediamento di Tapuah, in Cisgiordania (Tel. Ap)

CALMA CARICA DI TENSIONE NELLA CAPITALE IRANIANA

Marxisti islamici accusati dallo Scià per gli incidenti

TEHERAN — La responsabilità dei disordini dei giorni scorsi in Iran è stata attribuita dallo Scià Reza Pahlevi ai «marxisti islamici».

Nel corso di una conferenza stampa concessa soltanto a 21 giornalisti iraniani dopo 42 giorni di vacanza sul Mar Caspio, al suo rientro a Teheran il sovrano, che appariva in buona salute, ha dichiarato che «il programma di democratizzazione del Paese proseguirà», ma che potrà subire alcune modifiche se la situazione si aggravasse. «Bisogna vedere — ha detto lo Scià — come si svilupperanno gli eventi».

Negli ambienti informati di Teheran si prevede che lo Scià stia per annunciare l'amnistia di 194 detenuti, che si aggiungerebbero ai 711, la cui liberazione è stata decisa venerdì scorso.

Una calma carica di tensione regna intanto nel quartiere del «bazar» della capitale, dove le centinaia di mercanti che lavorano abitualmente in questa zona pittoresca hanno proseguito, per il secondo giorno lo sciopero indetto in segno di protesta per le vittime degli incidenti della scorsa settimana. Il quartiere è presidiato dai soldati con la baionetta in canna, mentre i punti cruciali della città sono sorvegliati da postazioni di militari armati con mitra.

A Isfahan, dove è in vigore la legge marziale, l'esercito ha arrestato circa 200 persone che saranno giudicate da tribunali militari e ha ammonito i mercanti locali a non chiudere i propri negozi, poiché evidentemente questa forma di protesta stava per essere messa in atto anche in quella città.

Negli ambienti ufficiali di Teheran, tuttavia, si denota un certo ottimismo, e si prevede che i disordini sporadici possano protrarsi al massimo per altre due settimane. Negli ambienti si afferma d'altronde che i disordini dei giorni scorsi sono stati ampiamente esagerati dalla stampa.

Da notare ancora che una quindicina di studenti iraniani ha occupato ieri mattina per circa un quarto d'ora l'ambasciata iraniana a Bruxelles. L'occupazione è stata effettuata in occasione dell'anniversario della caduta del regime di Mossadeq, avvenuta nel 1953.

I DATI DELL'ULTIMO SONDAGGIO

Londra: i laburisti tornati in vantaggio

LONDRA — Secondo un sondaggio commissionato alla «Gallup» dal «Daily Telegraph» il Partito laburista è passato in testa, per la prima volta in un anno, nel favore popolare, davanti al Partito conservatore, e con un margine del quattro per cento di vantaggio.

Grazie agli ottimi risultati ottenuti in campo economico il partito del primo ministro Callaghan conta sul 47,5 per cento dei favori dell'elettorato, contro il 43,5 per cento di conservatori e il 6 per cento dei liberali, che hanno registrato una flessione del 2 e mezzo per cento in un mese. Con l'avvicinarsi del momento della decisione su possibili elezioni politiche anticipate, dati del genere sono ovviamente destinati a convincere ancora di più Callaghan a chiamare il Paese alle urne al più presto (la data indicata in linea di massima è quella del 5 ottobre).

Particolarmente confortante per lui sembra essere la risposta data dagli intervistati a un interrogativo che sicuramente avrà un peso determinante nel momento in cui gli elettori andranno alle urne: farebbe un buon lavoro da primo ministro la signora Margaret Thatcher, leader del partito conservatore, in caso di vittoria? A questa domanda, il 35 per cento ha risposto che farebbe un buon lavoro, ma il 51 per cento si è detto convinto del contrario. Il 14 per cento è incerto.

Il tenore di vita degli inglesi ha ricominciato a salire dopo tre anni, grazie ad aumenti medi dei salari negli ultimi 12 mesi del 15,4 per cento contro un tasso di inflazione del 7,4 per cento. I dati statistici pubblicati dal governo britannico spiegano così il «miniboom» nei consumi registrato in questo periodo, per la prima volta dopo tre anni e mezzo.

A quanto precisano funzionari del governo, il dato sugli aumenti salariali, a tutto giugno 1978, è suscettibile di diminuzione per il mese di luglio e di conseguenza, quando si andrà a fare la media dei 12 mesi di rinnovi contrattuali della cosiddetta terza fase della politica governativa per i salari, la media generale non si allontanerà di troppo da quel 14 per cento che aveva previsto il cancelliere dello schacchiere Denis Healey.

GENERI FINORA CONSIDERATI DI LUSSO RICOMPAIONO NEI NEGOZI

La via della Cina al consumismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HONGKONG — In tutta la Cina popolare il mutamento di impostazione dell'economia seguita alla scomparsa dalla scena politica di Mao e dei radicali di Sciangai (la vituperata «banda dei quattro») ha prodotto nella vita di tutti i giorni mutamenti che già si fanno notare. Viaggiatori giunti in questi giorni ad Hongkong riferiscono, per esempio, che in molti magazzini sono comparsi dall'oggi al domani prodotti di consumo considerati fino alla scorsa primavera generi di lusso proibiti: televisori a colori, stoffe in fibra sintetica giapponese, orologi svizzeri. Questi prodotti industriali — riferiscono i viaggiatori — attraggono vivissimo interesse nonostante l'alto prezzo (fino a un milione e mezzo di lire per un televisore a colori da 20 pollici).

Prodotti americani ancora non se ne vedono, almeno nei negozi che vendono articoli nuovi di fabbrica, ma sul mercato dell'usato non è difficile, almeno a Pechino, trovare macchine fotografiche «made in USA», così come registratori danesi, giradischi stereofonici giapponesi, rasoi elettrici tedeschi e via dicendo.

La crescente presenza, dopo una scomparsa durata sei lustri, di prodotti occidentali, di cui un popolo di 900 milioni di persone è letteralmente affamato, concide con la svolta impressa alla politica economica dai nuovi dirigenti di Pechino, che hanno deciso di recente di aprire le frontiere alla tecnica e agli esportatori stranieri.

Nei quasi 30 anni del regime comunista, i beni di consumo hanno dovuto cedere il passo, in Cina, all'industria pesante, e gli scarsi articoli d'uso comune che vengono prodotti in grande e grandissima serie sono generalmente di qualità scadente. Prima della rivoluzione comunista del 1949, la Cina era grande consumatrice di prodotti occidentali e nelle sue città più grandi era possibile trovare tutto quello che si trovava nelle metropoli degli Stati Uniti e d'Europa.

Un giornalista specializzato di Hongkong, il direttore del bollettino mensile «Economic Times» John Kamm, avverte tuttavia che sarebbe un errore credere che la Cina rinunci all'importazione di attrezzature industriali e materie prime per poter soddisfare le esigenze del consumismo di massa.

A giudizio del giornalista, le autorità cinesi hanno comunque almeno due buoni motivi per rinunciare all'autarchia economica. Innanzitutto, quello di dare al popolo l'impressione immediata, attraverso la presenza di tanti prodotti stranieri sugli scaffali dei grandi magazzini, che il regime sta procedendo veramente sulla via dell'elevazione del livello di vita generale. In secondo luogo la tassazione sui prodotti di importazione permetterà alle autorità di riassorbire l'eccesso di potere d'acquisto della «nuova borghesia» che si sta formando coi burocrati del servizio estero, i professori, gli addetti alla ricerca scientifica e tecnologica e i dirigenti d'impresa.

Edith Lederer

■ COHN-BENDIT RINUNCIA — Daniel Cohn-Bendit, già leader della sollevazione degli studenti parigini nel '68, ha deciso di ritirare la sua candidatura in una delle tre «liste verdi», i partiti ecologici che si presenteranno alle elezioni dell'8 ottobre nel «Land» tedesco dell'Assia.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Prezzi in netto rialzo ieri a Wall Street: l'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha messo a segno un progresso di 5,54 punti, chiudendo a 900,12. Circa 1.025 azioni sono progredite contro 520 che hanno accusato ribassi. Assai vivaci gli scambi: sono passate di mano 45.360.000 azioni rispetto alle precedenti 36.120.000.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa